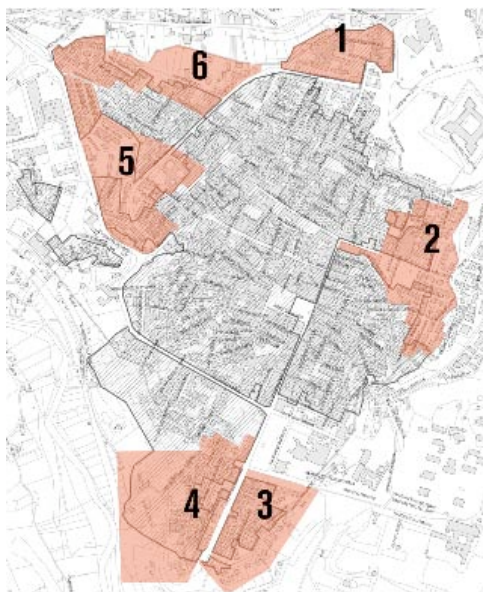




Il Commissario delegato per la Ricostruzione
Presidente della Regione Abruzzo
STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE



Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6, Decreto
Commissario delegato alla ricostruzione n. 3, 9
marzo 2010

Ambiti sperimentali:

1. EX SAN SALVATORE
2. SANTA MARIA DI FARFA
3. PORTA NAPOLI EST
4. PORTA NAPOLI OVEST
5. BANCA D'ITALIA - BELVEDERE
6. LAURETANA

L'Aquila, 21 aprile 2010

PROPOSTA DI AVVISO PUBBLICO
ex co. 2, art. 6, Decreto n. 3/2010

NOTA DI PRESENTAZIONE	6
-----------------------	---

Sezione_1_AVVISO PUBBLICO

Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6, Decreto Commissario delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo 2010. Ambiti sperimentali:	10
1. EX SAN SALVATORE	
2. SANTA MARIA DI FARFA	
3. PORTA NAPOLI EST	
4. PORTA NAPOLI OVEST	
5. BANCA D'ITALIA - BELVEDERE	
6. LAURETANA	

Sezione_2_ALLEGATO TECNICO

Parte Prima

IL CONTESTO D'INSIEME

1. Il processo di formazione dei Piani di ricostruzione	
Introduzione	15
La strategia di intervento	18
Gli obiettivi	19
Le azioni sullo spazio fisico	19
Le azioni "di sistema"	20

2.	Individuazione delle aree di intervento: i criteri generali	
	La struttura urbana	21
	Le aree di intervento	22
	Lettura morfologica	24
	<i>Tav. 1.1_Sintesi degli schemi morfologici</i>	29
	<i>Tav. 1.2_Perimetri</i>	30
	<i>Tav. 1.3_Assi</i>	31
	<i>Tav. 1.4_Tipologie e tessuti</i>	32
	<i>Tav. 1.5_Edifici pubblici e religiosi</i>	33
	<i>Tav. 1.6_Perimetri ambiti interni</i>	34
3.	Individuazione delle aree di intervento: i criteri specifici della fattibilità a breve termine	
	Introduzione	35
	Il dispositivo di intervento_1: lo stato di fatto	37
	Il dispositivo di intervento_2: la fattibilità a breve	40
	<i>Tav. 1.7_Città dell'Aquila: individuazione aree con fattibilità a breve termine – Quadro generale</i>	42
	<i>Tav. 1.8_Città dell'Aquila: edifici vincolati e pericolosità del PAI</i>	43

Parte Seconda

SCHEDE DESCRITTIVE DI AMBITO

1.	Presentazione	46
A1.	Ex San Salvatore	47
	I caratteri strutturali	49
	<i>Iconografia e cartografia storica</i>	50
	<i>Schemi di lettura morfologica</i>	55
	<i>Lettura di sintesi</i>	56
	Tavole della fattibilità a breve termine	57

<i>Tav. A1.1 – Stato di fatto</i>	59
<i>Tav. A1.2 – Danno strutturale</i>	60
<i>Tav. A1.3 – Proposta di intervento</i>	61
<i>Tav. A1.4 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	62
A2. Santa Maria di Farfa	63
I caratteri strutturali	64
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	65
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	68
<i>Lettura di sintesi</i>	69
Tavole della fattibilità a breve termine	70
<i>Tav. A2.1 – Stato di fatto</i>	72
<i>Tav. A2.2 – Danno strutturale</i>	73
<i>Tav. A2.3 – Proposta di intervento</i>	74
<i>Tav. A2.4 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	75
A3. Porta Napoli Est	76
A4. Porta Napoli Ovest	77
I caratteri strutturali	77
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	78
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	83
<i>Lettura di sintesi</i>	84
Tavole della fattibilità a breve termine	85
<i>Tav. A3/4.1 – Stato di fatto</i>	87
<i>Tav. A3/4.2 – Danno strutturale</i>	88
<i>Tav. A3/4.3 – Proposta di intervento</i>	89
<i>Tav. A3/4.4 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	90
A5. Banca d'Italia - Belvedere	91
I caratteri strutturali	92
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	93
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	99
<i>Lettura di sintesi</i>	100
Tavole della fattibilità a breve termine	101
<i>Tav. A5.1 – Stato di fatto</i>	103
<i>Tav. A5.2 – Danno strutturale</i>	104
<i>Tav. A5.3 – Proposta di intervento</i>	105

<i>Tav. A5.4 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	106
A6. Lauretana	107
I caratteri strutturali	108
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	109
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	115
<i>Lettura di sintesi</i>	116
Tavole della fattibilità a breve termine	117
<i>Tav. A6.1 – Stato di fatto</i>	119
<i>Tav. A6.2 – Danno strutturale</i>	120
<i>Tav. A6.3 – Proposta di intervento</i>	121
<i>Tav. A6.4 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	122

Parte Terza

LINEE GUIDA ALLA FORMAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

1. Generalità e contenuti delle proposte di intervento	
1.1. Finalità e obiettivi delle Proposte di intervento	123
1.2. Modalità tecnico procedurali di attuazione	126
1.3. Anticipazione iter progetti edilizi	128
1.4. Formazione del Piano di ricostruzione. Conferenza dei servizi	128
1.5. Ambito di applicazione	129
1.6. Categorie d'intervento	130
1.7. Destinazione d'uso degli edifici e delle aree di pertinenza	130
1.8. Elaborati costitutivi	130
<i>I. Elaborati descrittivi</i>	131
<i>II: Elaborati progettuali</i>	132

2.	Progetto dell'ambito di intervento	
2.1.	Articolazione delle componenti funzionali	134
2.2.	Componenti relative alle parti edificate	135
2.3.	Componenti relative agli spazi aperti e ai servizi pubblici	135
3.	Struttura delle Proposte di intervento	
3.1.	Indirizzi generali	136
3.2.	Regole per le parti edificate	137
3.3.	Regole per gli spazi aperti	139
3.4.	Regole per i servizi e le attrezzature pubbliche	141
3.5.	Indirizzi tecnici di attuazione per il contrasto al rischio sismico	141
3.6.	Indirizzi tecnici di attuazione per l'efficienza energetica	143
4.	Glossario dei parametri urbanistici ed edilizi	
4.1.	Grandezze urbanistiche ed edilizie	144
4.2.	Indici urbanistici	148

NOTA DI PRESENTAZIONE

La "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo 2010, n. 3, stabilisce, all' "Articolo 6 – Piani di ricostruzione – procedura di approvazione", che:

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione di cui all'articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.
2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso.

La Struttura Tecnica di Missione (STM), in adempimento dei suoi compiti istituzionali, ha elaborato quanto necessario per dare attuazione al comma 2 del sopra citato art. 6, avuto particolare riguardo agli ambiti di ricostruzione già individuati in sede di Decreto n. 3/2010.

Il presente documento è articolato in due sezioni:

- il testo dell'Avviso pubblico con il quale il Sindaco dell'Aquila, in conformità a quanto stabilito all'art. 6, comma 2 del Decreto n. 3/2010, sollecita i proprietari di immobili ubicati negli ambiti individuati a presentare proposte di intervento. Il testo predisposto riprende con modifiche quello già presentato nei mesi scorsi a fini ricognitivi.
- La seconda sezione – Allegato tecnico all'Avviso pubblico - consiste in una serie di elaborati testuali e grafici di riferimento alla predisposizione delle proposte di intervento.

Il materiale elaborato ha una duplice valenza, strutturale e sperimentale.

È sperimentale nella misura in cui si riferisce ai 6 ambiti "a fattibilità a breve termine" già individuati in sede di Decreto n. 3/2010, ambiti aventi caratteristiche tali – per i danni subiti dal sisma del 6 aprile e per le condizioni logistiche e funzionali – da consentire con interventi relativamente rapidi il rientro delle famiglie e delle attività economiche.

Il materiale predisposto da STM assume altresì valenze di ordine generale, definendo i caratteri strutturali di un dispositivo di intervento che può essere impiegato, con ogni necessario adattamento, nelle diverse situazioni riscontrabili sia all'Aquila che negli altri centri del Cratere sismico.

L'Allegato tecnico all'Avviso pubblico riflette questa duplice caratteristica.

Le Parti Prima e Terza dell'Allegato tecnico sono generali:

- la Parte Prima esplicita le modalità attuative dei Piani di ricostruzione (PdR), entrando nel dettaglio di passaggi di grande rilevanza quali, ad esempio, i meccanismi di formazione dei PdR, il rapporto tra il PdR e le proposte di intervento, il numero e le caratteristiche degli elaborati che i proprietari devono redigere, le condizioni grazie alle quali è possibile adire rapidamente alla fase edilizia ecc.;

- La Parte Terza suggerisce, in termini di Linee guida, quindi né rigidi né prescrittivi, i contenuti tecnici delle proposte di intervento. In sostanza, si tratta di una sintesi degli orientamenti che l'STM auspica siano adottati ai fini di una Ricostruzione rapida, consapevole e rispettosa della storia urbana dei luoghi.

La Parte Seconda è articolata in schede, ciascuna delle quali sintetizza gli orientamenti per gli interventi nei 6 ambiti "a fattibilità a breve termine". Un ampio corredo iconografico, accompagnato da alcuni schemi di descrizione/interpretazione dei siti, offre una precisa base di partenza per l'elaborazione delle proposte di intervento.

Pur nella sua specificità, anche la Parte Seconda ha una forte propensione alla generalizzazione. Essa infatti, nell'insieme, appare come la declinazione di un metodo di intervento sulla città, lo stesso già recepito negli allegati al Decreto 3/2010, con i quali il Commissario ha tenuto a precisare quali debbano essere le idee guida alla Ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 6 aprile. Il materiale elaborato da STM è la coerente espressione di queste idee.

Sezione_1_AVVISO PUBBLICO

Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6, Decreto
Commissario delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo
2010. Ambiti sperimentali:

1. EX SAN SALVATORE
2. SANTA MARIA DI FARFA
3. PORTA NAPOLI EST
4. PORTA NAPOLI OVEST
5. BANCA D'ITALIA - BELVEDERE
6. LAURETANA

PREMESSO CHE

L'art. 2 comma 12 bis e l'art. 14 comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009 n. 77, attribuisce ai Comuni interessati dagli eventi sismici del 6 aprile scorso il compito di predisporre la ripianificazione e i piani di ricostruzione del territorio comunale e di definire le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, coadiuvati, per i profili attinenti ai centri storici, dalla Struttura Tecnica di Missione, istituita con Decreto n. 2 del 1.02.2010 del Presidente della Regione Abruzzo - Commissario Delegato alla Ricostruzione.

Al Sindaco del Comune di L'Aquila, oggi Vice-Commissario alla Ricostruzione per la città di L'Aquila e le sue frazioni, spetta specificamente il compito di dispiegare le azioni mirate alla ricostituzione fisica e sociale del tessuto storico del centro e dei centri storici della città-territorio.

Il decreto n. 3/2010 del Presidente della Regione Abruzzo in qualità di Commissario delegato alla Ricostruzione dispone che i sindaci dei Comuni colpiti dal sisma predispongano, entro 30 giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto (B.U.R.A. n° 6 Straord. del 26.03.2010), la perimetrazione delle parti di territorio comunale da assoggettare alla disciplina dei piani di ricostruzione.

Il decreto n. 6/2010 del Commissario ha prorogato i termini di determinazione della perimetrazione a 30 giorni dalla pubblicazione dello stesso, vale a dire entro il 9 maggio 2010.

Nelle more di tempo di determinazione di detta perimetrazione, nel contesto del più volte richiamato decreto n° 3/2010 si è provveduto a definire, in via sperimentale, i perimetri di 6 ambiti definiti "a fattibilità a breve termine".

La perimetrazione degli ambiti definiti sperimentali e la perimetrazione del centro storico della città di L'Aquila sono i primi passi verso la definizione del programma di azioni e interventi di ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio pesantemente compromesso dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

La ricostruzione della parte storica della città, della sua funzionalità fisica, sociale, economica e identitaria, deve essere affidata a strumenti in grado di comportarsi come attivatori di un processo di sviluppo locale quindi non statici né meramente prescrittivi, ma in grado di recuperare il centro storico attraverso la valorizzazione del sistema delle risorse locali che ad esso fanno capo, enti, istituzioni, operatori economici, cittadinanza.

Per tale ragione si ritiene necessario che quello della ricostruzione sia un processo iterativo e che le azioni sullo spazio fisico siano partecipate dalla collettività locale.

Tale processo di partecipazione è stato già avviato dal Comune di L'Aquila, d'intesa con la Struttura Tecnica di Missione, attraverso l'avviso pubblico per le proposte di aggregati edilizi, preliminari alla costituzione dei consorzi obbligatori, emanato in data 16.02.2010 con Prot. 5187.

L'avviso ha prodotto un effetto di orientamento e facilitazione di un fenomeno spontaneo che già da tempo si manifestava in diverse, articolate iniziative di gruppi di cittadini, a prova dell'enorme interesse di avviare la fase di ricostruzione da parte della popolazione.

Pertanto:

NEL RICHIAMARE

La "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo

2010, n. 3, stabilisce, all' "Articolo 6 – Piani di ricostruzione – procedura di approvazione", che:

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione di cui all'articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso.

COMUNICA CHE

I proprietari ed i titolari dei diritti reali delle unità immobiliari degli edifici ubicati all'interno dei 6 ambiti definiti "a fattibilità a breve termine", così come individuati nelle planimetrie riportate nell'Allegato tecnico al presente Avviso pubblico, possono inoltrare, singolarmente o in forma associata, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso pubblico, presso il Comune di L'Aquila – Area Sisma – Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali, all'attenzione del Dirigente Ing. Vittorio Fabrizi, via Rocco Carabba - 67100 L'Aquila, proposte di intervento per i propri immobili, giusto quanto previsto al comma 2, art. 6, Decreto n. 3/2010.

Il Sindaco, giusto quanto previsto al comma 3, art. 6, Decreto n. 3/2010, acquisite le proposte, verifica l'ammissibilità delle stesse, ne effettua la valutazione e predispone le proposte di piani di ricostruzione, e i relativi piani finanziari.

RICORDA CHE

I proprietari degli aggregati autorizzati potranno costituirsi in Consorzi da formalizzarsi DOPO l'emanazione delle disposizioni regolamentari che ne disciplineranno la costituzione e il funzionamento ai sensi del comma 19 dell'art. 7 della OPCM 3820/09, anche ai fini dell'autenticazione delle firme da parte del Segretario Generale del Comune o suo delegato.

I consorzi che abbiano già formalizzato la loro costituzione dovranno comunque adeguarsi alle citate disposizioni regolamentari.

SEGNALA CHE

Le proposte di intervento, presentate ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto n.3/2010 dovranno essere conformi alle Linee Guida alla formazione delle Proposte di intervento, di cui alla Parte Terza dell'Allegato tecnico al presente Avviso pubblico.

Le proposte dovranno essere sottoscritte da tutti gli aventi titolo ovvero dal responsabile del costituendo consorzio cui è stata conferita apposita delega.

F.to IL SINDACO DI L'AQUILA

Dott. Massimo Cialente

Informazioni per la predisposizione delle proposte di intervento e la formazione dei piani di ricostruzione, nonché riferimenti cartografici, potranno essere acquisiti presso il Servizio Ripianificazione, via Rocco Carabba 67100 L'Aquila, dalle 11 alle 13 dei giorni feriali.

Informazioni circa gli adempimenti da svolgere per la costituzione dei consorzi potranno essere richieste presso la Segreteria Generale del Comune di L'Aquila, in Via Filomusi Guelfi, loc. Villa Gioia, dalle 11 alle 13 dei giorni feriali.

Sezione_2_ALLEGATO TECNICO

Parte Prima

IL CONTESTO D'INSIEME

1. Il processo di formazione dei Piani di ricostruzione

Introduzione

I Piani di ricostruzione, introdotti dall'articolo 5-bis del D.L. n. 39/2009, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono finalizzati al miglioramento sismico ed alla riqualificazione dell'abitato, intervenendo in maniera organica per garantire il consolidamento, la stabilità, la sicurezza, l'abitabilità e la funzionalità complessiva del sistema urbano nella sua interezza, nel rispetto dei valori storico ambientali esistenti.

La presente nota approfondisce ed illustra i meccanismi di formazione dei Piani di ricostruzione, in conformità a quanto stabilito dalla "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo 2010, n. 3.

Il tema della formazione dei Piani di ricostruzione è trattato, nell'ambito del Decreto 3/2010, all'art. 6 "Piani di ricostruzione – procedura di approvazione". In questa sede,

rilevano, di detto articolo, in particolare i commi 1, 2, 3, che, per comodità di lettura si riportano in forma integrale e con evidenziati i punti di maggiore rilevanza:

“ARTICOLO 6 – Piani di ricostruzione – procedura di approvazione

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione di cui all'articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso.

3. Il Sindaco, acquisite le proposte, verifica l'ammissibilità delle stesse, ne effettua la valutazione e predispone le proposte di piani di ricostruzione, e i relativi piani finanziari, ai fini dell'attivazione del procedimento di cui ai successivi commi da 4 a 9. (omissis)”.

In conformità al dettato sopra richiamato, il processo di formazione e i contenuti del Piano di ricostruzione sono pensati per valorizzare al meglio la capacità progettuale dei Soggetti proponenti. Al tempo stesso, sono assicurati al Pubblico gli elementi di conoscenza necessari per sviluppare la propria funzione di governo in condizioni di simmetria informativa con i Soggetti proponenti, rafforzando, nel contempo, pur nelle condizioni di assoluta ristrettezza temporale imposte dalla Ricostruzione, le istanze di dialogo e di concertazione individuate dal Decreto.

In coerenza con questa impostazione, sono così individuate le principali fasi del procedimento di formazione del Piano di ricostruzione, che si possono riepilogare nel modo seguente:

- Il Comune, giusto quanto stabilito all'art. 6, comma 1 del Decreto 3/2010, definisce gli ambiti da assoggettare a Piani di ricostruzione in conformità agli indirizzi metodologici riportati nella relazione di accompagnamento alle suddette “Linee guida”;
- il Comune elabora un'istruttoria sintetica degli ambiti individuati volta a prefigurare

lo stato di fatto prodotto dall'evento sismico;

- in funzione e in coerenza con l'istruttoria compiuta, il Comune predispose un insieme di elaborati che fissano il quadro di riferimento minimo per l'azione dei "portatori" di proposte di intervento. Detto insieme di elaborati è allegato al presente Avviso e ne costituisce parte integrante;
- Le proposte presentate in risposta all'Avviso di cui all'alinea precedente, poste in relazione al quadro di riferimento e valutate di conseguenza, sono integrate nelle proposte di Piano di ricostruzione, predisposte dal Sindaco secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 3 del Decreto 3/2010.

Pertanto, nei suoi contenuti tecnici, il Piano di ricostruzione è dato dall'armonizzazione tra il quadro di riferimento iniziale e le proposte, valutate ed eventualmente riviste, inoltrate dai "portatori" di proposte di intervento, vale a dire tutti coloro – soggetti pubblici e privati – interessati a promuovere con il proprio contributo progettuale la ricostruzione dell'ambito perimetrato dal Piano di ricostruzione.

Rispetto ai tempi di attuazione rileva evidenziare i seguenti aspetti:

- a) Il Piano di ricostruzione si attua unitariamente e simultaneamente, oppure, in considerazione dei diversi tempi di maturazione delle singole proposte, il Piano di ricostruzione individua eventuali sub-ambiti di attuazione.
- b) È altresì facoltà del Comune, nelle more di formazione del Piano di ricostruzione, consentire lo stralcio e l'immediata esecutività di eventuali interventi che, seppure ricadenti all'interno della perimetrazione, in relazione alle caratteristiche strutturali, tipologiche ed urbanistiche degli immobili, possono essere motivatamente e documentatamente attuati indipendentemente dagli stessi.
- c) Per le proposte di relativa complessità ovvero per quelle di cui ai proponenti appare evidente la necessità e la coerenza dei contenuti rispetto alle finalità della Ricostruzione, è facoltà del soggetto proponente anticipare gli sviluppi relativi alla fase edilizia. In tali evenienze, che è facoltà dei soggetti proponenti individuare e proporre in risposta all'avviso pubblico, il soggetto proponente, oltre quelli già indicati, inoltra al Comune anche gli elaborati richiesti ai fini del rilascio del permesso di

costruire dagli ordinamenti regionale e comunali in vigore.

La materia di cui alle lettere b) e c) è trattata ed ulteriormente approfondita più avanti al § 1.3., Modalità tecnico procedurali di attuazione, della Parte Terza, Linee guida alla formazione delle proposte di intervento, cap. 1, Generalità e contenuto delle proposte di intervento.

La strategia di intervento

Il presente Avviso pubblico riguarda 6 Ambiti di perimetrazione di aree definite "con fattibilità a breve termine". Come si vedrà con maggiori dettagli nei paragrafi successivi, si tratta, nell'insieme, di un primo programma di azione a marcata vocazione sperimentale, grazie al quale testare e mettere a punto un modello ripetibile a breve negli altri ambiti in corso di definizione.

La Ricostruzione adotta un modello di azione sistematico e nello stesso tempo fortemente pragmatico, che contempla prefigurati protocolli e specifiche procedure, formulati con semplicità e ispirati da criteri generali di flessibilità, snellezza ed efficienza, affinché interventi ed azioni possano coerentemente concorrere alla contestuale e progressiva rigenerazione delle aree colpite dal sisma.

Nel concreto occorre impostare la definizione di tale modello partendo da alcune osservazioni e valutazioni fondamentali riguardanti:

- le condizioni delle diverse parti del tessuto urbano, individuate non solo sulla base delle connotazioni storico-architettoniche, urbanistiche, funzionali ed ambientali, ma anche sulla base delle evidenze prodotte dall'impatto del terremoto;
- le condizioni di sicurezza e di "protezione" dal progressivo degrado degli edifici;
- le condizioni di percorribilità in sicurezza delle strade e della loro possibile progressiva agibilità in rapporto alle parti individuate;
- la funzionalità delle reti dei sottoservizi: energia, acqua, fognature, gas e comunicazioni, il ripristino delle quali è indispensabile per l'effettivo riuso dei fabbricati.

Questa fase di valutazione è destinata alla definizione di un percorso pianificato di interventi che, come accennato, dovrà essere ispirato a criteri di flessibilità e di

opportuna disponibilità ad accogliere gli interventi a medio lungo termine. L'articolazione temporale di tutto il processo di ricostruzione richiama tuttavia l'attenzione sull'altro aspetto importante sopra evidenziato, relativo alla necessità di scelte operative ispirate ad un pragmatismo capace di minimizzare razionalmente i tempi d'intervento, soprattutto nella contingenza immediata.

Gli obiettivi

La strategia di intervento declina così, in via sperimentale, i propri obiettivi e le azioni che permettono di conseguirli.

- ridurre progressivamente la “zona rossa” procedendo per “salti”, ovvero tramite l'individuazione di campi di intervento a fattibilità semplificata ovvero a breve termine, capaci di far arretrare il perimetro delle “zona rossa” e la cui attuazione possa produrre un effetto di propagazione a onde sia nei campi restrostanti che in aree ancora più interne;
- consentire e facilitare l'immediato accesso e le opere di ripristino per tutte quelle parti che non costituiscano “tessuto” in termini di intervento ovvero edifici isolati e/o interclusi;
- velocizzare e sostenere il rientro e/o l'introduzione di nuove funzioni legate al sostegno dell'economia urbana, con un livello di priorità pari a quello previsto per il rientro dei nuclei familiari;
- favorire interventi di “agopuntura urbana”, attraverso densificazione e/o rarefazione in favore di un nuovo assetto dello spazio pubblico.

Le azioni sullo spazio fisico

Rispetto agli obiettivi indicati, le azioni ritenute prioritaria sono:

- riattivare la rete dei sottoservizi (luce, gas, acqua, acque bianche, acque nere, telefonia fissa e mobile) in tempi celeri per consentire il rientro, senza ulteriori ritardi, nelle abitazioni con grado nullo o minore di compromissione. Reti provvisorie in sicurezza, che andranno ubicate sulle dorsali principali senza interferenze con la sede definitiva di progetto della rete dei sottoservizi;
- avviare la progettazione e la conseguente esecuzione della rete dei sottoservizi

definitiva, dando priorità alla realizzazione delle dorsali principali, secondo un piano di attuazione armonizzato con la progressiva messa in sicurezza dei percorsi principali;

- completare la messa in sicurezza dei percorsi principali, con azioni convergenti dall'esterno all'interno, così da rendere accessibile gradualmente l'intero tessuto urbano, almeno per quanto concerne l'accessibilità negli assi urbani principali;
- avviare e procedere alla selezione/rimozione/selezione delle macerie secondo un piano di rimozione che tenga conto delle altre azioni da mettere in campo contemporaneamente;
- attivare la richiesta e l'esecuzione dei lavori di ripristino degli edifici isolati e/o interclusi, qualunque sia il grado di danno riscontrato;
- stabilire i criteri dimensionali/progettuali a cui dovranno conformarsi gli interventi isolati di sostituzione edilizia;
- predisporre, per le parti di tessuto urbano interessate da una percentuale significativa di edifici con danno classe 4 e/o 5 e/o crollati e/o da demolire, schemi progettuali di indirizzo con la definizione del nuovo assetto, i criteri per la configurazione degli spazi e delle dotazioni pubbliche e di uso pubblico; per quanto concerne l'edificazione privata, gli allineamenti edilizi, le previste ed eventuali densificazioni, il mix funzionale, la cui attuazione è subordinata, anche in termini di cessioni di quota parte di aree di proprietà, alla realizzazione dei nuovi spazi e delle dotazioni pubbliche.

Le azioni "di sistema"

In parallelo all'attivazioni delle azioni sullo spazio fisico, sono allo studio azioni di tipo immateriale, finalizzate ad innalzare l'efficienza e l'efficacia del sistema di attori pubblici e privati interessati alla Ricostruzione:

- rendere pubblico il corpus delle analisi effettuate e il suo progressivo aggiornamento e completamento;
- rendere disponibile quanto prima una sede-Infopoint che faciliti l'accesso alle informazioni, primo ed immediato modulo del futuro Urban Center;

- attivare un sito web (modulistica, report, aggiornamenti, web cam, ecc).

2. Individuazione delle aree di intervento: i criteri generali

La struttura urbana

Lo studio preliminare dei processi di formazione della città dell'Aquila si rivela necessario ed indispensabile per poter giungere ad una riconfigurazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente, con la maggior consapevolezza possibile. Nella definizione dei vari ambiti progettuali, che si tratti di consistenza edilizia, di aree a verde o del restauro di manufatti di pregio, il procedimento sarà sempre lo stesso, cioè a dire un processo di approfondimento che, mano a mano, analizza, valuta le varie caratteristiche della realtà, nell'intento di dedurre le possibili soluzioni dalla realtà stessa.

Questa maniera di lavorare vuole escludere qualsiasi ipotesi che muove da una astrazione che si sovrappone, con un rapporto prevaricante, ad una realtà particolare. Qui la città c'è. Non si tratta di inventare città futuribili ma semplicemente di capire cos'è veramente questa città-territorio e riparare i danni causati dall'evento sismico.

Un'ulteriore ambizione è di sicuro quella di prospettare un possibile futuro, migliorando ciò che non è più adeguato alla nostra contemporaneità e prospettando nuovi scenari, nuove attività, o incentivando quello che esiste già. Infine si pensa che il lavoro maggiore da compiere, per ottenere un risultato soddisfacente, è quello della comprensione, che nel nostro caso deve avvenire senza annientare la forte identità che connota questo territorio. Si dovrà tener conto di un passato e di una storia di notevole consistenza.

I principali temi da sottoporre alla discussione collettiva riguardano la definizione dello spazio pubblico, inteso come spazio destinato alla vita civica e comunitaria dell'Aquila, il favorire la connessione tra le prime sei aree di intervento individuate e il cuore della città, e quindi la possibilità di elaborare progetti che inizino ad interagire con una centralità ideale, il ripensare il sistema della viabilità, incentivando una rete di mobilità lenta e leggera, che privilegia lo spazio ciclo-pedonale a scapito di quello veicolare, che richiede una soluzione adeguata con l'individuazione di ampie aree a parcheggio dislocate in modo strategico.

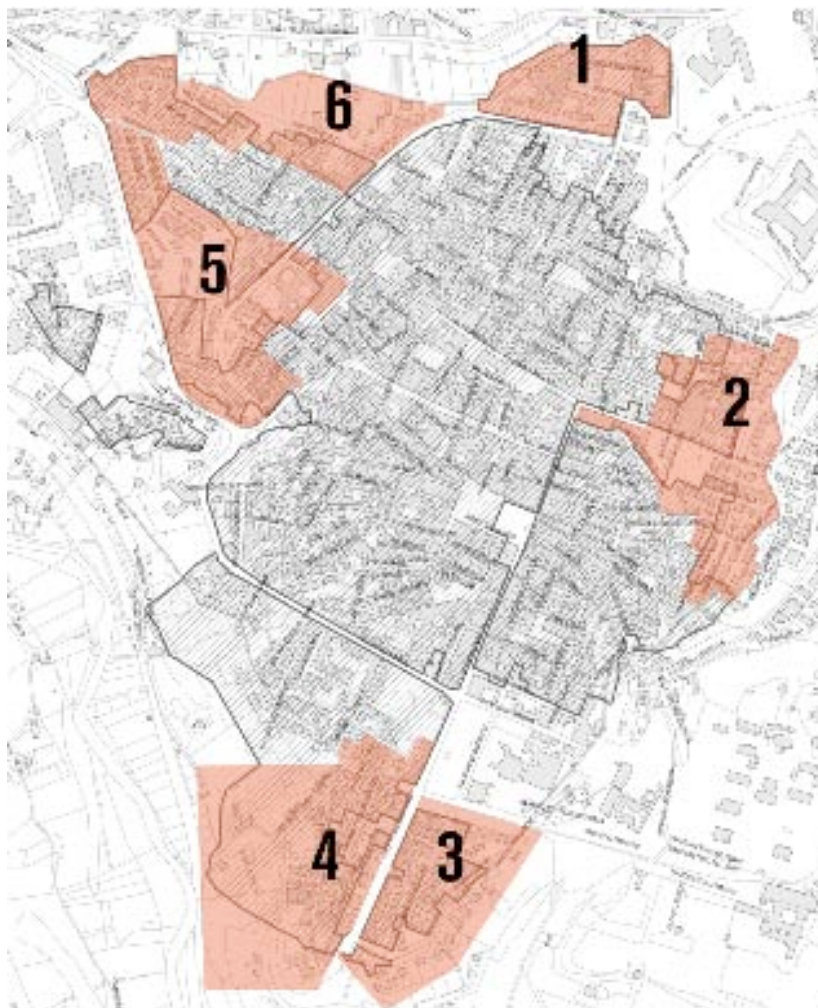
L'obiettivo ultimo è quello di esprimere consapevolmente una chiara direzione e delle scelte precise attraverso un lavoro architettonico. essere proiettata tutta nella nostra

contemporaneità, pena l'estinzione di una cultura di grande respiro. E'ovvio che qui si sta cercando di sviluppare un processo di trasformazione diverso, che nasce da una realtà data e dalla volontà di non voler prescindere da essa. Questo presuppone innanzi tutto un lavoro collettivo dove ognuno dovrà fare la sua parte. Le immagini storiche, le fotografie, le descrizioni dei ricordi nell'uso quotidiano della città, sono fattori importanti che si inseriscono in questo passaggio tra uno stato ed un altro. Conoscere l'Aquila significa anche ascoltare le tante problematiche e necessità degli abitanti nel loro specifico ruolo di fruitori di una realtà.

Questa riflessione è costitutiva della fase in cui si compiono le scelte e si fissano gli obiettivi generali da perseguire, affrontando concretamente i problemi della trasformazione e rigenerazione urbana.

Le aree di intervento

Nell'ambito del centro storico dell'Aquila si è predisposto una strategia che permette a tutti gli operatori della Ricostruzione di poter intervenire da subito. La situazione creatasi ad oggi richiede un agire urgente nell'intento di ridare agli aquilani una situazione di normalità. Vista l'entità del danno, l'unica via possibile è procedere per parti omogenee. Nel caso dell'Aquila si sono individuate in via di prima approssimazione sei parti che lambiscono il corpo del centro storico. Queste zone apparentemente marginali acquistano grande importanza in quanto rivestono ruolo di aree di transizione tra la parte antica vera e propria e lo sviluppo edilizio che si è realizzato intorno all'Aquila a partire degli anni '70. Sono le cosiddette aree di intervento "a fattibilità a breve termine" oggetto del presente Avviso pubblico. Nel contempo, si è proceduto all'evidenziazione dei perimetri degli altri ambiti di intervento



Ambiti oggetto del presente
Avviso pubblico

1. Ex San Salvatore
2. Santa Maria di Farfa
3. Porta Napoli Est
4. Porta Napoli Ovest
5. Banca d'Italia - Belvedere
6. Lauretana

È apparso evidente da subito che qui non si può parlare di una semplice ricostruzione di pezzi di edifici crollati o manomessi, bensì si dovranno creare anche le condizioni necessarie affinché avvenga uno scambio proficuo e reciproco tra il cuore della città e le zone esterne. È una grande possibilità per dotare la città dei servizi di cui ha bisogno per ottenere un ottimo livello di funzionamento, ma non solo, per raggiungere infine quello standard di vita che la nostra contemporaneità ha già realizzato in altre città europee.

Queste sei aree - che sono l'ex San Salvatore (1), Santa Maria di farfa (2), Porta Napoli Est (3) e Porta Napoli Ovest (4), Banca Italia (5) ed infine Lauretana (6) - seppure presentano dei dati simili, hanno ognuna delle valenze proprie, definite nel corso della loro formazione storica e nella loro specifica collocazione rispetto al margine della città storica.

Le sei aree di intervento individuate, disposte a raggiera intorno al centro storico, sono analizzate tramite lo studio di alcune mappe storiche ritenute significative nel registrare i mutamenti della struttura urbana o nell'indicare le intenzionalità di un futuro sviluppo non sempre verificatosi. L'ampio periodo storico contemplato per ogni singola area, si estende dalla metà del '700 fino all'inizio del '900. Gli esiti dello studio sono raccolti nelle tavole presentate, *ad vocem*, nella Parte Seconda. In allegato al presente capitolo sono invece raccolte alcune tavole di analisi condotte alla scala dell'intera città, utili per restituire alcuni processi di formazione dello spazio urbano alla scala più opportuna.

Lettura morfologica

Il processo di conoscenza e di consapevolezza si ritiene che sia una base indispensabile alla ricostruzione della città dell'Aquila, un elemento essenziale di partenza per giudicare e quindi progettare. Questo processo mira ad interventi finalizzati in primo luogo alla conservazione e riqualificazione del tessuto urbano storicizzato, ma è anche indispensabile per poter estrapolare e evidenziare quelle peculiarità che permetteranno di definire le caratteristiche dei nuovi interventi con un buon margine di adeguatezza rispetto alle esigenze collettive.

Basare la ricostruzione semplicemente su dati quantitativi, burocratici o tecnici non funziona più, o per lo meno non è garanzia di una progettazione di qualità, nel senso che così facendo le parti nuove difficilmente entrano in gioco con la realtà consolidata. Bisogna trovare nuovi strumenti di intervento basati su un sistema di relazioni più complesse, su una sufficiente conoscenza dei luoghi, su una buona competenza disciplinare e professionale ed infine su una coerenza tra gli obiettivi perseguiti e la loro

traduzione progettuale.

Il tessuto urbano della città, l'economia, la cultura, il turismo, il commercio sono settori che erano in uno stato di stallo ben prima del terremoto del 6 aprile 2009, dunque tentare oggi di ricostruire l'Aquila, riqualificandola, è un'impresa molto ambiziosa e complessa. Di certo possiamo affermare che oggi, nella nostra contemporaneità, è molto importante l'immagine che si ha di una città, e trattandosi di una città di capoluogo di Regione, ciò assume una valenza maggiore. Bisogna dire che esistono all'interno dell'immagine complessiva di una città, vari livelli di definizione: ad esempio per un turista le impressioni suscitate da una visita, per i cittadini fruitori quotidiani, la riduzione al minimo degli inconvenienti propri ad una vita contemporanea frenetica, per gli studenti e studiosi il poter fruire di strutture adeguate in ambienti piacevoli e di stimolo, ecc. , comunque un'immagine qualificante è una carta da visita utile per tutti. Nel caso dell'Aquila, malgrado il gran numero di edifici storici di gran bellezza e alcuni episodi architettonici particolarmente preziosi, la città presenta degli ambiti di discutibile qualità, soprattutto nelle aree a ridosso della cinta muraria, sia all'interno o all'esterno ad essa. Qui si nota una totale indifferenza al luogo, e i vari fabbricati, di altezza a volta eccessiva, si sono costruiti in una completa estraneità al sito. Questo è di sicuro la ferita maggiore che si può rilevare oggi nel tessuto urbano. Una città che mantiene quasi intatto e per intero la sua cinta muraria medievale, malgrado i numerosi terremoti e gli eventi bellici, ma resi inefficaci da un sordo sviluppo edilizio verificatosi in anni recenti.

Ecco riteniamo che sia questo l'elemento urbano principale dell'Aquila, e da lì bisogna ripartire per dare un'immagine fortemente caratterizzata della città. Una incisione del 1703, prima del terribile terremoto del 1753 che distrusse la città, mostra l'imponenza della cerchia delle mura che restituiscono l'immagine di una vicenda urbana conclusa, di una città ideale inserita in un paesaggio ancora incontaminato. Da allora molte cose sono cambiate: si è modificato il rapporto con la campagna che fino all'inizio dell'800, arrivava a lambire le mura della città e penetrava anche all'interno definendo una serie di orti tutto intorno al centro antico, conferendo un forte carattere di ruralità al costruito; il segno delle mura è diventato nel corso del '900 sempre più incerto ed indefinito, invaso da una vegetazione eccessiva ed incolta in alcune parti, assorbito dal proliferare di una periferia senza qualità che ha portato all'abbattimento di alcuni tratti di mura. Alcuni luoghi a ridosso delle mura cittadine, hanno perso totalmente di significato, è questo il caso ad esempio dell'area di Santa Maria di Farfa dove lo spazio un tempo libero e adibito a coltivazioni, viene riempito dalle costruzioni di un quartiere di edilizia economica di bassa qualità, assai improprio al sito. E' il caso anche della zona dell'attuale Banca d'Italia-Belvedere e Lauretana dove da prima la localizzazione delle caserme ed ora del Tribunale, hanno generato una situazione disgregante e inappropriata all'ingresso di un

asse storico altamente qualificante come è quello di via Roma. Queste riflessioni ci hanno convinto della necessità di dover lavorare su quest'area marginale segnata dalla storia e dalla cinta muraria, in quanto la riqualificazione delle mura rappresenta la partenza per riqualificare l'intero organismo urbano.

Pensiamo che in queste aree esistono grandi potenzialità e possibilità di riattivare quei rapporti con il territorio che si sono affievoliti nel corso degli ultimi anni. Si può individuare un'area sufficientemente ampia da assoggettare ad una riqualificazione ambientale e paesaggistica, all'interno della quale ricadono i sei ambiti di intervento, in base alle loro caratteristiche fisiche e funzionali. Tutte queste aree contengono al loro interno un importante elemento architettonico, o fanno riferimento ad uno esterno, di modo che da zone marginali al centro antico possono diventare fatti propulsori tra il centro e la periferia. L'intento è quello di creare una tensione lungo il tracciato delle mura che si sviluppa per circa 5 km, che si possa irradiare sia al suo interno su una superficie di circa 165 ha. che verso l'esterno ad apertura su questo vasto territorio impostato nel 1927 con l'annessione di vari comuni. Su questa ipotesi di lavoro i temi da affrontare sono molteplici e nella planimetria I.1 sono stati individuati i principali orientamenti da sviluppare.

Il progetto urbano privilegia alcuni temi: il riconoscimento e l'affermazione delle mura medievali come elemento guida di un piacevole itinerario di conoscenza della città, la valorizzazione delle aree di contorno con il restauro e il ripristino di edifici di pregio e la loro integrazione con edifici di nuova costruzione, la sistemazione di aree a verde pubblico, la riorganizzazione della viabilità connessa con la realizzazione di parcheggi interrati.

Essendo consapevoli del tempo che occorrerà per ricostruire la città dell'Aquila, siamo convinti che i presupposti e gli obiettivi da conseguire devono essere chiari fin dall'inizio per non rischiare di perdersi per strada nei tanti fattori che accompagneranno questo lungo processo. Per questo la planimetria allegata vuole essere semplicemente un canovaccio in grado di contenere successive modifiche ed integrazioni in modo da poter rispondere ad una realtà in divenire.

L'ipotesi di lavoro qui presentata si articola su alcuni assunti chiari e facilmente enunciabili:

- Ridefinizione dell'immagine della città dell'Aquila tramite il recupero del tradizionale rapporto tra cinta muraria e aree circostanti;

- Recupero e riqualificazione delle aree ancora libere comprese nell'ambito circoscritto;
- Definizione di un anello di verde pubblico attrezzato (risalite, belvedere, modeste strutture di servizio, ecc.), che segue e sottolinea l'andamento delle mura valorizzandole, ciò permetterebbe anche una riqualificazione immediata dell'annessa periferia;
- Demolizione e sostituzione di edifici il cui recupero risulta dal punto di vista economico non vantaggioso
- Vocazione a destinazione pubblica delle aree a ridosso delle mura da integrare con una viabilità pedonale che si sviluppa lungo l'intero perimetro della cerchia muraria cittadina;
- Una serie di parcheggi di supporto al sistema viabilistico.

Di seguito sono presentate alcune carte che evidenziano caratteri strutturali e principali modi d'uso alla scala urbana.

La prima tavola, I.1, di sintesi delle monografie per ambito, registra le aree di intervento e le emergenze quali gli edifici monumentali, le porte, la cinta muraria. Sono altresì schematizzati gli assi viari principali e gli spazi a verde pubblico. Una breve rassegna fotografica mostra le qualità dello spazio urbano in ciascun ambito.

La seconda tavola, I.2_Perimetri, al pari delle successive, entra in maniera analitica nel merito dei caratteri strutturali degli ambiti, sempre collocati all'interno dell'intera città in modo da registrare i rapporti a questa scala di analisi e di intervento. In particolare la Tav. I.2 mette in relazione due spazializzazioni, l'una fisica l'altra amministrativa, la cinta muraria e il perimetro del centro storico da Prg 1975, che hanno avuto entrambe un ruolo decisivo nella conformazione della città contemporanea. La mappatura dei Tessuti urbani storici coerenti è posta in relazione con il tracciato dei 6 ambiti sperimentali, rispetto ad alcuni dei quali, come suggerimento, sono anche proposte delle variazioni dei perimetri.

La terza tavola, I.3_Assi, evidenzia il delicato rapporto che, nel tempo, si è stabilito tra gli Assi ordinatori principali della città, che hanno avuto anche la funzione di tracciare gli impianti aggregativi delle tipologie insediative ed edilizie, e gli Assi di trasformazione, le direttrici, come via XX Settembre, via degli Alberetti o viale Duca degli Abruzzi, alle quali

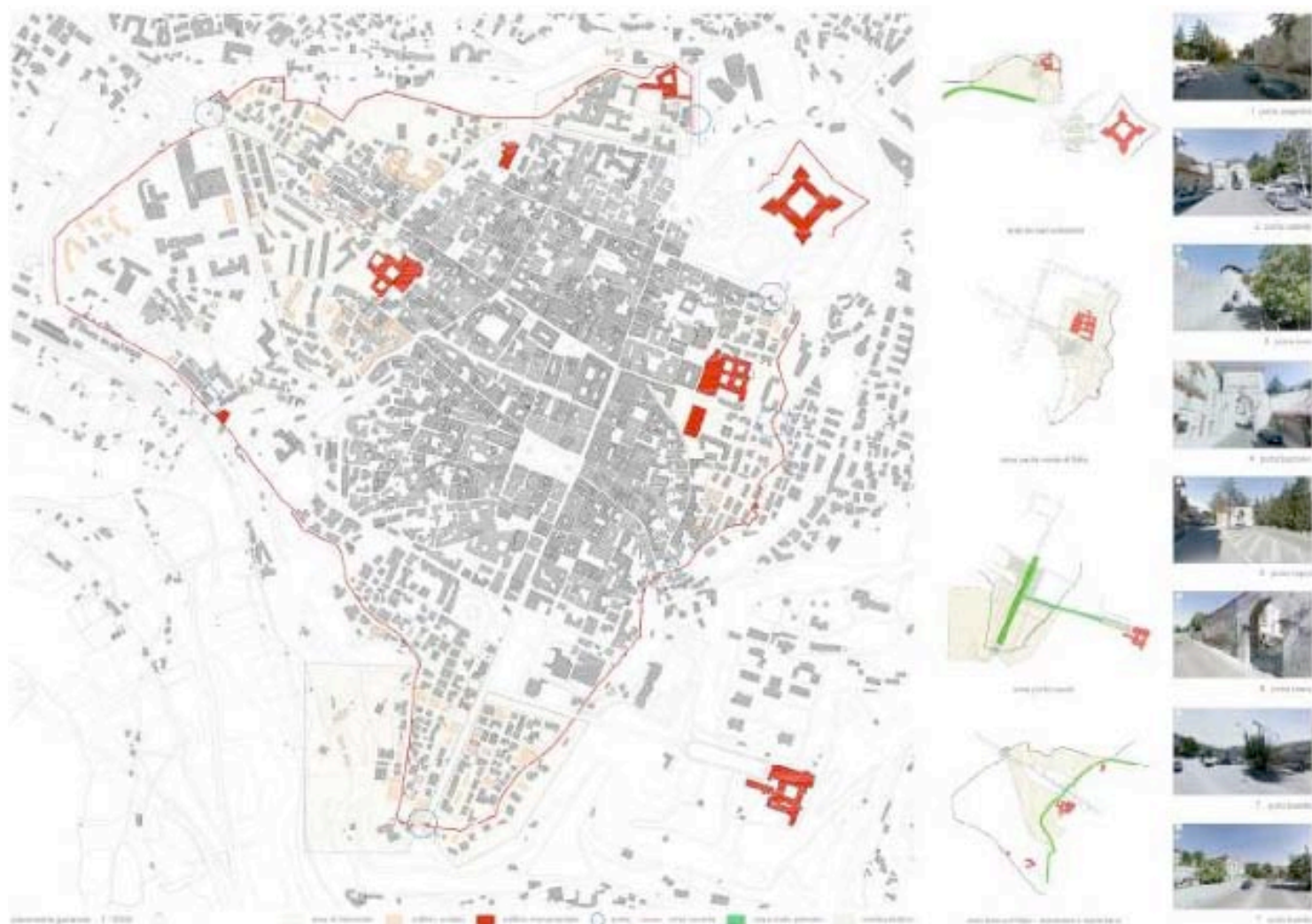
si sono appoggiate le diverse ipotesi di ampliamento o ridisegno della città storica.

La quarta tavola, I.4_Tipologie e tessuti, mostra le coerenze e le criticità della stratificazione dei diversi tempi urbani nel corpo della città entro le mura. È di tutta evidenza, e la carta la registra fedelmente, la drammatica contraddizione tra un cuore della città fortemente coerente nel suo impianto morfologico e le espansioni successive, quelle guidate dagli Assi della trasformazione. Nelle parti che nel XX secolo hanno saturato lo spazio urbano residuo entro le mura, salta la corrispondenza tradizionale tra isolato e strada senza che a questa modalità di relazione sia sostituito alcunché di diverso dalla mera soluzione funzionale ai problemi di accessibilità, una volta assodato il principio di sfruttamento del sedime fondiario.

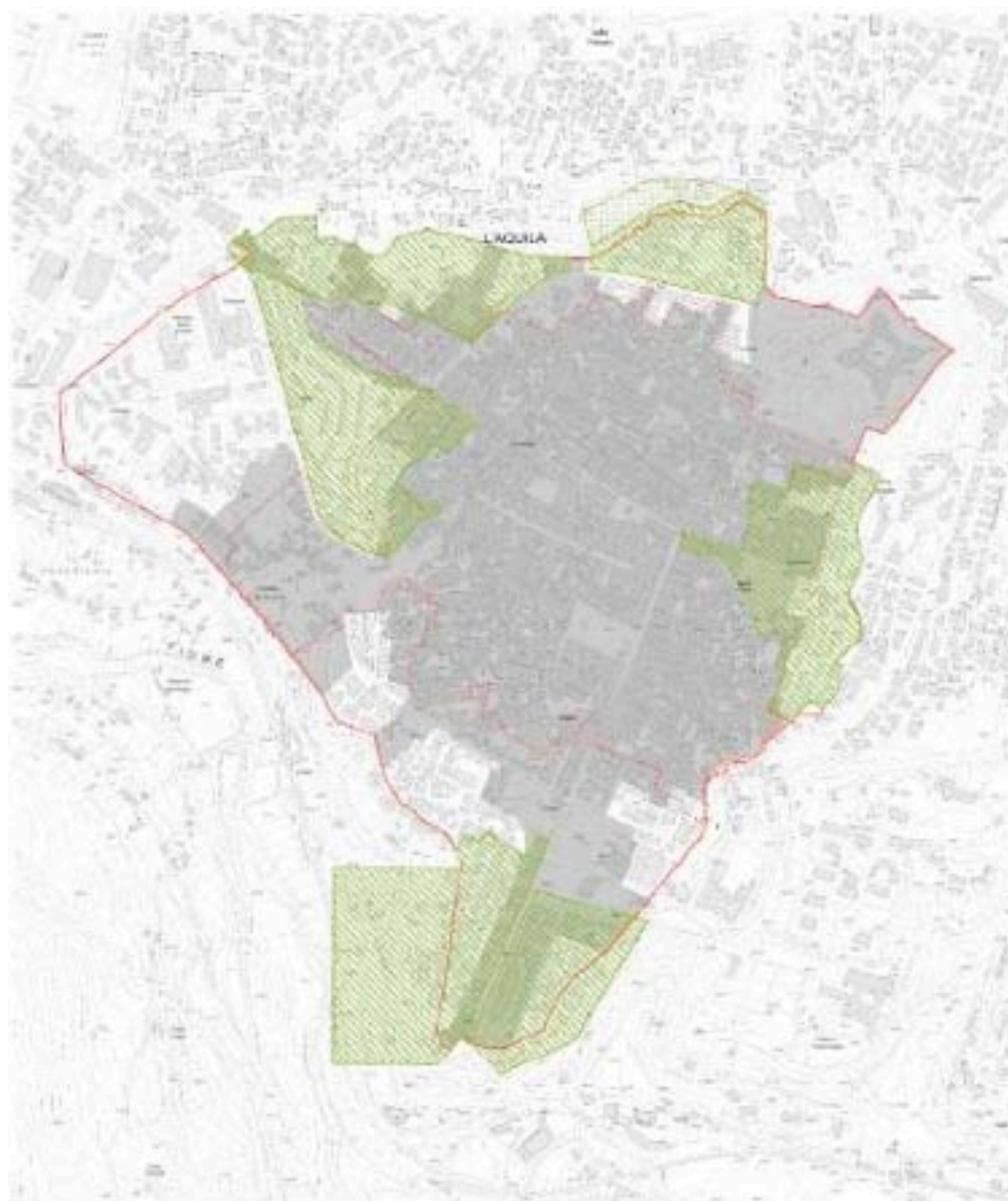
La quinta tavola, I.5_Edifici pubblici e religiosi, evidenzia le tipologie di uso e/o di proprietà nello spazio urbano racchiuso dalle mura. La carta mostra con chiarezza la distribuzione capillare di edifici di questo tipo nelle parti più antiche della città. Interessante notare, rispetto agli ambiti oggetto del presente Avviso pubblico, l'accostamento per punti tra edifici eccezionali (per uso e dimensione) e le mura, a segnare un rapporto ancora da tematizzare e da valorizzare in sede di progetto, specie degli spazi pubblici.






La sesta e ultima tavola, I.6_Perimetri ambiti interni, evidenzia la partizione delle aree storiche della città in ambiti di ricostruzione, condotta intrecciando sia criteri di analisi tipo morfologica sia fattori di valutazione della agibilità, accessibilità e logistica delle aree di intervento.

Tav. I.1_Sintesi schemi morfologici

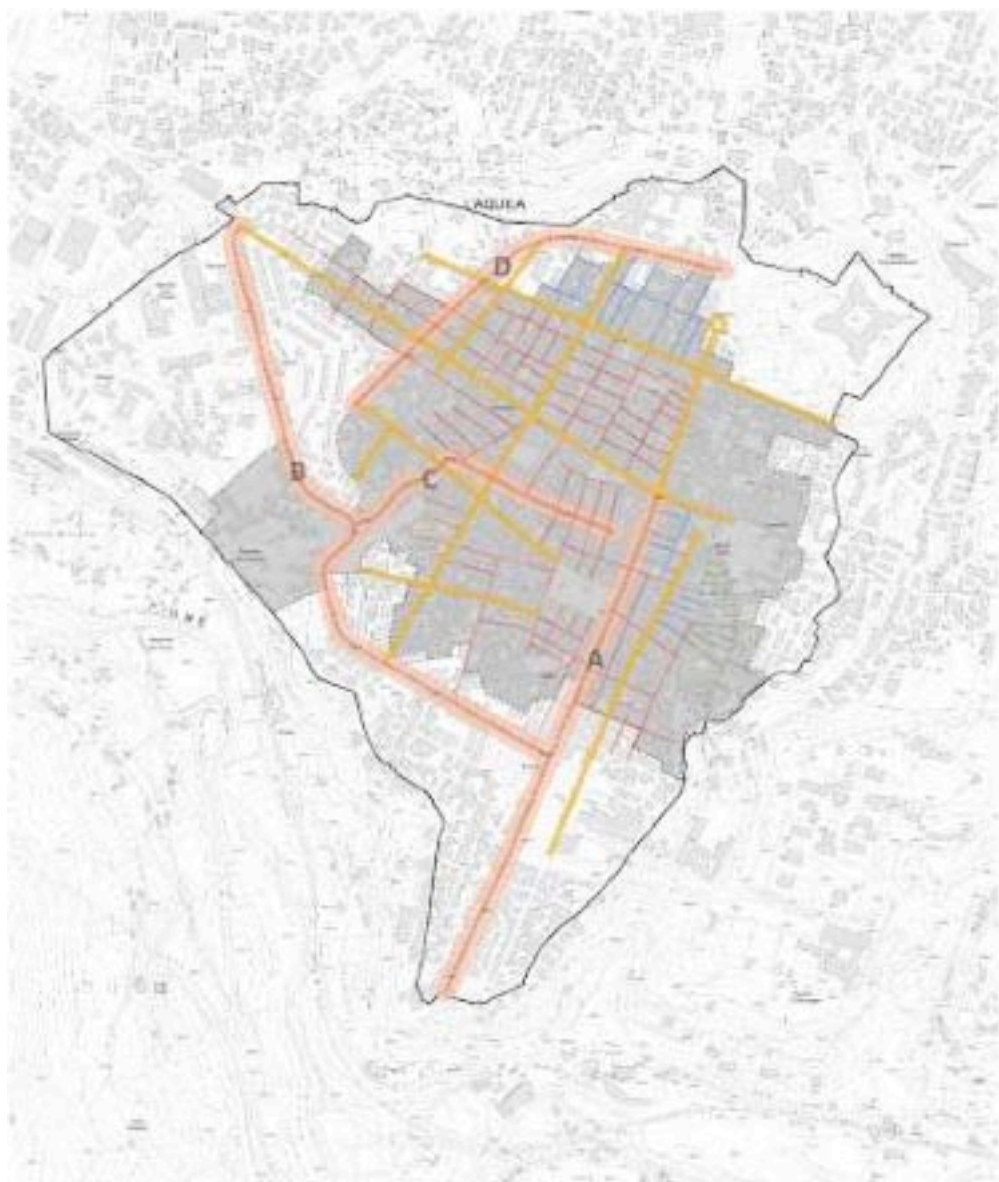


Tav. I.2_Perimetri



-  PERIMETRO MURA
-  CENTRO STORICO da PRG 1975
-  TESSUTI URBANI STORICI COERENTI
-  PIANI DI RICOSTRUZIONE SPERIMENTALI
di cui al Decreto n°3
-  PROPOSTE DI VARIAZIONE DEI PERIMETRI

Tav. I.3_Assi



Perimetro Mura storiche

Centro Storico da PRG

ASSI ORDINATORI PRINCIPALI

IMPIANTI AGGREGATIVI DELLE TIPOLOGIE

a - lottizzazione gotica

b - addizione angioina 1

c - addizione angioina 2

ASSI DI TRASFORMAZIONE

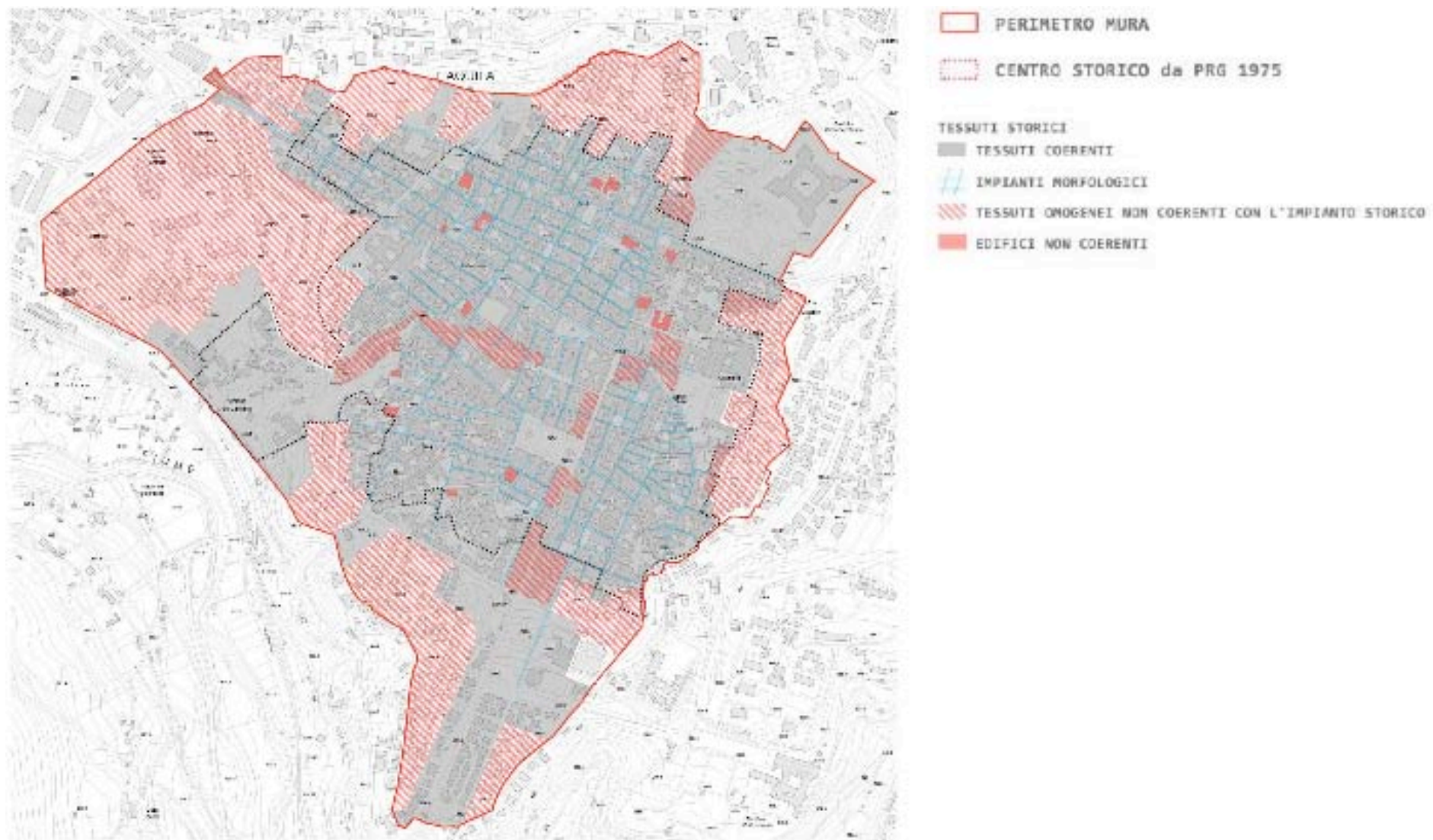
A - Via degli Alberetti (1850)

B - Via XX Settembre (1890)

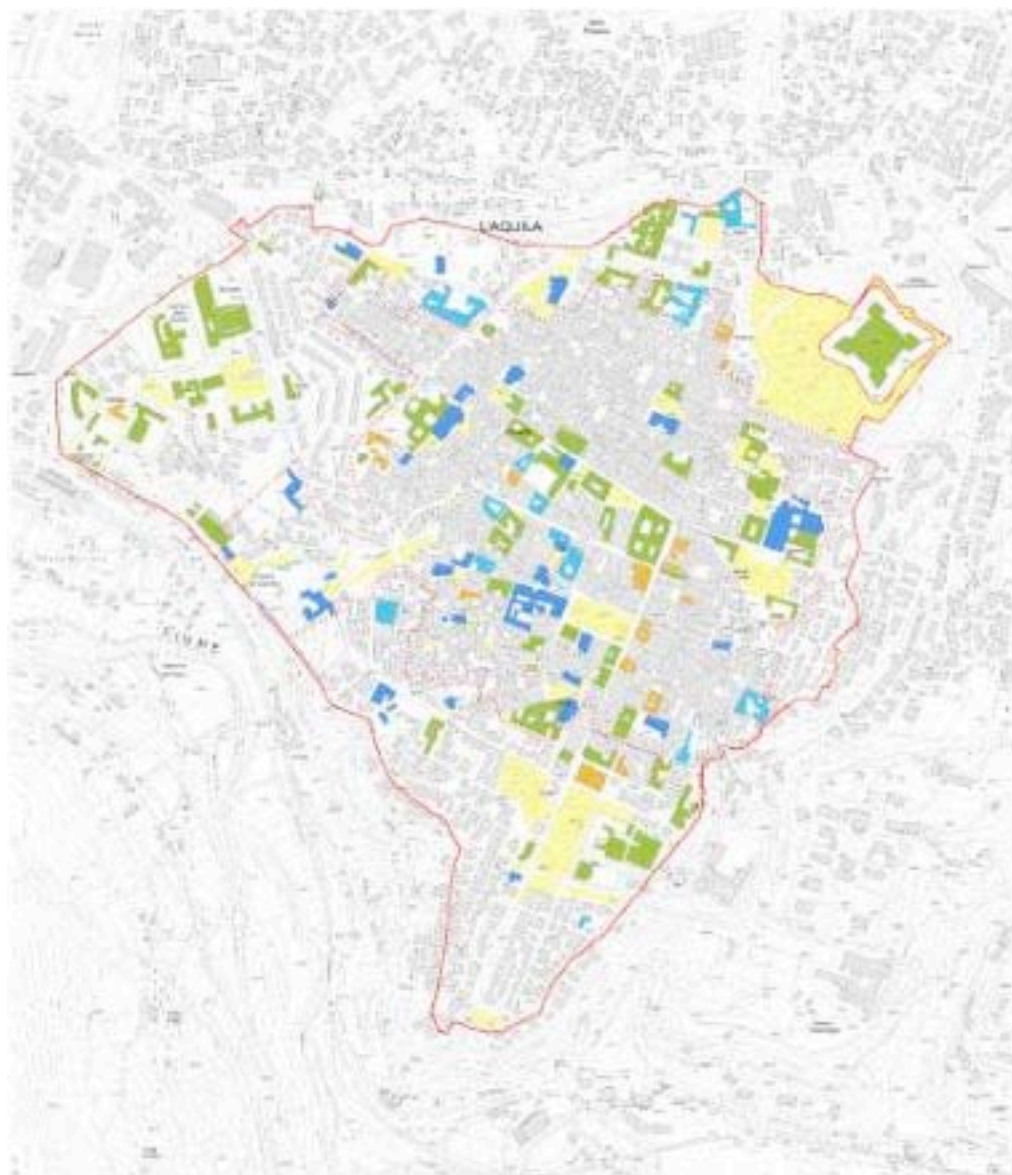
C - Via Sallustio (1940)

D - Viale Duca degli Abruzzi (1940)

Tav. I.4_Tipologie e tessuti



Tav. I.5_Edifici pubblici e religiosi



PERIMETRO MURA

CENTRO STORICO da PRG 1975

Immobili di proprietà della
DIOCESI

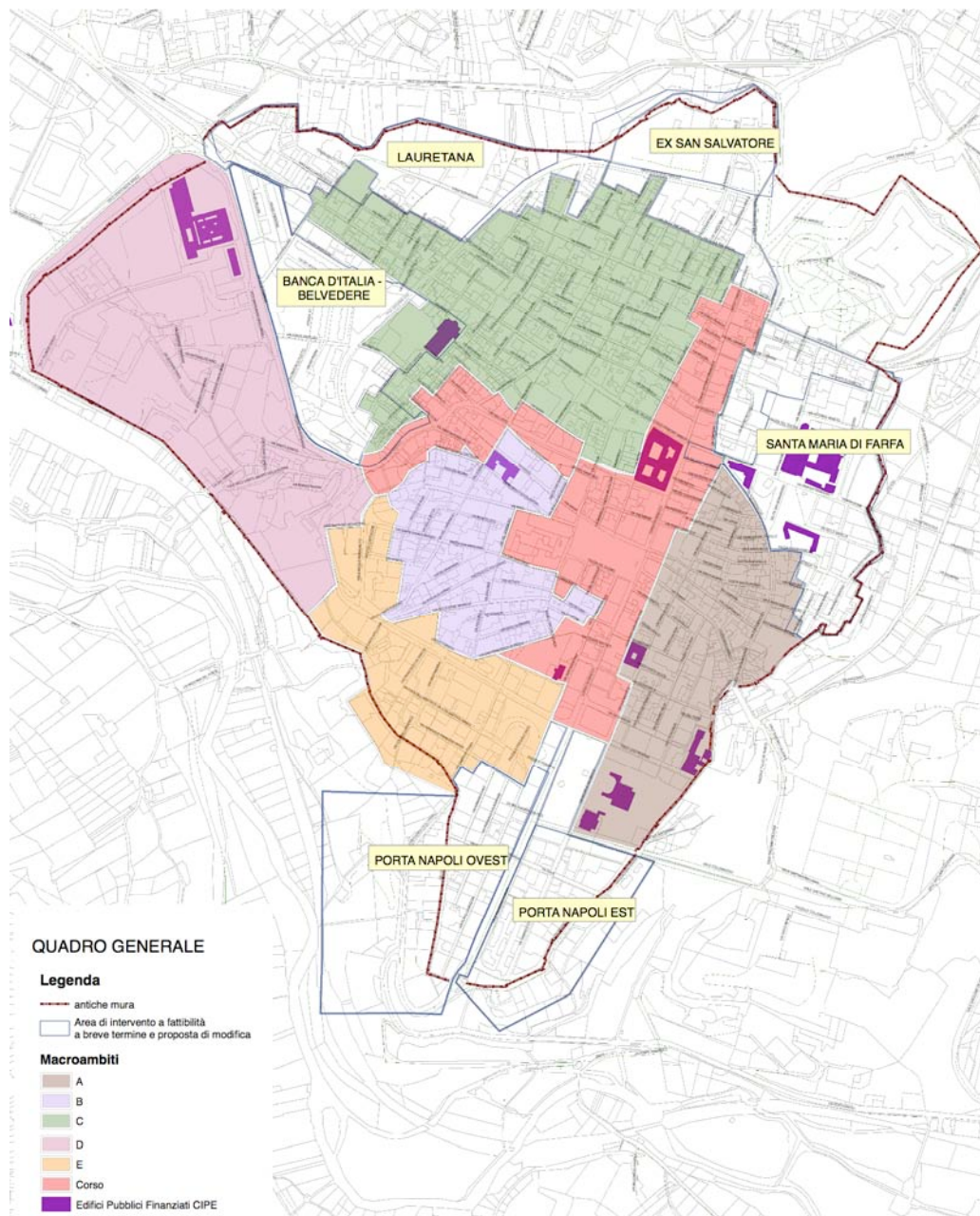
Immobili di proprietà di
ENTI RELIGIOSI

Immobili di proprietà di
ENTI PUBBLICI

PRIVATI con USO PUBBLICO
Alberghi - Banche - Fondazioni - INA - ENEL - ACI
TELECOM - etc.

SPAZI PUBBLICI

Tav. I.5_Perimetri ambiti interni



3. Individuazione delle aree di intervento: i criteri specifici della fattibilità a breve termine

I criteri generali esposti al capitolo precedente hanno contribuito all'individuazione dei 6 ambiti oggetto del presente Avviso pubblico e, al tempo stesso, sono propedeutici agli ulteriori sviluppi del lavoro di perimetrazione degli ambiti da assoggettare a Piani di ricostruzione.

I primi 6 ambiti sono stati altresì individuati grazie all'adozione di criteri specifici, finalizzati a mettere in evidenza le aree colpite dal sisma le cui condizioni d'insieme, per la relativa semplicità delle variabili in gioco, possono permettere di "partire subito".

Il programma sperimentale avvia una serie di operazioni che possono consentire la progressiva riapertura della "zona rossa" in funzione di una prima rapida valutazione delle caratteristiche di danneggiamento e di accessibilità delle varie zone.

Il programma vuole assumere, come già detto, un carattere metodologico e sperimentale, e nello stesso tempo operativo. Mira a verificare sul campo la correttezza e l'efficacia delle modalità di approccio e delle procedure proposte, verificando la portata di tutte le problematiche presenti: dalla riapertura dei percorsi da mettere in sicurezza, finalizzata in prima istanza a rendere accessibili gli edifici con esito di agibilità "A", al ripristino dei sottoservizi danneggiati, da riparare e/o sostituire, organizzando il coinvolgimento dei gestori delle stesse reti, fino alle implicazioni relative agli interventi sui singoli edifici o aggregati, tenendo anche conto del livello di danneggiamento e delle eventuali implicazioni connesse con le risultanze della micro zonazione sismica.

Le aree sono state individuate sulla base dei seguenti criteri specifici:

- la presenza di edifici con esito "A" o "B";
- la presenza di un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate;
- la minore complessità per la messa in sicurezza dei percorsi;
- la scarsa interferenza con zone più complesse con livelli di danneggiamento medio-alti e diffusi;
- la scarsa presenza di macerie da rimuovere;

- la maggiore facilità di accesso ai "nodi" dei sottoservizi e la minore difficoltà di un loro pronto ripristino.

È stato analizzato nel dettaglio lo stato di fatto delle zone individuate e conseguentemente è stato elaborato un progetto sperimentale operativo finalizzato a rendere attuabili a breve termine anche gli interventi sugli edifici.

Sono stati inoltre individuati alcuni "Punti di intervento prioritari" con la finalità di ripristinare, nel breve periodo, alcuni percorsi e/o funzioni essenziali nel quadro generale del processo definito: Ponte Belvedere, Frana collina Belvedere, Mura fronte stazione FS (dalla Stazione al ponte sull'Aterno), Ponte Sant'Apollonia, Centrale Telecom.

Nel contempo si è posta l'attenzione su alcune situazioni "puntuali" all'interno del centro storico (singoli edifici e/o aggregati) dove sono presenti condizioni più complesse che possono essere prese in considerazione in una fase immediatamente successiva se non contemporanea a quella delle 6 aree individuate.

Le "Aree con fattibilità a breve termine" sono state individuate sulla base conoscitiva descritta nel successivo paragrafo e sulla base dei seguenti fattori, in parte già descritti nelle premesse:

- ridotta interferenza con cantieri in corso d'opera per la messa in sicurezza di edifici soggetti a vincoli di tutela e di assi viari;
- disponibilità di accessi alternativi in sicurezza;
- possibilità di realizzare nel breve periodo interventi di urbanizzazione nel quadro di un riordino generale delle reti e dei servizi;
- omogeneità strutturale degli edifici e degli aggregati edilizi;
- gestione della comunicazione con i proprietari degli immobili, in quanto gli aggregati edilizi sono coincidenti prevalentemente con il singolo edificio;
- ampia casistica del danno riportato dagli edifici e dalle infrastrutture.

Il dispositivo di intervento_1: lo stato di fatto

LA BASE CONOSCITIVA DI PARTENZA

Le informazioni per l'elaborazione del Programma sperimentale sono state desunte dal seguente sistema di fonti:

- Schede AeDES, "Schede di primo livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza sismica" AeDES (Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica);
- Schede MiBAC di rilevamento del danno al patrimonio culturale (scheda chiese e scheda palazzi);
- Schede di rilevamento delle opere provvisorie necessarie alla messa in sicurezza degli assi viari principali elaborate dai GTS (Gruppi Tecnici di Sostegno);
- Elenco delle "messa in sicurezza" affidate dal Comune dell'Aquila;
- Banca dati elaborata del Vice Commissario delegato per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, ("zona rossa", viabilità, opere provvisorie, demolizioni);
- Studio di Microzonazione Sismica elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile
- Banche dati elaborati a cura di Enti e società di gestione reti e servizi (Enel, EnelGas, Telecom, Gran Sasso Acqua; Telecom Italia Mobile, Vodafone, Wind, Tre).
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI) con l'individuazione delle aree a diverso grado di pericolosità.

GLI EDIFICI

Gli edifici presenti nelle "Aree con fattibilità a breve termine" sono stati caratterizzati con le seguenti informazioni:

- classe di agibilità AeDES;
- necessità di opere provvisorie o di demolizioni necessarie al ripristino della funzionalità dell'area individuata;
- presenza di vincoli MIBAC;

- eventuale collocazione nelle zone a rischio della carta di pericolosità del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico;
- livello di danno alle strutture verticali;
- livello di danno alle tamponature;
- presenza di finanziamento già approvato dal CIPE;
- messa in sicurezza già affidata dal Comune.

SITUAZIONE MACERIE E OPERE PROVVISORIALI

Le aree individuate presentano situazioni differenziate di concentrazione di macerie, seppure in genere di consistenza limitata, e possono costituire la prima applicazione operativa concreta per avviare, sperimentare e mettere a punto il processo di rimozione delle macerie attraverso la loro selezione finalizzata sia all'individuazione delle "parti" da "stoccare in loco" ai fini del loro riutilizzo in fase di ripristino degli edifici sia al massimo recupero delle parti rimanenti da riciclare, in modo da ridurre al massimo la quantità di macerie da conferire in discarica.

Per quanto riguarda le opere provvisorie ancora da realizzare nelle aree individuate, il criterio sarà quello di minimizzare i loro costi e tendere a interventi di messa in sicurezza che, ove possibile, possano coincidere anche con interventi definitivi determinando notevoli risparmi economici.

IL SISTEMA DELLE RETI E DEI SERVIZI

Le reti a servizio del tessuto urbano della città di L'Aquila sono riconducibili alle seguenti categorie (tra parentesi è indicato il gestore o i gestori principali):

- a) Rete idrica (Gran Sasso Acqua, GSA);
- b) Rete fognaria (Gran Sasso Acqua, GSA);
- c) Rete Gas (Enel GAS);
- d) Rete Energia Elettrica (Enel Energia);

- e) Rete telefonica in rame e Rete dati in fibra ottica (Telecom Italia in concorrenza di operatori minori);
- f) Antenne a servizio della telefonia mobile, GSM e UMTS (Telecom Italia Mobile, Vodafone, Wind, Tre).

Lo stato delle reti del centro storico della città è di seguito descritto.

- a) Rete idrica: sia le condotte della rete principale che quelle delle reti secondarie sono danneggiate in molti punti; lo stato di conservazione della rete prima del sisma era appena sufficiente ed era già previsto il rifacimento di gran parte della stessa rete; la tipologia di materiale delle tubazioni stesse è inadeguata; alcune condotte di adduzione all'interno degli edifici non sono intercettate da saracinesche, quindi nel caso in cui siano presenti danni agli impianti all'interno di questi ultimi non è possibile ripristinare l'acqua nel tratto di strada interessato senza effettuare lavori di scavo sulla rete al fine di intercettare le condutture di adduzione e chiuderle.
- b) Rete fognaria: anche questa rete ha subito danni in molti punti, lo stato di conservazione prima del sisma era solo appena sufficiente ed erano in uso materiali inadeguati; non era prevista la separazione tra acque nere ed acque bianche, indispensabile al buon funzionamento degli impianti di depurazione.
- c) Rete Gas: la rete ha subito danni molto gravi ed il gestore afferma che non è riparabile, è quindi necessario prevedere la sua totale sostituzione; allo stato attuale sono utilizzabili solo tratti limitati di rete previo intervento per escludere tutte le condotte secondarie danneggiate.
- d) Rete Energia Elettrica: i danni subiti sono limitati e circoscritti prevalentemente alla rete secondaria a bassa tensione; alcune cabine seppur situate in palazzi danneggiati continuano a funzionare; è necessario tenerne conto nel momento in cui si pianifica l'intervento su tali palazzi; parte della rete a diretto servizio delle abitazioni è aerea, ed è quindi necessario ed opportuno prevederne l'interramento.
- e) Reti telefoniche in rame e Rete dati in fibra ottica: la rete in rame del gestore principale, Telecom Italia, è in corso di verifica; alcuni "armadi" sono situati in edifici danneggiati o parzialmente crollati e potrebbero aver subito danni; la rete in rame è comunque tecnologicamente inadeguata e sono allo studio progetti di massima per sostituirla/affiancarla completamente con una nuova rete in fibra ottica; nel centro storico sono presenti anche reti di altri gestori, in particolare Fastweb ed Infostrada

il cui stato non è al momento conosciuto.

- f) Antenne a servizio della telefonia mobile, GSM e UMTS: molte antenne sono situate su palazzi privati danneggiati o parzialmente crollati; è necessario tenere conto di tale situazione nel momento in cui si pianifica l'intervento su tali palazzi; è inoltre da valutare l'interferenza con i lavori da effettuare sulle reti dati e telefoniche interraste a servizio di tali antenne, quando non funzionanti con ponti radio.

ZONE DEL CENTRO STORICO A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico non sono indicati dissesti che riguardano il centro storico della città di L'Aquila, di conseguenza esso non presenta zone con pericolosità da moderata a molto elevata. Non sono inoltre presenti aree interessate da dissesti tipo scarpate.

Sono state evidenziate comunque le zone interessate da dissesti indotti da sisma, come nel caso della scarpata lungo la parte terminale di via Persichetti, prima del ponte di Belvedere e nella parte est dell'Area Porta Napoli est.

LA MICROZONAZIONE SISMICA

Dalla mappa di livello 3 della microzonazione sismica si desume che il centro storico della città non è soggetto ad amplificazioni locali rilevanti. All'interno del perimetro delle mura antiche della città è presente una sola zona, di superficie limitata, suscettibile di instabilità, peraltro localizzata in un unico versante (Porta Napoli est). Si ritengono comunque necessari alcuni approfondimenti soprattutto nelle zone di "bordo".

Il dispositivo di intervento_2: la fattibilità a breve

MODALITÀ OPERATIVE

Gli interventi già individuati, in un primo elenco largamente integrabile a seguito degli esiti del presente Avviso pubblico, sono indirizzati fondamentalmente alla messa in sicurezza attraverso opere provvisorie oppure demolizioni, finalizzate alla riapertura dei percorsi nelle aree individuate, per permettere da un lato l'accesso in sicurezza agli edifici classificati "A", dall'altro l'esecuzione degli interventi di riparazione, con eventuale miglioramento sismico, adeguamento o di ricostruzione, sia in riferimento agli edifici che alle reti.

Gli interventi indicati nelle tavole di progetto in sintesi riguardano:

- gli edifici con necessità di opere provvisorie o di demolizioni necessarie al ripristino della funzionalità dell'area individuata;
- l'ubicazione di opere provvisorie sulle infrastrutture;
- gli edifici pubblici già finanziati o in corso di finanziamento.

Le modalità di attuazione tendono da un lato a cercare le condizioni anche per gli interventi di tipo diverso dagli esiti "A" in coordinamento con la rimessa in pristino e/o rifacimento dei sottoservizi che ove si intende realizzare attraverso uno stretto coordinamento tra tutti gli enti gestori, determinano una velocizzazione dei tempi e una economia di scala

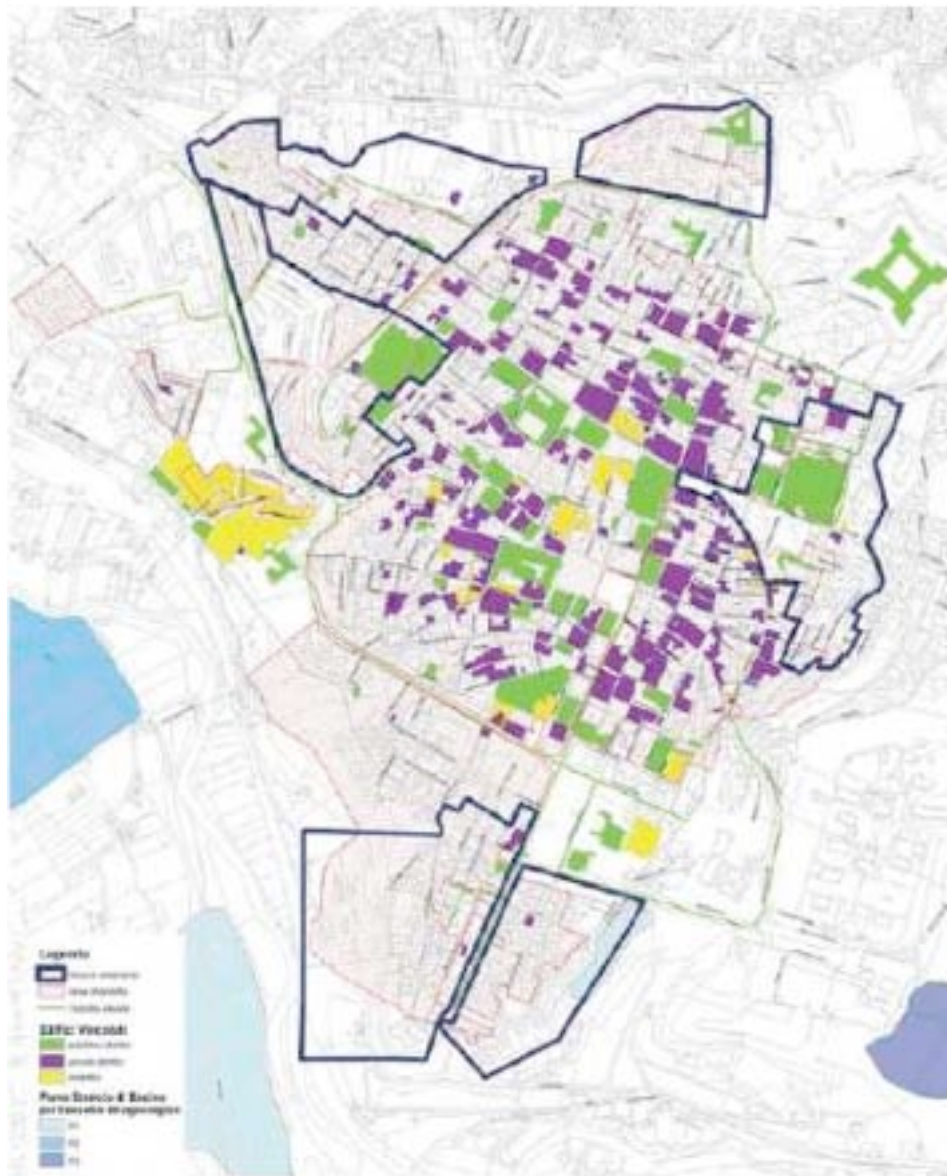
Tav. I.7_Città dell'Aquila: Individuazione aree con fattibilità a breve termine - Quadro generale.



La Tav. I.6 individua:

- le 6 aree con fattibilità a breve termine: Porta Napoli Ovest, Porta Napoli Est, Santa Maria di Farfa, Ex San Salvatore, Lauretana, Belvedere-Banca d'Italia;
- i 5 punti di intervento prioritario: 1) Ponte Belvedere (per ristabilire il collegamento tra Via Duca degli Abruzzi e Via Persichetti, 2) Frana collina Belvedere (per garantire la sicurezza sia del tratto finale di Via Persichetti, sia la parte iniziale di Via Sallustio da Via XX Settembre), 3) Mura fronte stazione FS (dalla Stazione al ponte sull'Aterno per ripristinare il doppio senso di marcia lungo questa parte di viabilità ora a senso unico), 4) Ponte Sant'Apollonia (che ha già avuto un intervento di messa in sicurezza che va però completato e reso definitivo), 5) Centrale Telecom (in quanto stazione primaria della rete Telecom);
- gli edifici pubblici già finanziati dal CIPE;
- le aree attualmente interdette;
- la viabilità attuale già in sicurezza;
- la viabilità di progetto da mettere in sicurezza;
- gli esiti di agibilità.

Tav. I.8_Città dell'Aquila: Edifici vincolati e Pericolosità del PAI



La Tav. I.7 individua, oltre alle aree di intervento, le aree interdette e la viabilità in sicurezza attuale, già riportate nella Tav. I.6:

- gli edifici vincolati per tipologia di vincolo (pubblico diretto, privato diretto, indiretto);
- il livello di pericolosità idrogeologica desunto dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo.

Per ognuna dei 6 ambiti individuati sono state prodotte, in una scala di maggiore dettaglio, 4 Tavole che individuano:

- 1. Stato attuale:
 - perimetro dell'area di intervento;
 - aree interdette;
 - viabilità in sicurezza attuale;
 - messe in sicurezza affidate dal Comune (realizzate, in corso di realizzazione o da realizzare);
 - edifici crollati;
 - edifici parzialmente crollati;
 - esiti di agibilità;
 - cabine Telecom;
 - cabine Enel;
 - edifici disalimentati dall'Enel.
- 2. Danno strutturale (oltre all'area di intervento, le aree attualmente interdette, la viabilità attuale in sicurezza; gli edifici crollati e gli edifici parzialmente crollati, già individuati nella Tavola dello Stato attuale):
 - il livello di danno strutturale per edificio (che nel caso di aggregato viene per ora riportato come danno prevalente): 0 = danno nullo; 2 = danno lieve; 3 = danno medio; 4 = danno grave; 5 = danno gravissimo o crollo; il danno di livello 1 non è riportato in quanto riguarda il danno "non strutturale" ed è quindi ricompreso nel livello 0 (danno strutturale nullo).
- 3. Proposta di intervento (oltre all'area di intervento, le aree attualmente interdette, la viabilità attuale in sicurezza, gli edifici crollati e gli edifici parzialmente crollati, già individuati nella Tavola nella Tavola dello Stato attuale:

- viabilità di progetto;
 - edifici da demolire (già definiti in precedenza da apposite commissioni di sopralluogo);
 - edifici da mettere in sicurezza (in funzione della viabilità di progetto);
 - esiti di agibilità;
 - cabine Enel da riparare.
- 4. I servizi a rete: proposte preliminari di intervento. Le tavole sono state redatte sulla base dei dati resi dalle società di gestione delle reti.

Le informazioni sono riferite agli interventi minimi necessari al ripristino delle condizioni di esercizio, antecedenti al sisma del 6 aprile 2009.

Nelle mappe, i diversi simboli grafici, indicano le tratte di condotte interrato da sostituire e relativo impatto sul sistema viario.

La concentrazione dei tracciati su ogni strada suggerisce la opportunità di procedere alla realizzazione di una unica trincea con il fine di ottimizzare costi, tempi, allacci d'utenza, e, in prospettiva, la manutenzione.

Parte Seconda SCHEDE DESCRITTIVE D'AMBITO

1. Presentazione

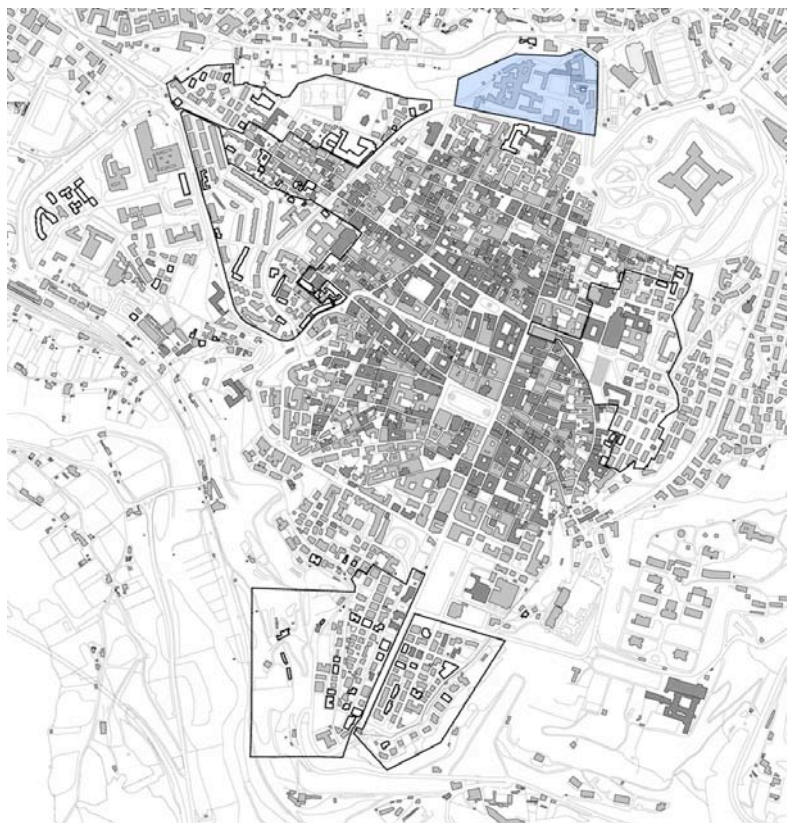
Le schede raccolgono, ambito per ambito, i principali elementi di riferimento per la formazione delle proposte di intervento.

Si tratta di materiali volutamente eterogenei. Alludono alla costruzione dello spazio urbano nel tempo. Registrano le permanenze così come quanto è andato irrimediabilmente perduto. Documentano le tracce rimaste nel disegno delle strade o nella conformazione degli edifici e, non meno importanti, le utopie, le città non realizzate, il futuro anteriore ricevuto in eredità dai primi piani urbanistici disegnati per l'Aquila.

Sono suggerimenti per i progettisti affinché, con tutta la libertà di una interpretazione post funzionalista del progetto urbano, possano arricchire, attraverso le loro proposte, il dialogo tra i molti tempi stratificati nella struttura di una città.

Una seconda famiglia di tavole raccoglie elementi utili per considerare nel modo più opportuno le conseguenze che il sisma del 6 aprile ha prodotto sulle aree di intervento.

A1. EX SAN SALVATORE



I caratteri strutturali

L'ambito è delimitato dalla cinta delle antiche mura, da viale di Porta Paganica e dall'asse di viale Duca degli Abruzzi, dove si attesta la trasformazione moderna della città.

Negli ultimi anni del '700, la zona denominata "Colle Brincioni" si estendeva tra campi e vigneti fino alla cerchia delle mura ed era priva di qualsiasi insediamento, tranne la chiesa di San Basilio con l'annesso monastero delle Celestine, convertito successivamente in istituto scolastico. L'insieme monumentale della facciata barocca dell'ex monastero e la facciata settecentesca di San Basilio, ben conformano l'omonima piazza, uno spazio oggi piantumato a verde. Solo all'inizio del '900 e con le proposte dei piani dell'ingegner Giulio Tian, l'area perderà il suo carattere rurale. Strutturata dall'importante asse alberato di viale Duca degli Abruzzi, che sfociava nei nuovi grandiosi giardini del complesso monumentale del Castello cinquecentesco, tutta l'area sarà oggetto di interventi costituiti prevalentemente dalla costruzione di edifici per enti pubblici o religiosi.

Oggi il carattere dell'edificato è dato da manufatti di notevole dimensioni, cresciuti nel tempo, organizzati intorno a spazi liberi, adibiti a corti lastricate o a verde. Questo tipo di occupazione del suolo ha determinato la creazione di numerosi spazi liberi ma frammentati tra loro. Visti i caratteri del luogo, è possibile affermare la forte vocazione pubblica che caratterizza l'area dell'ex San Salvatore e notare anche che il problema maggiore che affligge il sito è proprio la mancanza di un'adeguata definizione degli spazi pubblici, degli spazi di connessione tra un edificio ed un altro. Sappiamo invece che sono proprio questi spazi residuali, apparentemente poco interessanti, a rivestire un ruolo di primo piano per una riqualificazione dell'ambiente urbano, ed è per questo che la qualità della loro progettazione risulterà fondamentale per il futuro assetto dell'intera area.







Antonio F. Vandì, Carta topografica del Contado e della Diocesi dell'Aquila, 1753 (particolare)



Vincenzo Di Carlo, L'Aquila e dintorni, 1858 (particolare)



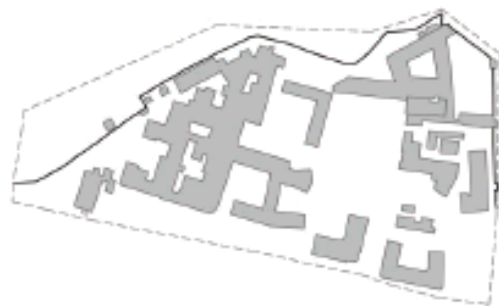
E. Fabbri, Pianta della città dell'Aquila, 1888 (particolare)



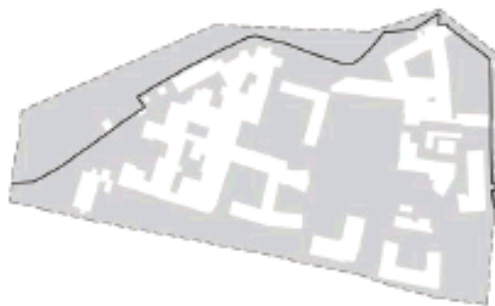
Ing. Giulio Gianini, Primo piano della città dell'Aquila, 1917 (particolare)



Ing. Giulio Gianini, Secondo piano della città dell'Aquila, 1927-1931 (particolare)



1 la consistenza edilizia



2 gli spazi liberi

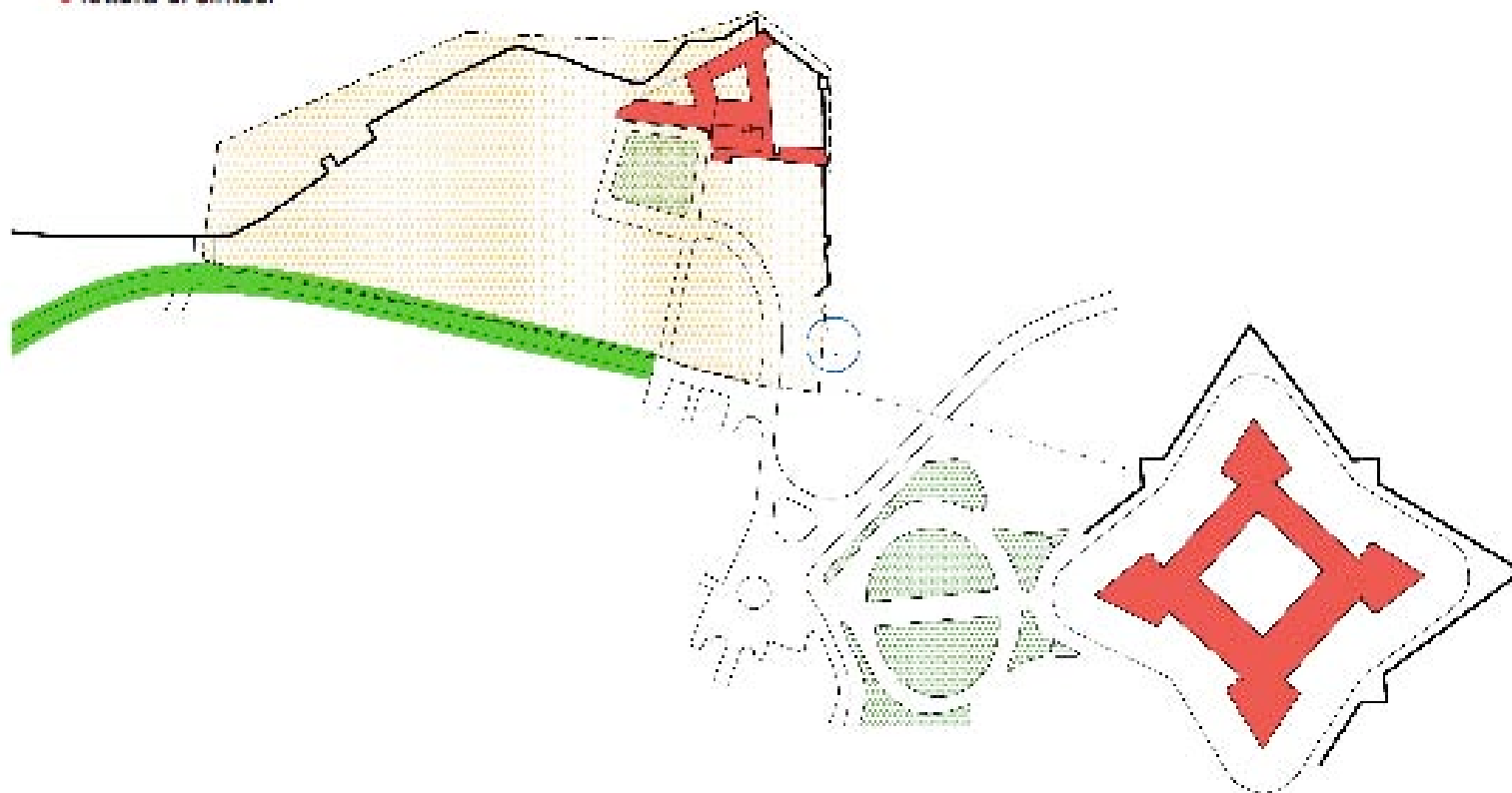


3 gli spazi pubblici

4 il sistema della viabilità



5 lettura di sintesi



Asse viario primario • La cinta muraria • Il monumento: San Basilio • Porta Paganica • Il verde pubblico • Il castello

A1. EX SAN SALVATORE - Tavole della fattibilità a breve termine

Tavola A1.1 - STATO DI FATTO

L'area individuata è di ridotta estensione e risulta essere costituita da edifici agibili e parzialmente agibili con un tessuto edilizio omogeneo. All'interno della perimetrazione non ci sono crolli né edifici disalimentati. L'area è ricompresa quasi interamente in "zona rossa" che può essere completamente rimossa. Una parte rilevante dell'area è occupata da un cantiere per la costruzione di una facoltà dell'Ateneo aquilano.

Tavola A1.2 - DANNO STRUTTURALE

L'area comprende un insieme molto limitato di edifici con danno perlopiù contenuto. E' presente un solo edificio con danno gravissimo, peraltro di ridotte dimensioni. Il cantiere per la costruzione di una facoltà dell'Ateneo aquilano non ha riportato danni significativi.

Tavola A1.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO

Non sono state previste opere di messa in sicurezza al fine di rendere fruibile l'area in quanto il basso livello di danneggiamento degli edifici e la presenza di edifici già messi in sicurezza nei mesi passati permette di rimuovere la zona rossa senza ulteriori interventi. Non è indicato lo stato di progetto della rete gas, in quanto tale rete è particolarmente danneggiata e quindi è previsto il rifacimento totale. E' necessario intervenire parzialmente sulle reti idrica e fognaria, e l'Enel prevede di interrare un tratto di rete, allo stato attuale aerea. Nella viabilità di progetto sono indicate alcune strade principali di cui è prevista la riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza, al fine di rendere fruibile l'intera area.

Tavola A1.4 - I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO

Rete gas. si riporta il tracciato dell'intera rete di distribuzione per uno sviluppo lineare di 1360 mt. Nelle aree in questione si prevede il rifacimento di mt 10 di condotta di 5^a specie, pressione massima di esercizio superiore a 0,5 bar ed il rifacimento di mt 1350 di condotte 7^a specie, pressione massima di esercizio inferiore od uguale a 0,04 bar, per gli allacci alle utenze civili.

Rete elettrica. si riporta il tracciato della linea interrata da sostituire in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 110 mt.

Rete telecomunicazioni. si riporta il tracciato della linea interrata della rete primaria in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare totale di 200 mt e della rete secondaria per gli allacci d'utenza per uno sviluppo lineare di 120 mt. Inoltre si indica la posizione degli armadi di centro nodale/punti di alimentazione.

Rete idrica. Si riporta il tracciato della condotta interrata della rete nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 280 mt.

Rete fognaria. Viene indicato il tracciato del collettore di varie sezioni nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 140 mt.

A1. EX SAN SALVATORE – Tav. A1.1- STATO DI FATTO



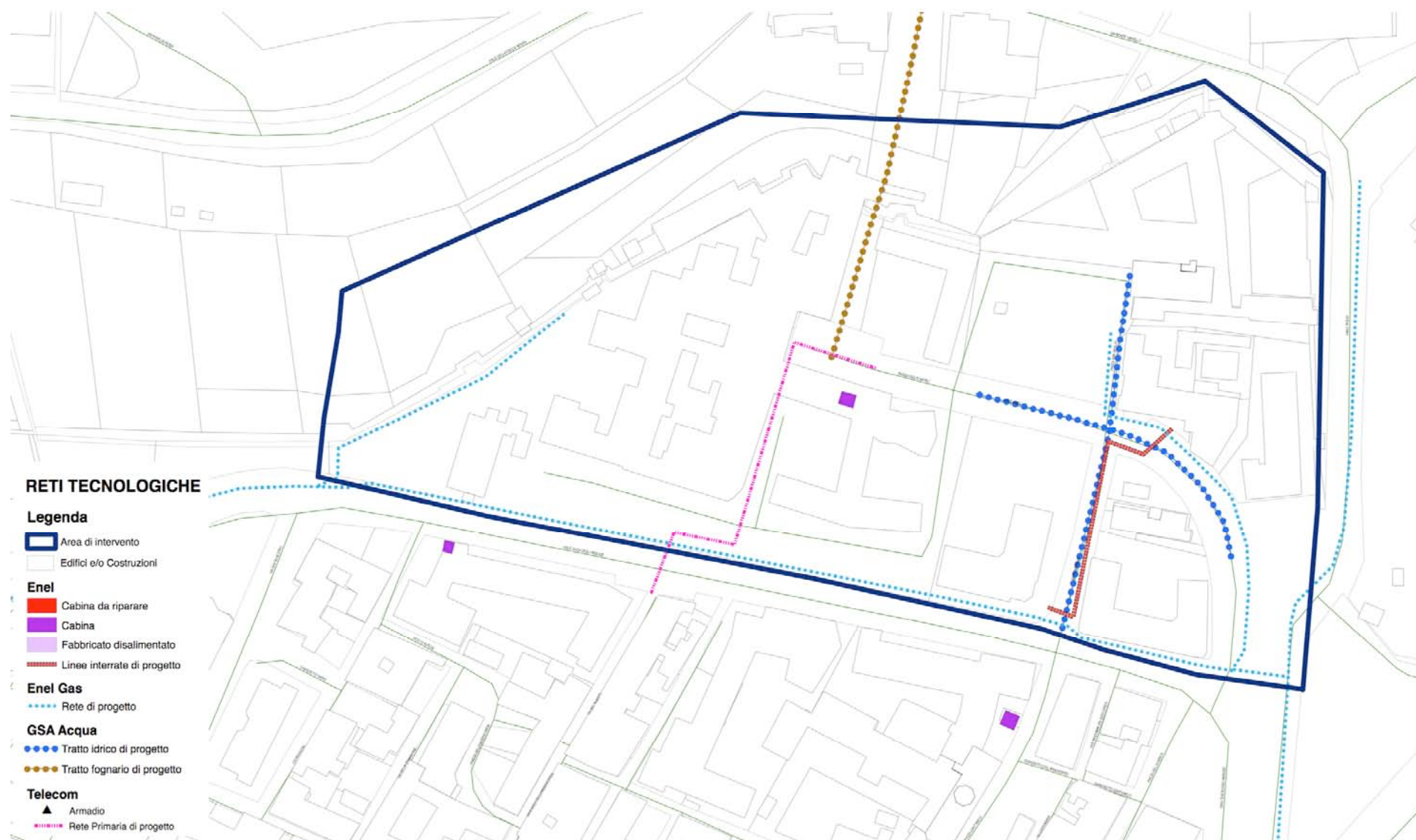
A1. EX SAN SALVATORE – Tav. A1.2 – DANNO STRUTTURALE



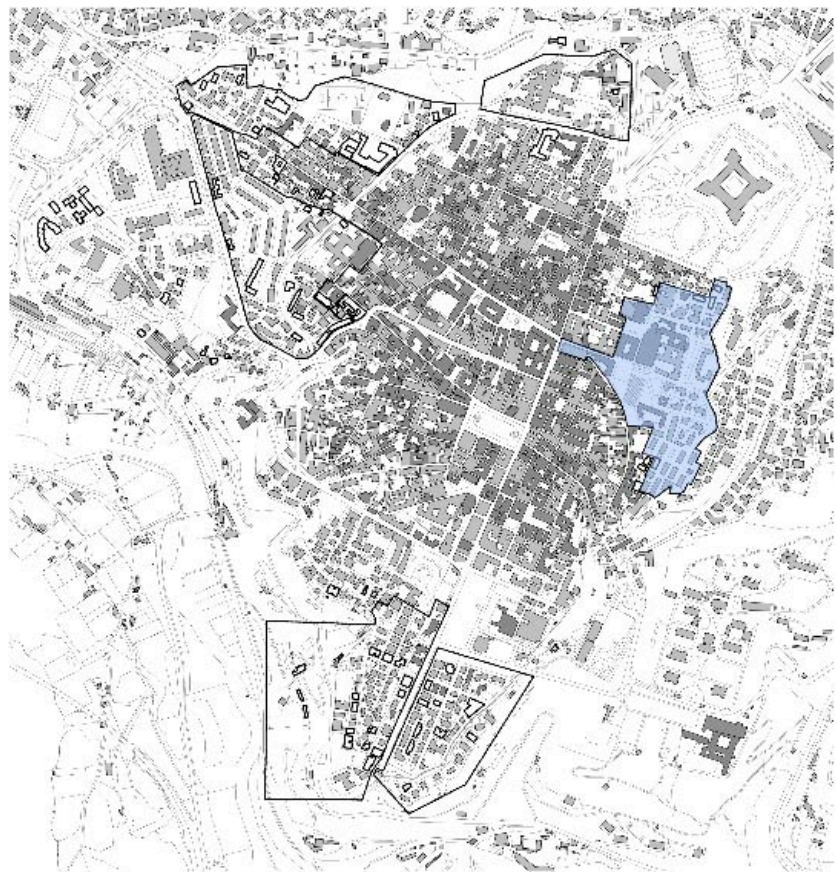
A1. EX SAN SALVATORE – Tav. A1.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO



A1. EX SAN SALVATORE – Tav. A1.4 – I SERVIZI A RETE: PROPOSTE
PRELIMINARI DI INTERVENTO



A2. SANTA MARIA DI FARFA



I caratteri strutturali

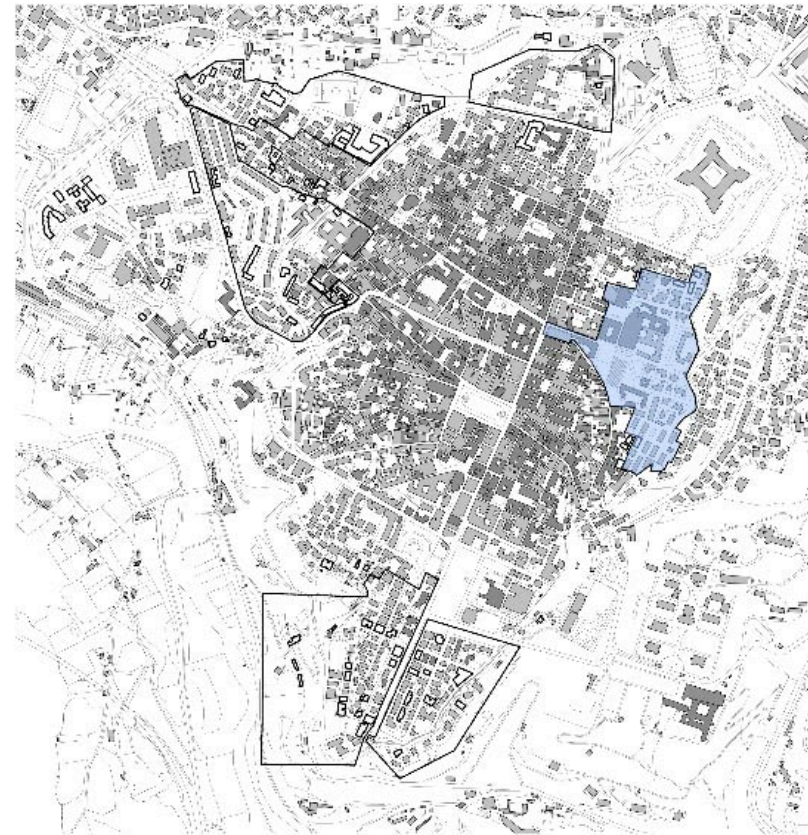
Tra le aree di intervento, Santa Maria di Farfa è di sicuro quella che più di tutte assume valore esemplare per la chiarezza dei fatti urbani che la caratterizzano.

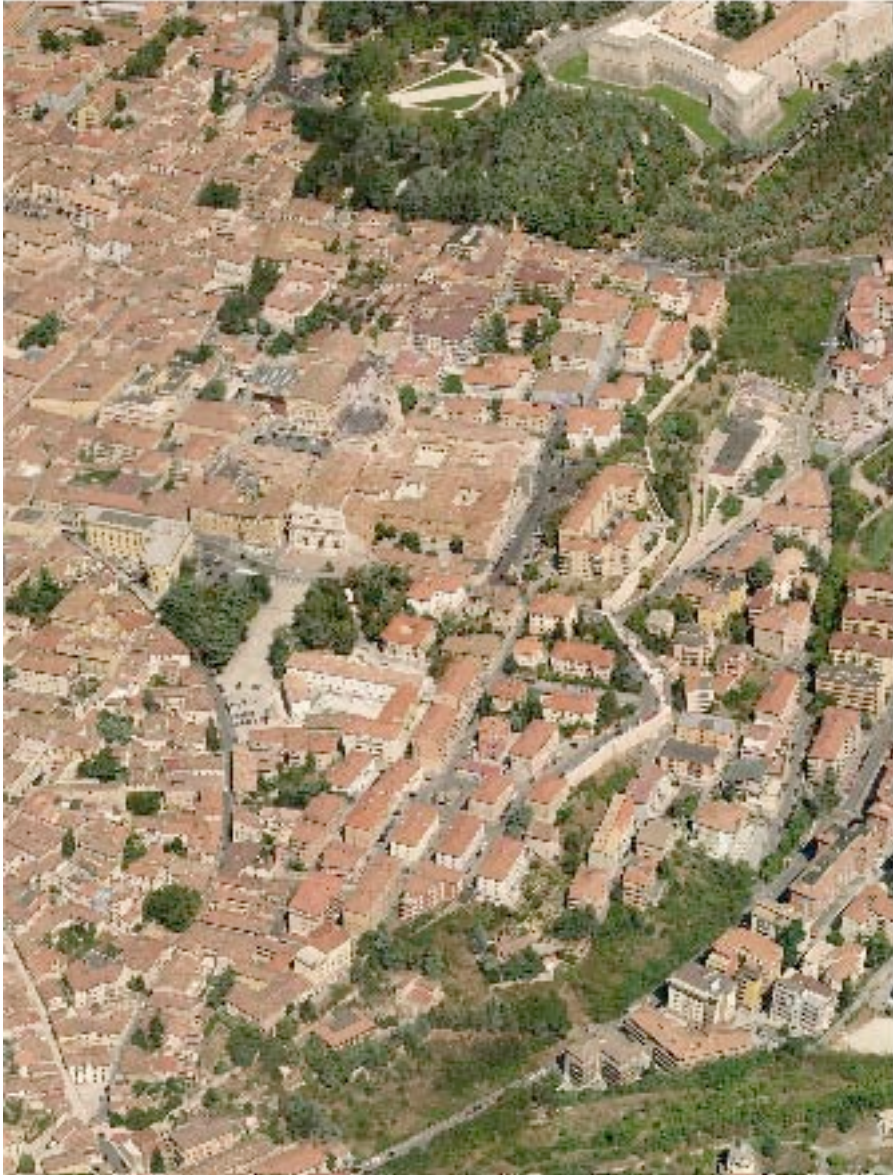
La particolare topografia del sito, insieme alla persistenza di fatti urbani di primaria importanza, creano in quest'area una straordinaria continuità tra passato e presente, in grado di ricollegare la città antica con quella moderna.

L'area è tutta contenuta tra l'antica via Fortebraccio, che delimita in basso la città storica e le mura, che la chiudono ad Est. La cinta muraria acquista in questa sua parte, una notevole rilevanza, caratterizzata anche dalla presenza di ben tre porte: Porta Castello, Porta Leoni, - uno dei varchi più antichi -, Porta Bazzano.

L'elemento urbano che disegna e struttura tutta l'area è l'insieme monumentale di San Bernardino, edificato nel punto più alto di tutta l'area, oltre alla piccola ma significativa chiesa di Santa Maria di Farfa, e al Teatro Stabile dell'Aquila con la prospiciente piazza del Teatro. San Bernardino con la sua grandiosa scalinata in pietra, fiancheggiata da edicole miste ad elementi naturali, acquista uno straordinario valore ambientale di architettura della città. Ancor prima che per la definizione formale della facciata cinquecentesca, che pur la caratterizza, l'insieme di San Bernardino, risulta di primaria importanza dal punto di vista della città, per come prende il modellato del terreno e per la capacità che ha di conformare l'intorno, dettando le regole per le future edificazioni, come è di tutte le grandi opere urbane.

Per ripensare quest'area non si può allora che partire da questo dato di fatto che denuncia in maniera precisa e perentoria la inadeguata sistemazione di alcune edificazioni moderne. Edificazioni sorde al sito e alle sue straordinarie potenzialità. Si pensi alle aree che a ridosso delle mura, da Porta Castello scendono fino a Porta Leoni, manifestano chiaramente una vocazione a contenere edifici pubblici di primaria importanza per la città tutta, piuttosto che residenze private, o all'area di Santa Maria di Farfa dove l'attuale edilizia potrebbe lasciare il posto ad uno straordinario quartiere moderno, pieno di vita, con residenze, servizi, spazi pubblici e collettivi, tra le mura e la città antica.





Antonio F. Vandì, Carta topografica del Contado e della Diocesi dell'Aquila, 1753 (particolare).



Vincenzo Di Carlo, L'Aquila e dintorni
1858 (particolare). Ing. Giulio Tian, Primo piano



E. Fabbri, Pianta della città dell'Aquila, 1888 (particolare)



1858 (particolare). Ing. Giulio Tian, Primo piano della città dell'Aquila, 1917 (particolare)



Ing. Giulio Tian, Secondo piano della città dell'Aquila 1927-1931 (particolare)



1 la consistenza edilizia

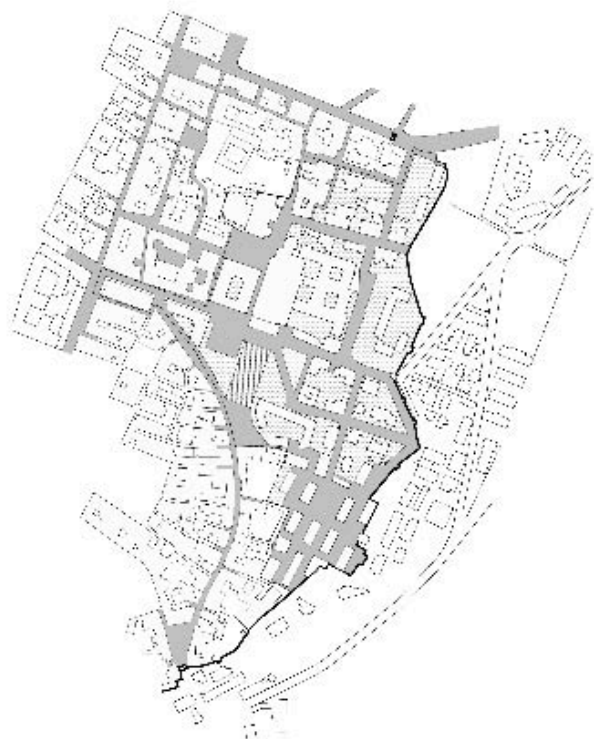


2 gli spazi liberi

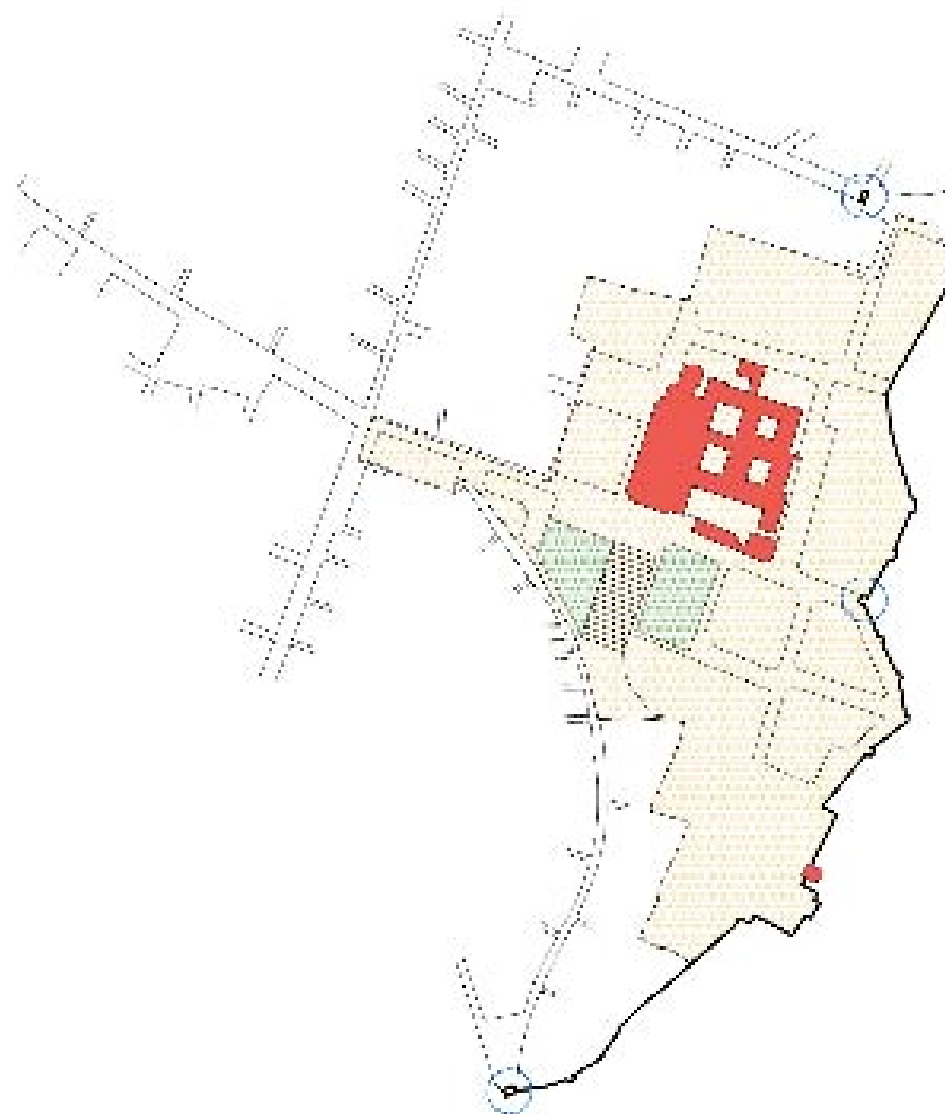


3 gli spazi pubblici

4 il sistema della viabilità



5 lettura di sintesi



La cinta muraria • Porta Castello • Il monumento: Santa Maria di Collemaggio • Porta Leoni • Il verde pubblico
Chiesa Santa Maria di Farfa • Porta Bazzano

A2. SANTA MARIA DI FARFA - Tavole della fattibilità a breve termine

Tavola A2.1 – STATO DI FATTO

L'area è caratterizzata da edifici classificati A e B di cui numerosi sono di proprietà dell'Ater ed altri sono pubblici e già finanziati dal CIPE. Peculiarità di tale zona è l'assenza di crolli e l'assenza di edifici disalimentati dalla rete elettrica. Tale zona presenta una minore complessità per la messa in sicurezza dei percorsi ed una scarsa presenza di macerie da rimuovere. La perimetrazione è stata individuata principalmente dalla omogeneità strutturale degli edifici e degli aggregati strutturali, inoltre dalla ridotta presenza della "zona rossa". La viabilità della zona di cui trattasi è in sicurezza eccetto per quanto riguarda Via Fortebraccio ritenuta comunque di pronto ripristino. Ricadono in quest'area il Teatro Comunale e la Chiesa di San Bernardino, opere già finanziati dal CIPE.

Tavola A2.2 – DANNO STRUTTURALE

Il danno alle strutture subito dagli edifici di quest'area è piuttosto contenuto, infatti sono presenti solo tre edifici con livello di danno grave o gravissimo. Sono presenti molti edifici vincolati tra cui il complesso di S. Bernardino che ha riportato danni elevati soprattutto al campanile e nelle zone ad esso limitrofe. Altri edifici vincolati particolarmente importanti sono la Scuola Elementare "De Amicis" e il Teatro Stabile, entrambi con un grado di danneggiamento elevato. Sono presenti alcuni edifici in aggregato che comunque

Tavola A2.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO

Non sono necessarie opere di messa in sicurezza al fine di rendere fruibile l'area in quanto il basso livello di danneggiamento degli edifici e la presenza di edifici già messi in sicurezza nei mesi passati permette di rimuovere la zona rossa senza ulteriori interventi. Non è indicato lo stato di progetto della rete gas, in quanto tale rete è particolarmente danneggiata e quindi è previsto il rifacimento totale. Non sono indicati gli stati di progetto degli altri sottoservizi in quanto non disponibili al momento di stesura della carta. Nella viabilità di progetto sono indicate alcune strade principali di cui è prevista la riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza, al fine di rendere fruibile l'intera area.

Tavola A1.4 - I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO

Rete gas. Nelle aree in questione si prevede il rifacimento di mt 2020 di condotte 7^a specie, pressione massima di esercizio inferiore od uguale a 0,04 bar, per gli allacci alle utenze civili.

Rete elettrica. Si riporta il tracciato della linea interrata da sostituire in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 120 mt.

Rete telecomunicazioni. Si prevede il rifacimento in condotta interrata della rete primaria in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 240 mt e della rete secondaria per gli allacci d'utenza per uno sviluppo lineare di 655 mt. Inoltre si indica la posizione degli armadi di centro nodale/punti di alimentazione.

Rete idrica. Si riporta il tracciato della condotta interrata della rete nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 200 mt.

Rete fognaria. Viene indicato il tracciato del collettore di varie sezioni nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 1500 mt.

A2. SANTA MARIA DI FARFA - Tav. A2.1 – STATO DI FATTO



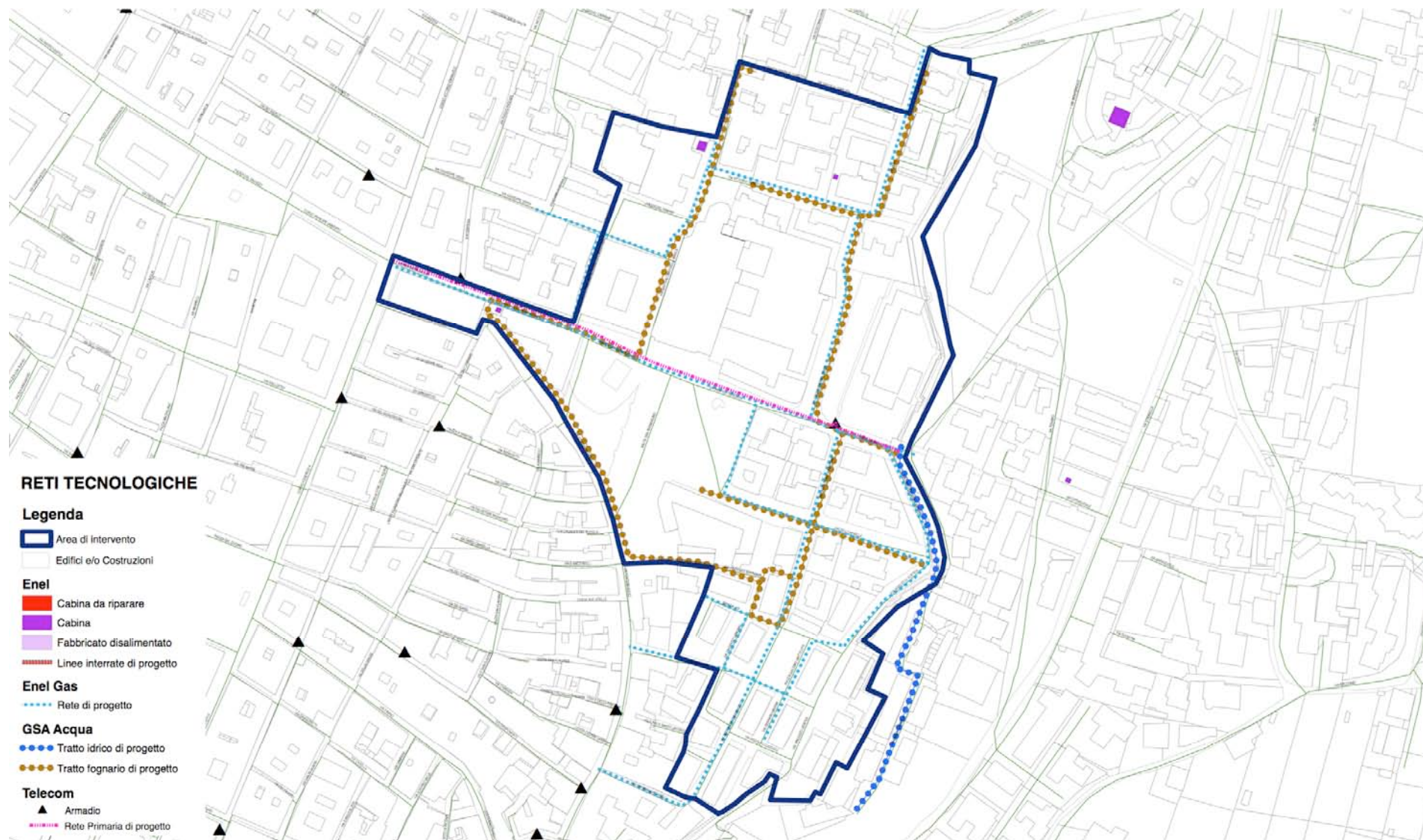
A2. SANTA MARIA DI FARFA - Tav. A2.2 – DANNO STRUTTURALE



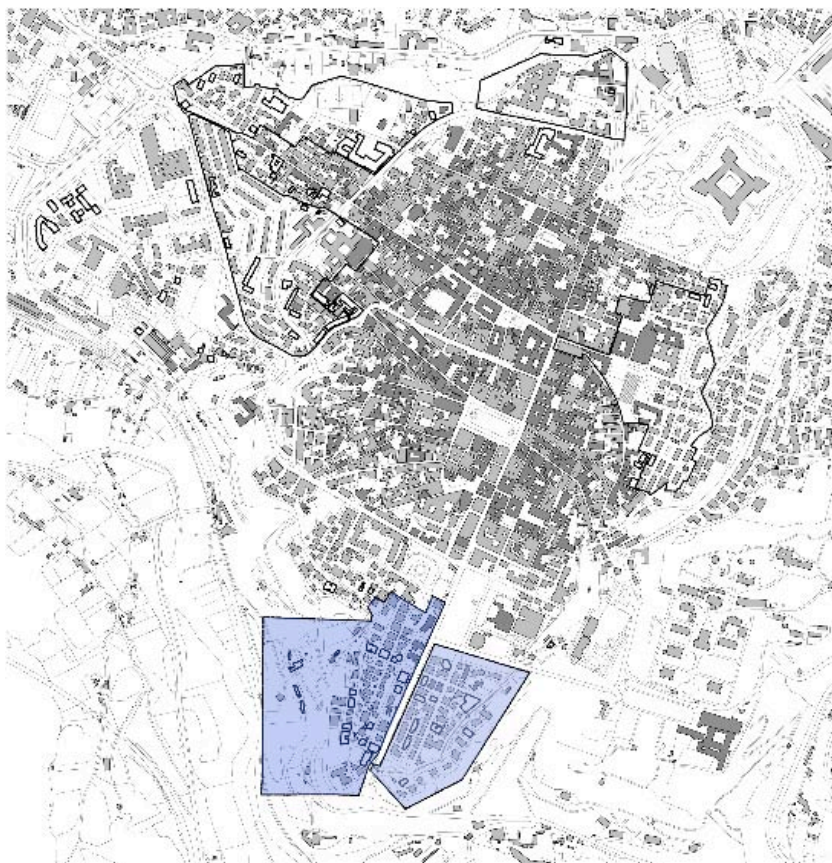
A2. SANTA MARIA DI FARFA - Tav. A2.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO



A2. SANTA MARIA DI FARFA - Tavola A2.4 - I SERVIZI A RETE: PROPOSTE
PRELIMINARI DI INTERVENTO



A3. PORTA NAPOLI EST
A4. PORTA NAPOLI OVEST



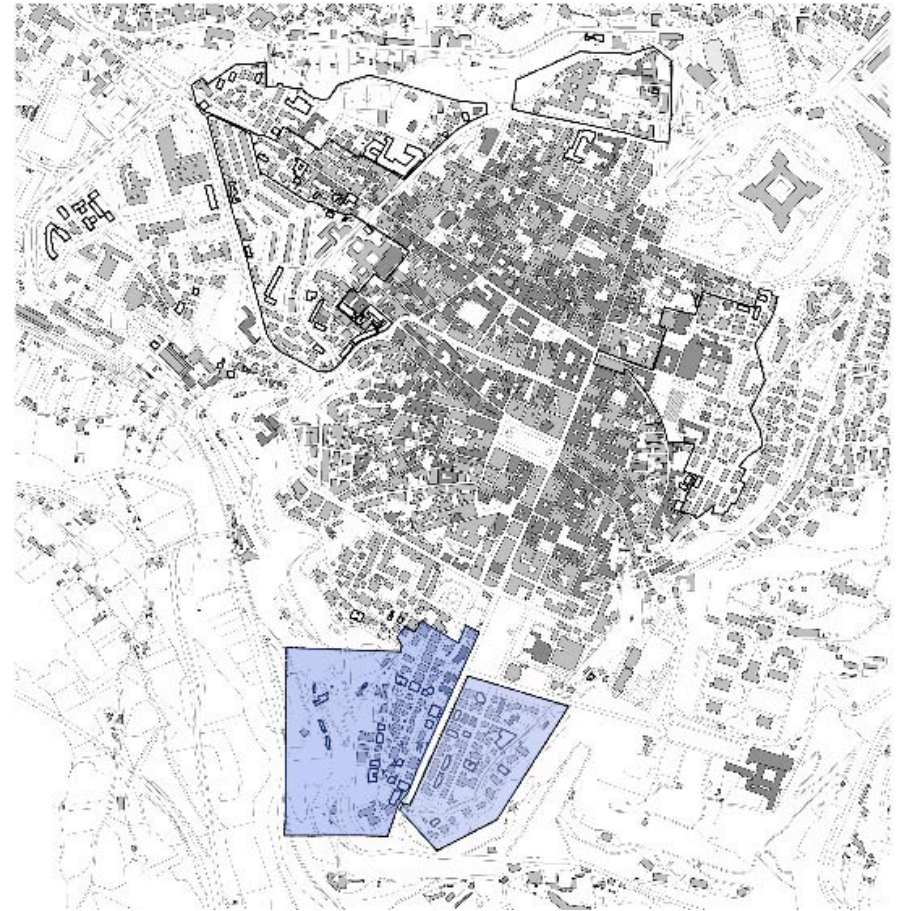
I caratteri strutturali

Nella pianta disegnata dal Fonticulano nel 1575, l'area di Porta Napoli, posta all'estremità meridionale della cinta muraria e denominata "Campo di Fossa", si presenta come un terreno incolto privo di insediamenti, tranne la chiesa di Santa Maria di Grasciano, che sorgeva più o meno all'angolo tra le attuali via Piave e via XXIV Maggio. Successivamente furono edificati la chiesa di Santa Maria dei Quattro Martiri Coronati ed alcuni fabbricati annessi.

L'area è stata considerata per lungo tempo come un'appendice staccata dalla città antica e nell'immaginario collettivo era vista come un luogo in cui si verificavano strani fenomeni che venivano alimentati da leggende e racconti popolari. Difatti nei terreni intorno alla chiesetta di Santa Maria di Grasciano venivano giustiziati e seppelliti i condannati a morte. Malgrado i terreni fossero ben esposti e pianeggianti, l'area fino alla fine dell'800 fu poco frequentata.

Il riscatto di tutta la zona si ebbe con la decisione di insediarvi l'edificio dell'esposizione regionale nel 1888 e con l'apertura di Porta Napoli. Il passo successivo che diede un impulso decisivo alla trasformazione dell'area, furono i piani dell'ingegner Giulio Tian. Nel primo piano, del 1917, viene tracciato un ampio asse rettilineo alberato che si snoda tra le aree a verde ornamentale di un grandioso parco urbano, fino a congiungersi con il tracciato storico costituito da Corso Federico II e Corso Vittorio Emanuele. Il secondo piano conferma il tracciato, che da Porta Napoli giunge al centro antico, ma riduce drasticamente le zone a verde.

Il vero fatto urbano che connoterà però il futuro dell'intera area è la creazione di un moderno asse, ortogonale al primo, che collega direttamente il grande monumento fuori porta di Collemaggio alla città, con una straordinaria nuova passeggiata. Progressivamente si dismette l'antica strada, che uscendo da Porta Bazzano proseguiva faticosamente attraverso la valle verso Collemaggio, e la si sostituisce con la nuova. Questa operazione ha la capacità di riportare dentro le mura la magnifica chiesa di Collemaggio, che altrimenti sarebbe rimasta esclusa dalla vita del centro urbano.



Attualmente l'area si caratterizza per gli ampi spazi verdi della Villa Comunale, per le sue residenze suburbane di buona qualità e, in negativo, per la mancanza di una adeguata sistemazione urbana dei due assi storici di via Francesco Crispi e di Collemaggio.





Antonio F. Vandi, Carta topografica del Contado e della Diocesi dell'Aquila, 1753 (particolare)



Vincenzo Di Carlo, L'Aquila e dintorni, 1858 (particolare)



E. Fabbri, Pianta della città dell'Aquila, 1888 (particolare)



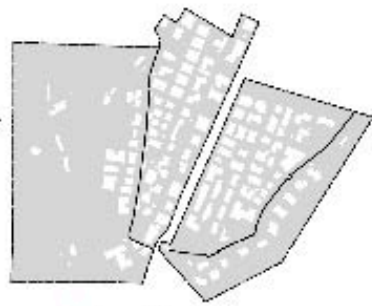
Ing. Giulio Gianini, Primo piano della città dell'Aquila, 1917 (particolare)



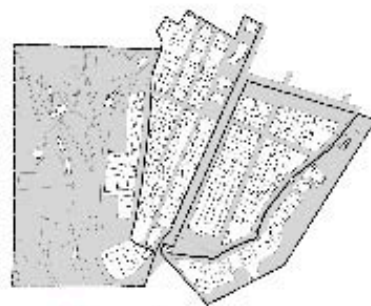
Ing. Giulio Gianini, Secondo piano della città dell'Aquila, 1927-1931 (particolare)



1 la consistenza edilizia

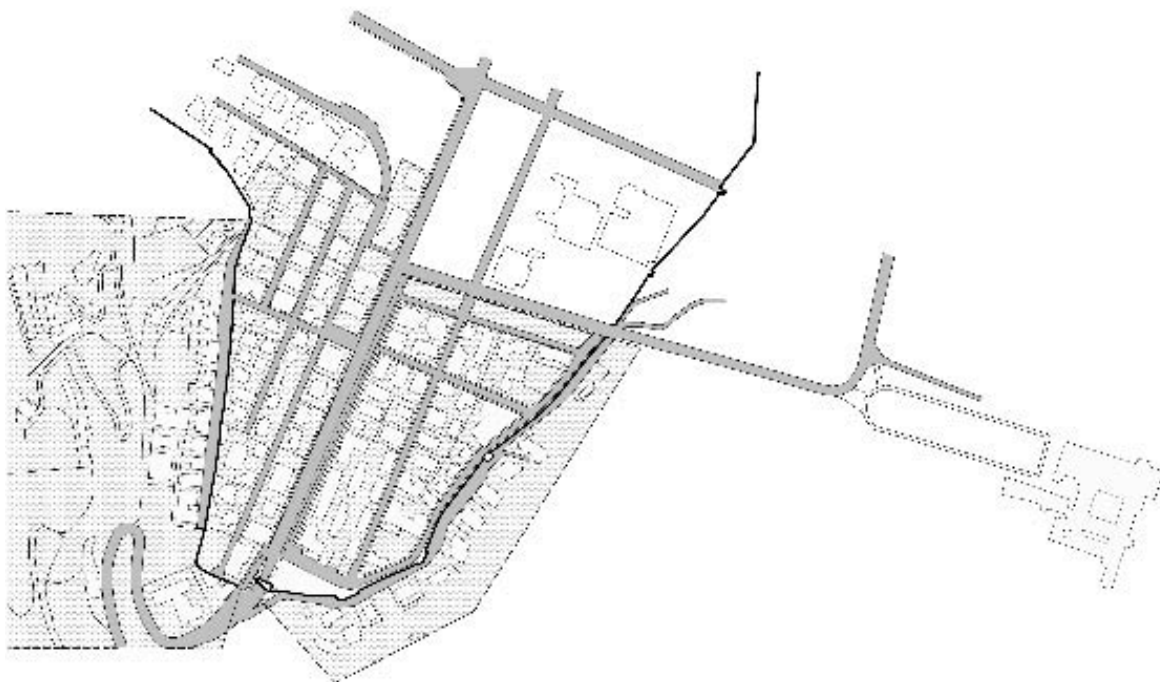


2 gli spazi liberi

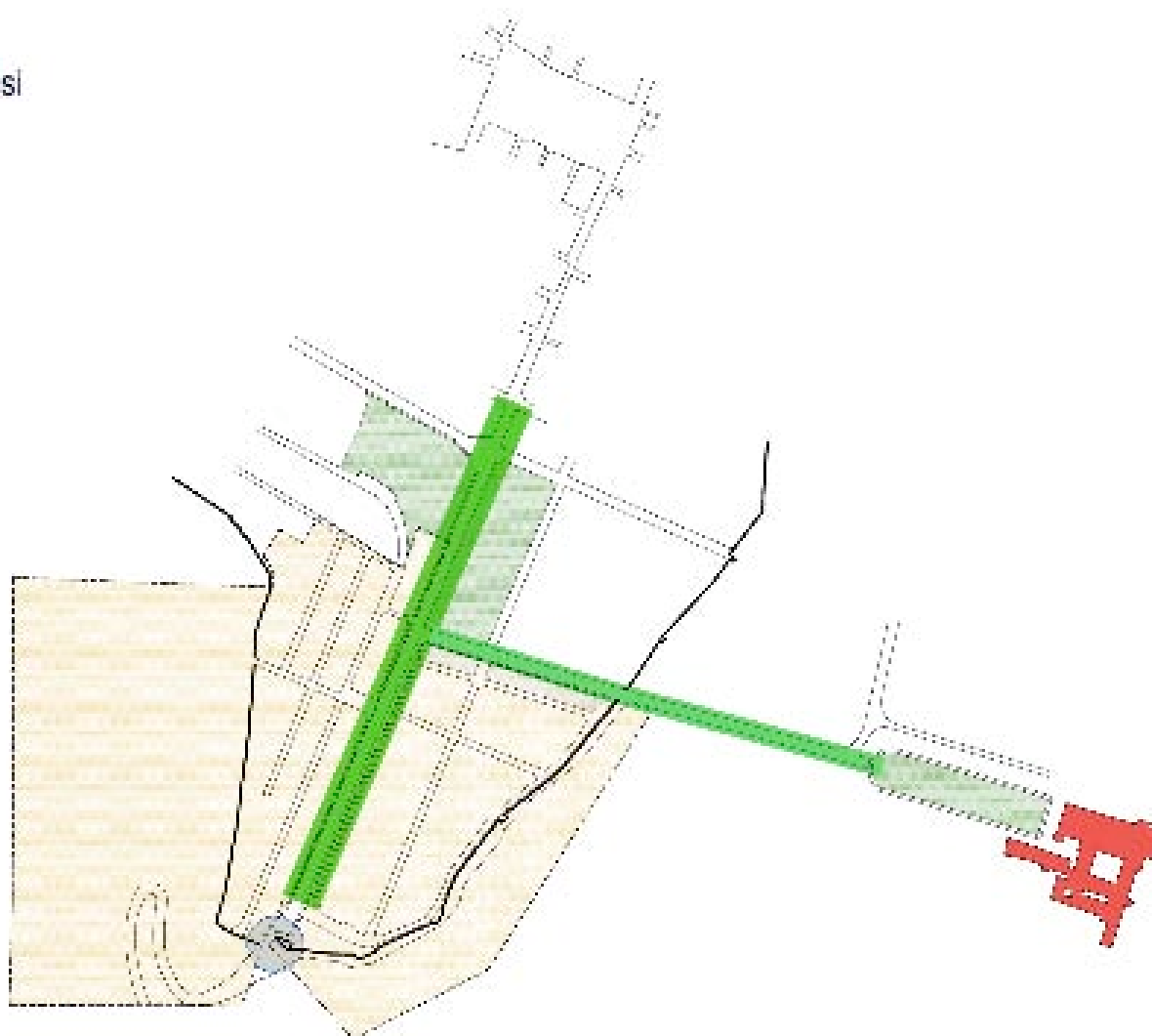


3 gli spazi pubblici

4 il sistema della viabilità



5 lettura di sintesi



La cinta muraria • Porta Napoli • Asse urbano primario • Il verde pubblico • Piazza del duomo
asse urbano di Collemaggio • Il monumento: Santa Maria di Collemaggio

A3. PORTA NAPOLI EST – A4. P.N. OVEST - Tavole della fattibilità a breve termine

Tavola A3/4.1 – STATO DI FATTO

La perimetrazione dell'area di intervento è stata individuata sulla base di un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate, che presentano caratteristiche simili quali l'altezza e la volumetria, nonché un eguale tessuto edilizio.

Nella suddetta area il territorio è quasi completamente interdetto dalla "zona rossa" che potrà essere agevolmente rimossa grazie alla facilitata viabilità dovuta sia alla presenza di strade larghe, sia alla messa in sicurezza delle stesse. La zona è caratterizzata dalla concentrazione di edifici con classificazione A, B e C; inoltre sono presenti edifici per i quali il Comune ha già assegnato la messa in sicurezza.

Gli edifici di esito F indicati in mappa una volta rimosso il rischio esterno possono essere classificati agibili.

Per gli edifici crollati e parzialmente crollati la rimozione delle macerie è ultimata, inoltre gli edifici disalimentati dalla rete elettrica possono essere oggetto di un pronto ripristino per la facilità di accesso ai nodi dei sottoservizi.

L'area di Porta Napoli Est ricade per un breve tratto in un'area a pericolosità P1 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

Tavola A3/4.2 – DANNO STRUTTURALE

Entrambe le zone sono caratterizzate da un'elevata presenza di edifici isolati (aggregati costituiti da un unico edificio) con un danno strutturale basso o quasi nullo. Sono presenti altresì alcuni edifici con danno strutturale elevato e crolli parziali o totali. Molti degli edifici più danneggiati risalgono agli anni '50 e '60 del secolo scorso e sono stati realizzati con struttura portante in c.a.

Tavola A3/4.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO

Nelle aree ricomprese in questa tavola sono previsti diversi interventi da realizzare al fine di mettere in sicurezza l'area e quindi consentirne la completa riapertura; in particolare sono previsti diversi interventi di puntellamento e di demolizione di edifici che gravano su alcune delle strade che permettono l'accesso completo all'area. Nella tavola sono anche indicati gli interventi da effettuare sulle reti idrica, fognaria e dell'energia elettrica al fine

di ripristinarne la piena funzionalità. Non è indicato lo stato di progetto della rete gas, in quanto tale rete è particolarmente danneggiata e quindi è previsto il rifacimento totale. Nella zona di Porta Napoli Est è presente una cabina di trasformazione dell'Enel particolarmente danneggiata e quindi da riparare per garantire l'erogazione dell'energia elettrica all'intera area. Nella viabilità di progetto sono indicate alcune strade principali di cui è prevista la riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza, al fine di rendere fruibile l'intera area.

Tavola A3/4.4 – I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO

Rete gas. Con il simbolo grafico descritto in legenda si riporta il tracciato dell'intera rete di distribuzione da sostituire per uno sviluppo lineare di 4515 mt. In particolare nell'area in questione si prevede il rifacimento di mt 1295 di condotta di 5^a specie, pressione massima di esercizio superiore a 0,5 bar, fino ad alimentare il gruppo di riduzione della pressione di ultimo salto da collocare in prossimità dell'intersezione di Viale Crispi con Via XX Settembre e 3220 mt condotte 7^a specie, pressione massima di esercizio inferiore od uguale a 0,04 bar, per gli allacci alle utenze civili.

Rete elettrica. Si riporta il tracciato della linea interrata da sostituire in corrispondenza degli edifici interessati da crolli o previsti per la demolizione per uno sviluppo lineare di 490 mt. Inoltre si indica la posizione delle cabine di trasformazione di Via Generale Francesco Rossi ubicate in adiacenza al civico 6 per la quale è necessaria il rifacimento della copertura e di Via XXIV Maggio ubicata fronte civico 9.

Rete telecomunicazioni. Si riporta la condotta interrata della rete primaria in corrispondenza degli edifici interessati da crolli o previsti per la demolizione per uno sviluppo lineare totale di 330 mt e della rete secondaria per gli allacci d'utenza per uno sviluppo lineare di 380 mt. Inoltre si indica la posizione degli armadi di centro nodale/punti di alimentazione.

Rete idrica. Si riporta il tracciato della condotta interrata della rete nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 580 mt.

Rete fognaria. Viene indicato il tracciato del collettore di varie sezioni nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 1000 mt.

A3. PORTA NAPOLI EST – A4. P.N. OVEST - Tav. A3/4.1 – STATO DI FATTO



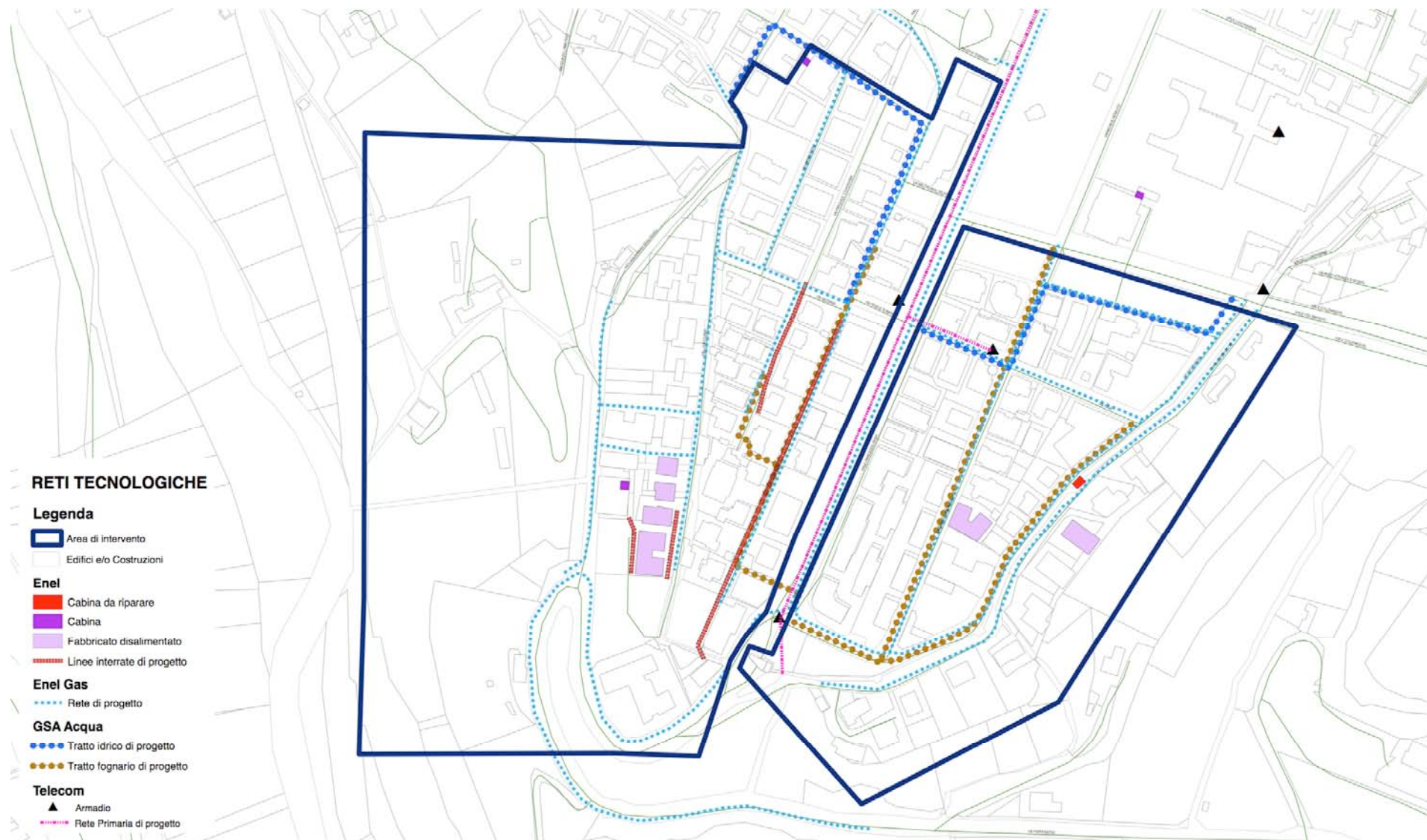
A3. PORTA NAPOLI EST – A4. P.N. OVEST - Tav. 3/4.2 – DANNO STRUTTURALE



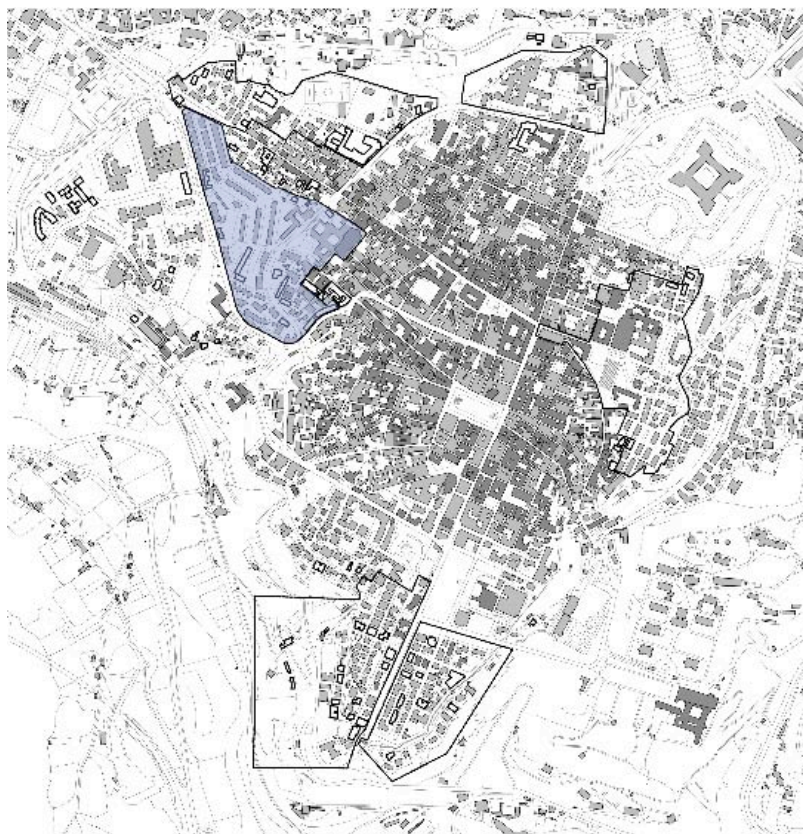
A3. PORTA NAPOLI EST – A4. P.N. OVEST - Tav. 3/4.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO



A3. PORTA NAPOLI EST – A4. P.N. OVEST - Tav. 3/4.4 – I SERVIZI A RETE:
 PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO



A5. BANCA D'ITALIA BELVEDERE



I caratteri strutturali

L'area Belvedere, ancora nella metà dell'Ottocento, era solo una vasta zona a verde in parte coltivata, con una superficie molto più ampia rispetto a quella attuale; l'area si estendeva dalla chiesa di San Domenico, posta all'epoca al limite dell'edificato urbano, fino alle mura cittadine dove si apriva il varco di Porta Baretta. La mappa dell'Aquila disegnata dal Fabbri nel 1888 mostra una città che inizia a dotarsi di grandi attrezzature di servizio, come la caserma di Artiglieria con le sue officine. Sfruttando la parte più pianeggiante del terreno e dotando l'area di una nuova arteria di penetrazione, si erige la nuova caserma con la classica tipologia utilitaristica, costituita da fabbricati longitudinali di notevole dimensioni ed orientati unicamente secondo esigenze funzionali.

Il tracciato moderno di via XX Settembre, realizzato nel 1890, segna il confine tra due zone ben distinte dal punto di vista topografico e morfologico: quella a oriente ad una quota inferiore, con ancora molti terreni liberi, ed occupata solo in parte dagli edifici della caserma e quella a nord di via XX Settembre caratterizzata da un modellato del terreno che forma una sorta di promontorio con un dislivello di circa 20 metri dalla parte bassa a quella alta. Sarà proprio questa parte in rilevato ad essere oggetto, nei piani dell'ingegner Tian, di uno sviluppo edilizio di ampio respiro, con la previsione di una nuova parte di città moderna realizzata da grandi isolati urbani, forme inconsuete rispetto alla fisionomia della città antica ma di notevole impatto per il futuro della città. All'inizio del Novecento quindi, il destino dell'area Belvedere era indicato come area disponibile ad un futuro ampliamento moderno della città. Le previsioni del Tian furono stravolte e tra il 1939 e il 1958 fu progettato e realizzato invece, ad opera dell'Ufficio tecnico della Banca d'Italia per i suoi dipendenti, l'omonimo quartiere, con un impianto urbano di tipo modernista. Corpi di fabbrica a palazzine accostate a formare una tipologia a "stecca", si adagiano sul promontorio, delineando un disegno urbano a raggiera e simmetrico rispetto ad un asse centrale.

Ancora oggi, il quartiere della Banca d'Italia, seppure individuabile come parte unitaria, si inserisce nel corpo della città storica, come un elemento estraneo, senza nessun rapporto specifico con il tessuto edilizio dell'intorno. Il mancato dialogo tra l'esistente e la parte nuova, segna una frattura nell'immagine della città dell'Aquila, dove l'architettura, con le sue tipologie moderne cerca solo al



proprio interno fondazione e plausibilità, rinunciando difatti alla creazione di un vero e proprio spazio pubblico e fallendo così la propria missione di creare città.

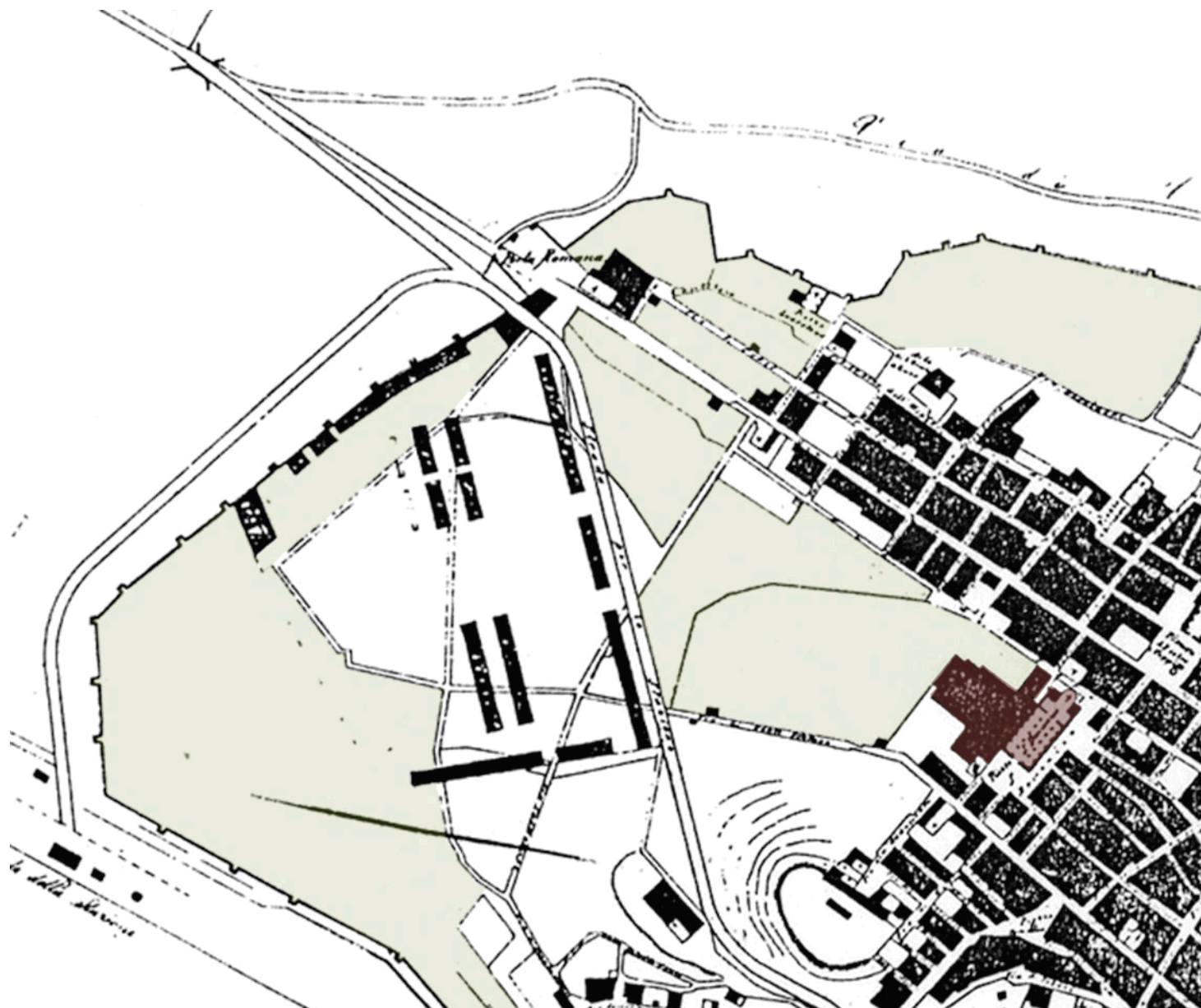




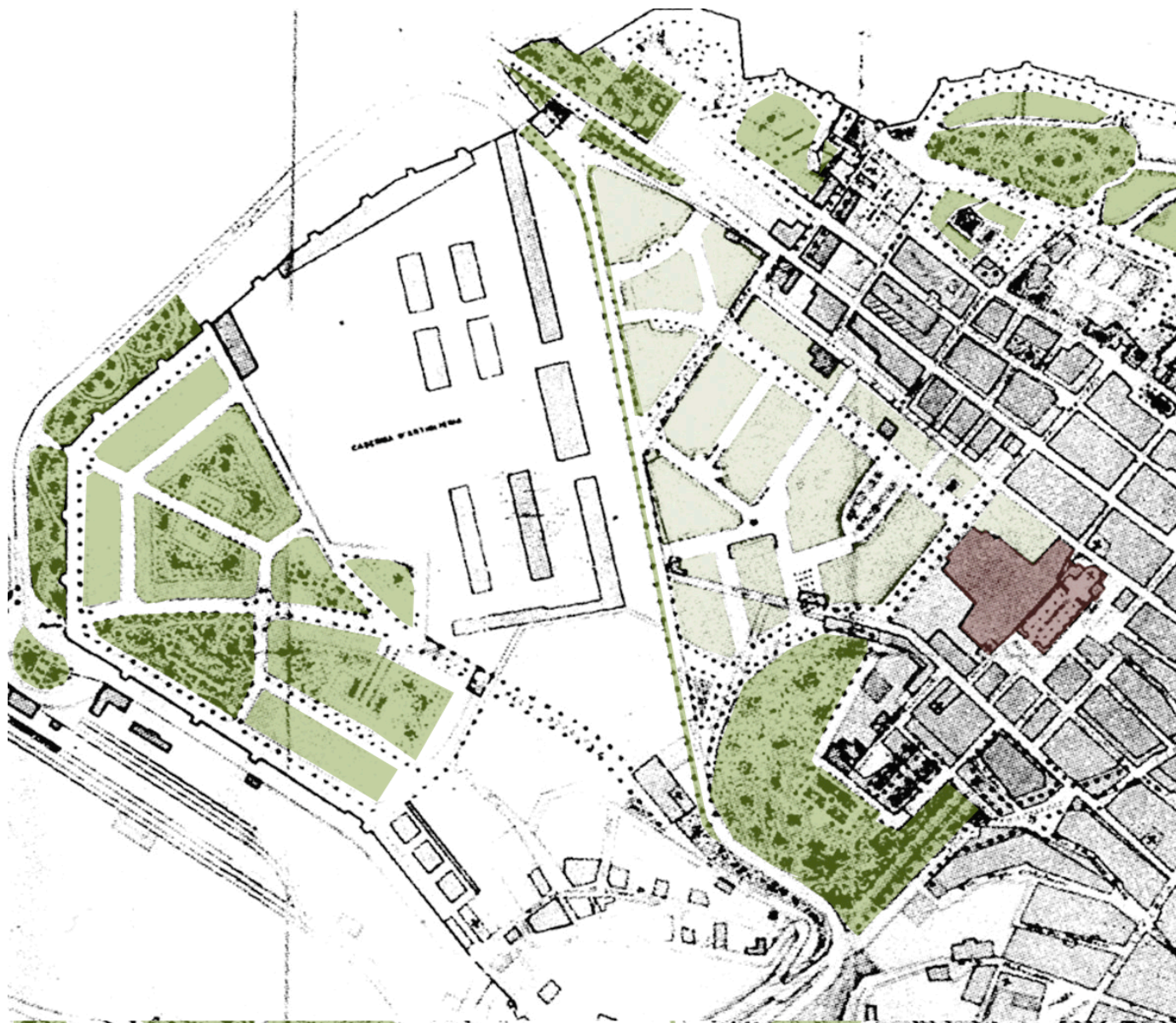
Antonio F. Vandì, Carta topografica del Contado e della Diocesi dell'Aquila, 1753 (particolare).



Vincenzo Di Carlo, L'Aquila e dintorni, 1858 (particolare).



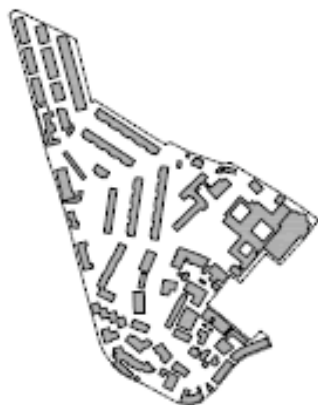
E. Fabbri, Pianta della città dell'Aquila, 1888 (particolare).



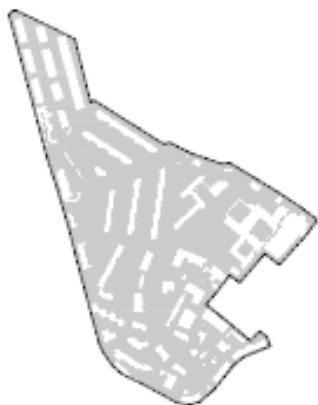
Ing. Giulio Gianini, Primo piano della città dell'Aquila, 1917 (particolare).



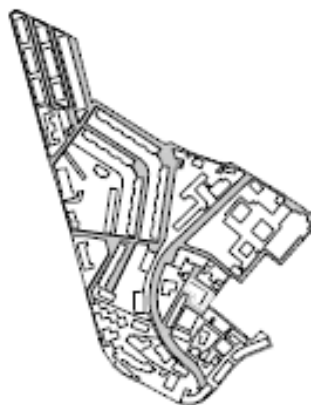
Ing. Giulio Gianini, Secondo piano della città dell'Aquila, 1927-1931 (particolare).



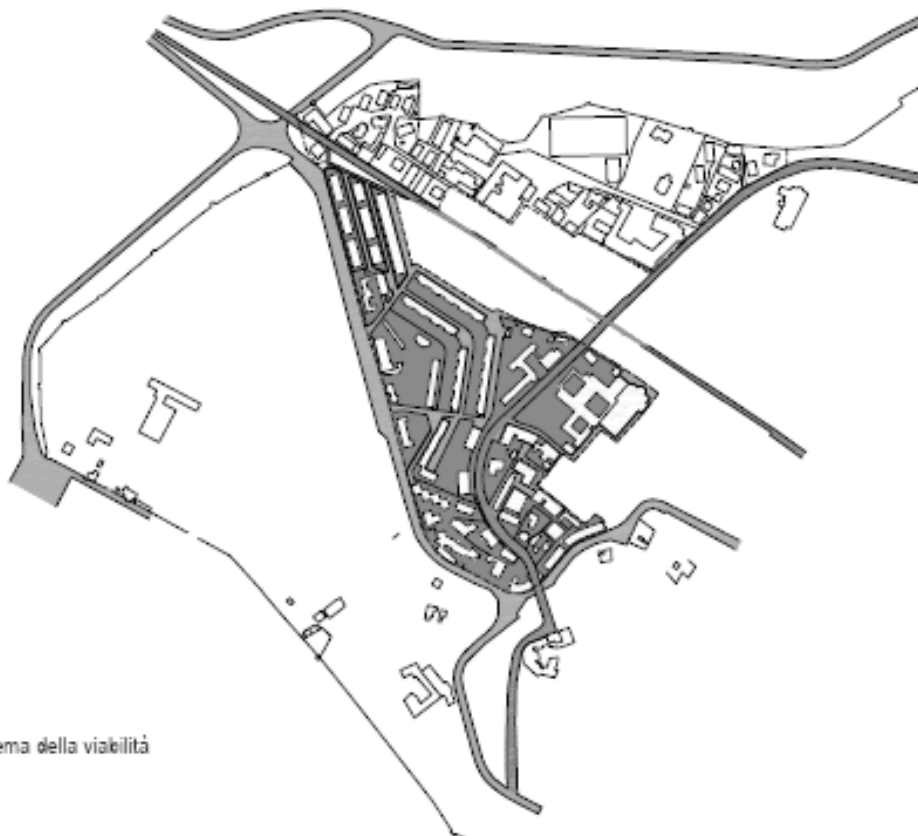
1 la consistenza edilizia



2 gli spazi liberi

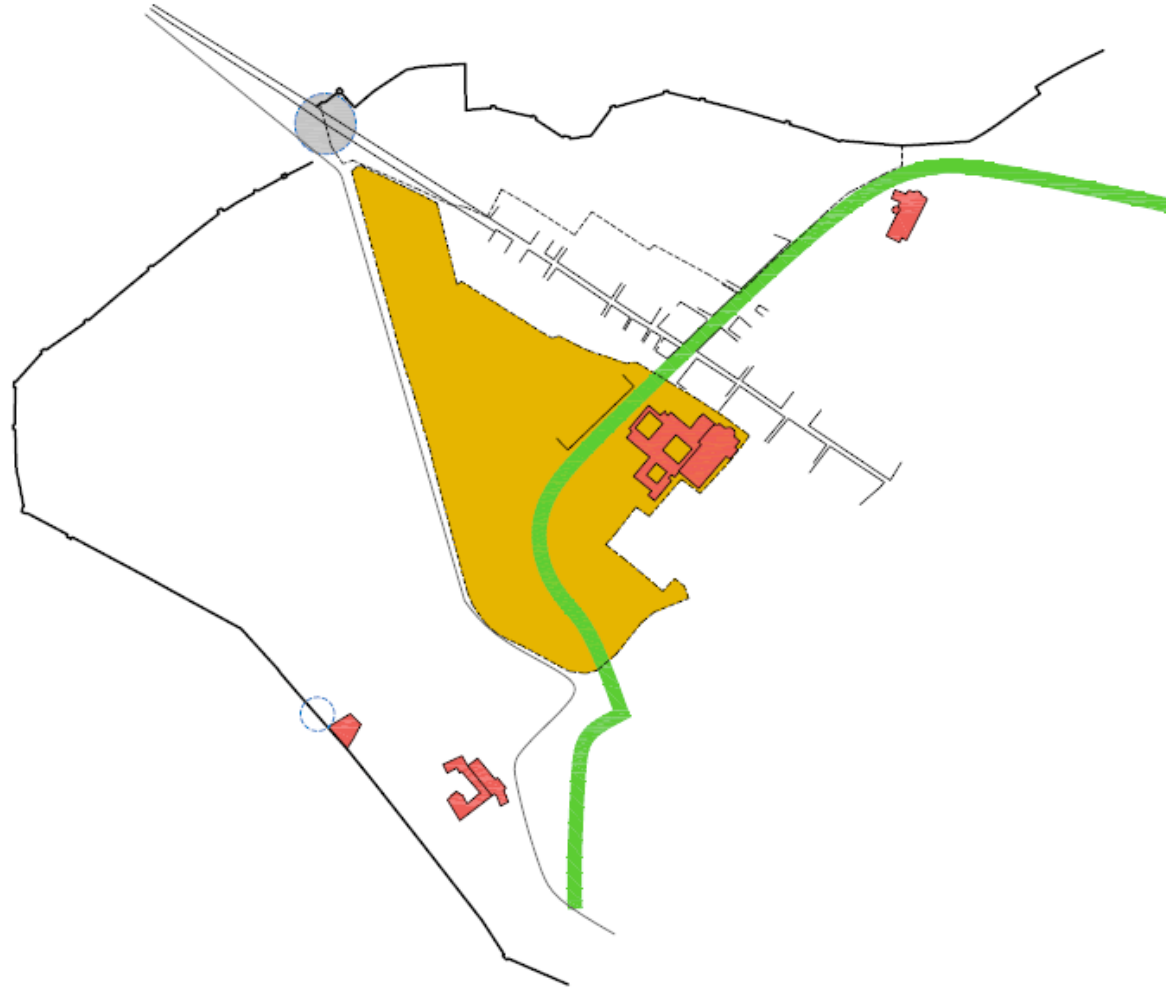


3 gli spazi pubblici



4 il sistema della viabilità

5 lettura di sintesi



La cinta muraria • Porta Barretta • Porta Rivera • Fontana delle 99 cannelle • Via Roma • Asse viario primario
convento Santa Chiara • Il monumento: San Domenico

A5. BANCA D'ITALIA – BELVEDERE - Tavole della fattibilità a breve termine

Tavola A5.1 – STATO DI FATTO

Quest'area circonda perlopiù edifici costruiti intorno alla metà del secolo scorso. E' l'area più complessa tra quelle con fattibilità a breve termine in quanto sono presenti alcuni edifici e aggregati di notevoli dimensioni. Nell'area sono racchiuse due zone di estensione rilevante non ricomprese in zona rossa. Sono presenti diversi edifici riconducibili ad edilizia residenziale pubblica. E' presente un edificio crollato le cui macerie sono state completamente rimosse.

Tavola A5.2 – DANNO STRUTTURALE

Il danneggiamento complessivo dell'area è piuttosto contenuto; anche gli edifici in aggregato presentano perlopiù danni lievi o medi. Il complesso monumentale di S. Domenico, l'edificio storico più importante dell'area, presenta un danno nullo ed è agibile. Un numero molto limitato di edifici, seppur di dimensioni notevoli, sia in muratura che in c.a. presenta un danno da grave a gravissimo.

Tavola A5.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO

Nell'area indicata è previsto un intervento di demolizione al fine di mettere in sicurezza l'area e quindi consentirne la completa riapertura. Non è indicato lo stato di progetto della rete gas, in quanto tale rete è particolarmente danneggiata e quindi è previsto il rifacimento totale; è necessario inoltre intervenire parzialmente sulle reti idrica e fognaria. Nella viabilità di progetto sono indicate alcune strade principali di cui è prevista la riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza, al fine di rendere fruibile l'intera area.

Tavola A5.4 – I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO

Nella mappa sono indicate le condotte interrato da sostituire e relativo impatto sul sistema viario.

Rete gas. Si riporta il tracciato dell'intera rete di distribuzione per uno sviluppo lineare di 2240 mt. Nelle aree in questione si prevede il rifacimento di mt 10 di condotta di 5ª specie, pressione massima di esercizio superiore a 0,5 bar, fino ad alimentare il gruppo di

riduzione della pressione di ultimo salto posto su Via XX Settembre nei pressi del ponte Belvedere e 2230 mt condotte 7^a specie, pressione massima di esercizio inferiore od uguale a 0,04 bar, per gli allacci alle utenze civili.

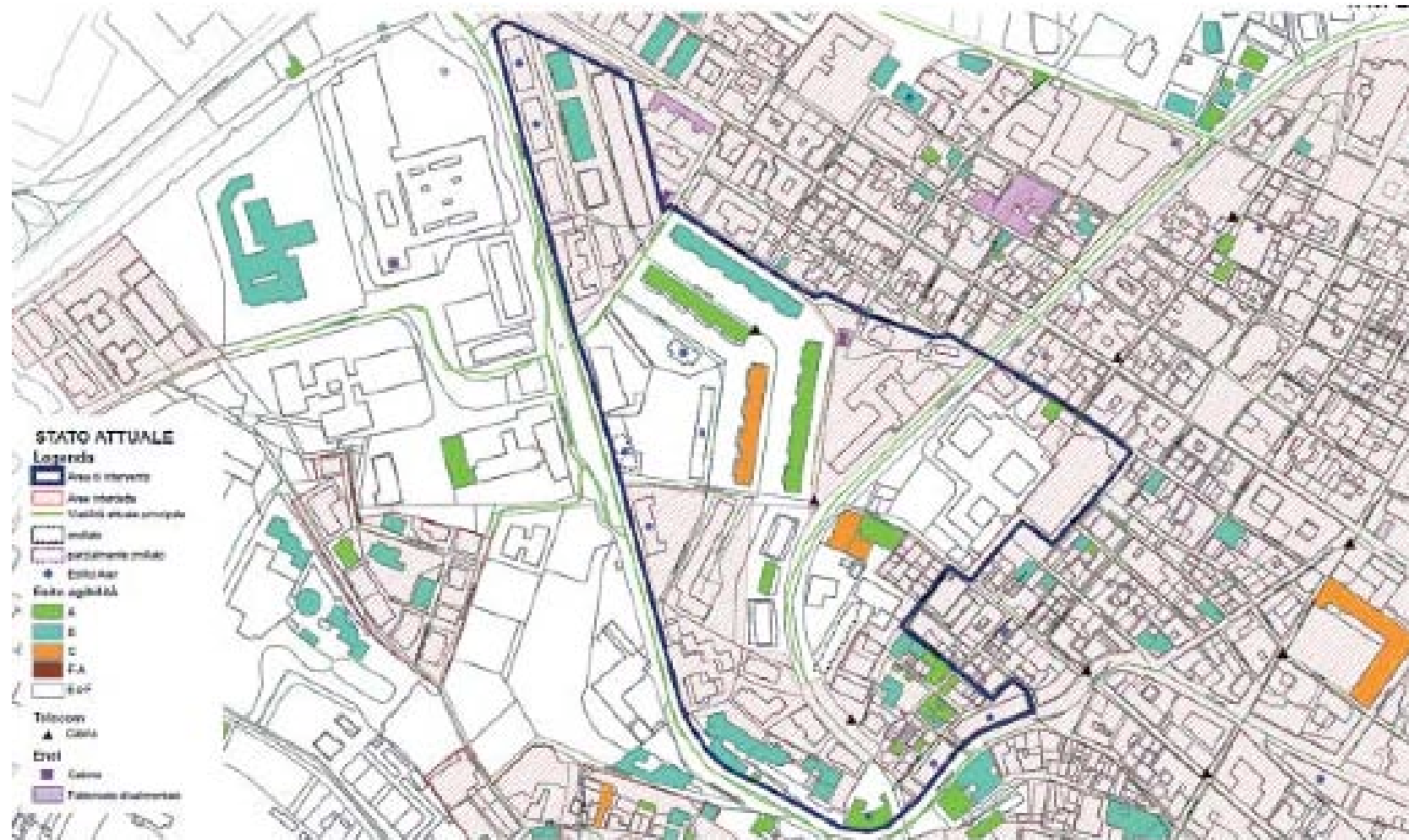
Rete elettrica. Si prevede il rifacimento in condotta interrata delle linee in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 40 mt.

Rete telecomunicazioni. Si prevede il rifacimento in condotta interrata della rete primaria in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 670 mt e della rete secondaria per gli allacci d'utenza per uno sviluppo lineare di 355 mt. Inoltre si indica la posizione degli armadi di centro nodale/punti di alimentazione.

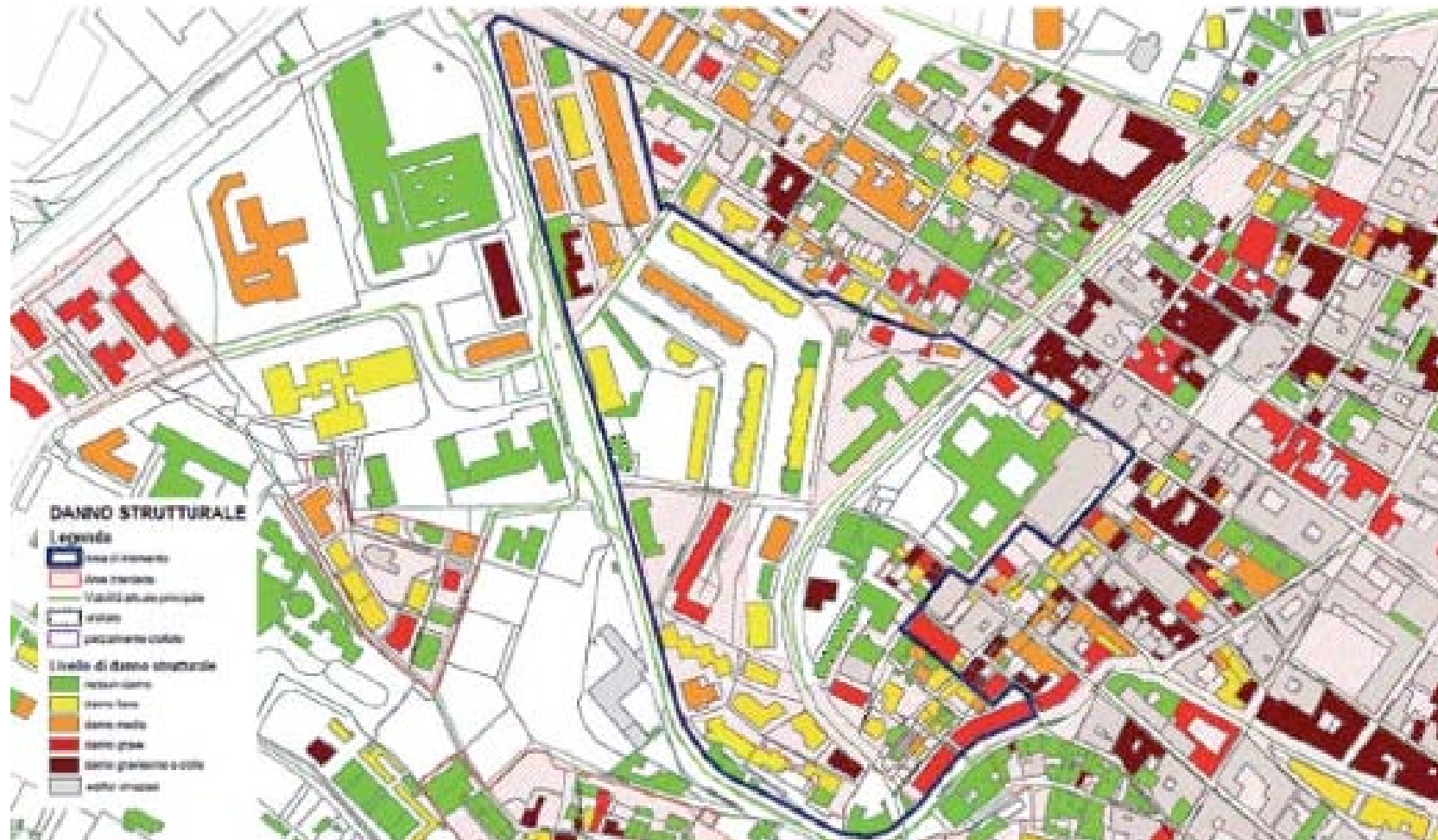
Rete idrica. Si riporta il tracciato della condotta interrata della rete nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 320 mt.

Rete fognaria. Viene indicato il tracciato del collettore di varie sezioni nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 760 mt.

A5. BANCA D'ITALIA – BELVEDERE – Tav. A5.1 – STATO DI FATTO



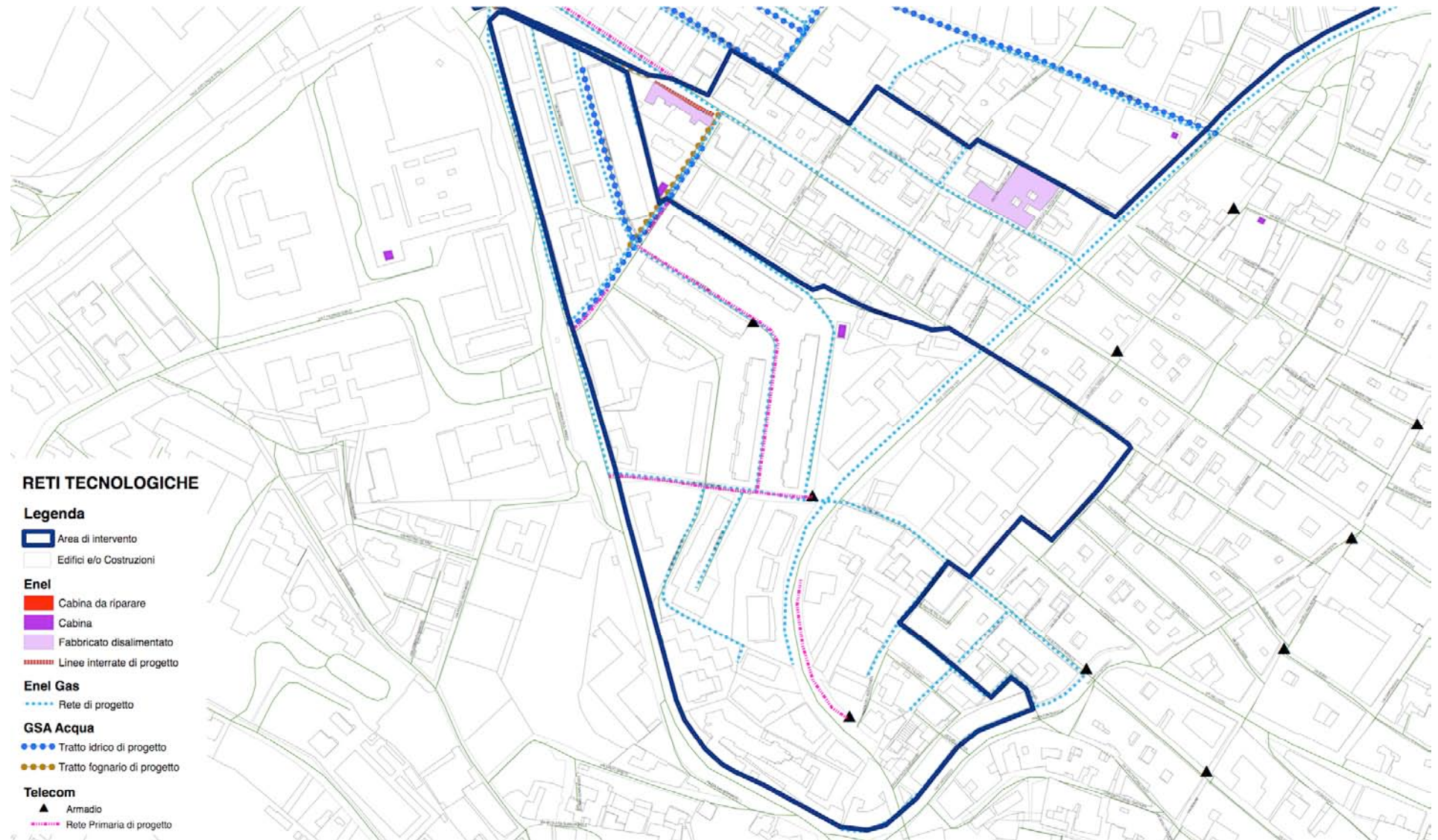
A5. BANCA D'ITALIA – BELVEDERE – Tav. A5.2 – DANNO STRUTTURALE



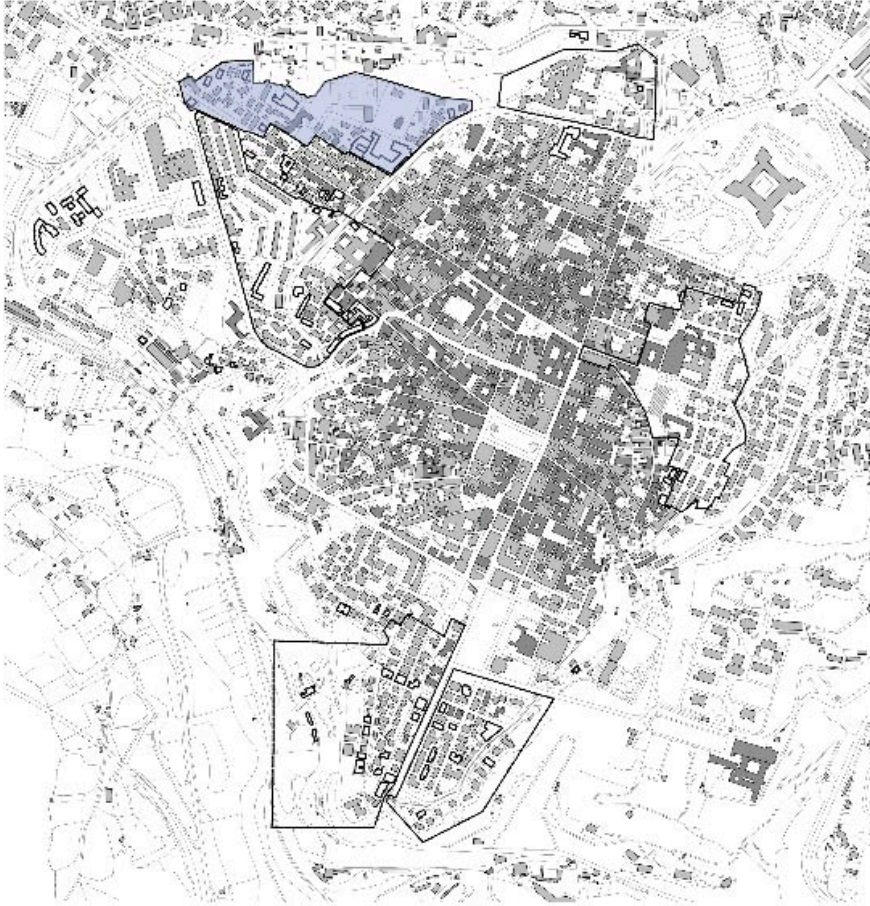
A5. BANCA D'ITALIA – BELVEDERE – Tav. A5.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO



A5. BANCA D'ITALIA – BELVEDERE – Tavola A5.4 – I SERVIZI A RETE:
 PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO



A6. LAURETANA



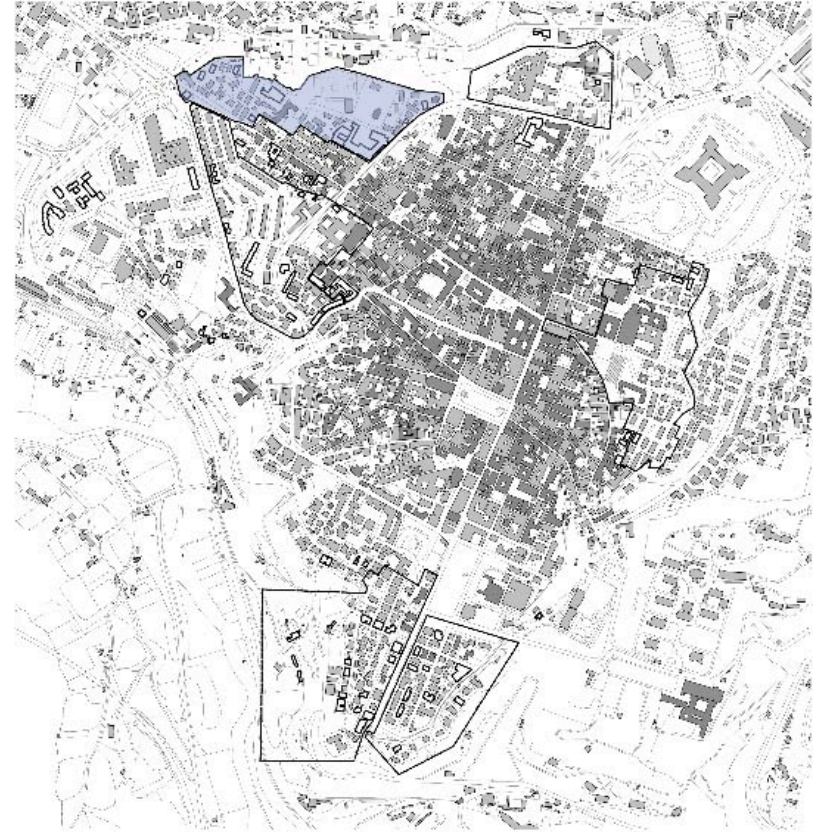
I caratteri strutturali

L'area Lauretana è delimitata da via Roma, dal tracciato moderno di circonvallazione del viale Duca degli Abruzzi e dalle mura cittadine. Nell'antica cinta muraria, la via Roma penetrava in città dalla Porta Baretta, denominata in epoca moderna Porta Roma, e proseguiva in linea retta giungendo nel cuore della città in Piazza Palazzo. All'epoca la piccola chiesa di S. Croce insieme all'Ospedale di Santo Spirito conformavano un ampio piazzale posto all'ingresso della città ad occidente. Nella pianta disegnata da Antonio Vandi nel 1753, si nota come l'area era strutturata in più fasce parallele al tracciato principale di via Roma. In una prima fascia, esattamente in località Pizzolo, si era sviluppata già un'intensa edificazione lungo l'asse principale di comunicazione. A seguire nella seconda fascia vi erano numerosi edifici adibiti al culto circondati da vaste aree coltivate. A ridosso delle mura di cinta e presso la Porta di Pizzolo che verrà chiusa, si erge la chiesa di S. Lorenzo con la Collegiata di Pizzolo. Poco più distante è localizzata la chiesa di S. Benedetto, e in località Vio la chiesa di S. Angelo ed infine la chiesa di S. Silvestro con la Collegiata di Collebrincioni. La restante area dietro le edificazioni e fino alle mura rimarrà per lungo tempo occupata da terreni liberi in gran parte incolti.

In epoca moderna, l'area Lauretana è oggetto di un'espansione edilizia di notevole entità che occupa tutti i terreni liberi e cancella tutte le aree a verde, salvo una parte densamente piantumata tra la via Porcinari e le mura cittadine.

Purtroppo la crescita caotica della città non ha saputo interpretare i caratteri del luogo, creando anzi il più delle volte delle edificazioni completamente indifferenti e in contrasto con esso. L'intera area ha così perso completamente i caratteri originali rendendo oggi molto difficoltoso una lettura unitaria della stessa. L'area presenta difatti delle parti totalmente divise le une dalle altre, senza nessuna visione d'insieme.

Recuperare quest'area vuol dire ridare senso a quella che era una delle parti più caratteristiche della città storica, ridefinendo i suoi pieni e i suoi vuoti, riconformando i vari dislivelli che ne connotano ancora oggi così fortemente la morfologia e ripristinando il carattere di ingresso al centro.







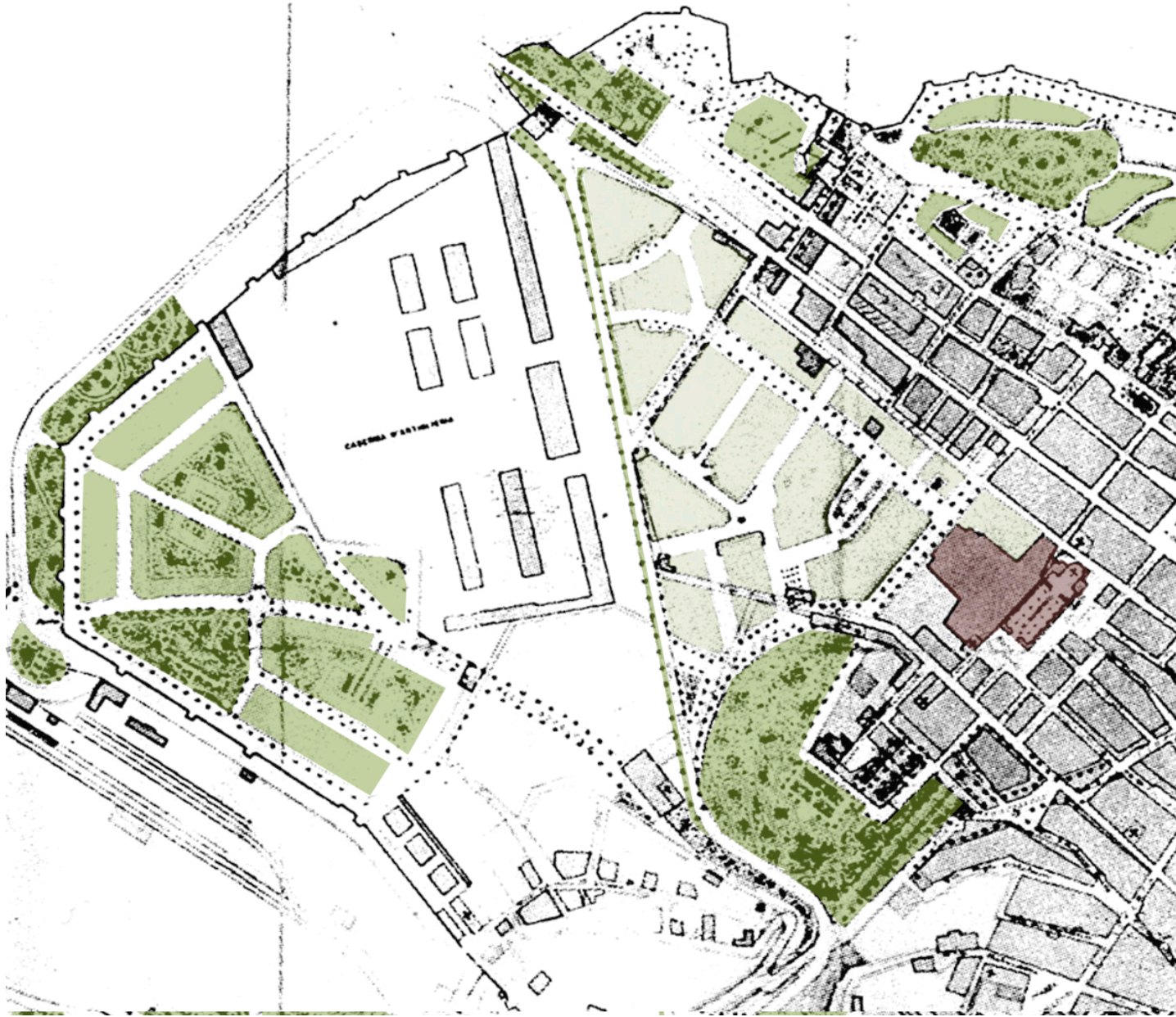
Antonio F. Vandì, Carta topografica del Contado e della Diocesi dell'Aquila, 1753 (particolare).



Vincenzo Di Carlo, L'Aquila e dintorni, 1858 (particolare)



E. Fabbri, Pianta della città dell'Aquila, 1888 (particolare)



Ing. Giulio Gianini, Primo piano della città dell'Aquila, 1917 (particolare)



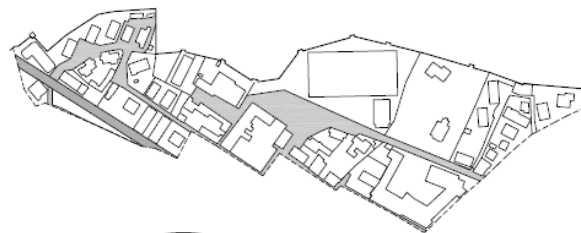
Ing. Giulio Gianini, Secondo piano della città dell'Aquila, 1927-1931 (particolare).



1 la consistenza edilizia



2 gli spazi liberi



3 gli spazi pubblici



4 il sistema della viabilità

5 lettura di sintesi



La cinta muraria • Porta Barretta • Via Roma • Asse viario primario • Chiesa San Silvestro

A6. LAURETANA - Tavole della fattibilità a breve termine

Tavola A6.1 – STATO DI FATTO

La perimetrazione dell'area segue le mura antiche della città e racchiude gli edifici aventi lo stesso tessuto edilizio e le stesse caratteristiche. All'interno il territorio è in larga parte ricompreso in zona rossa, ma la viabilità principale, già in sicurezza permette un pronto ripristino dell'area. All'interno dell'area ricadono molti edifici in classe A e B di agibilità e di questi un alcuni sono di proprietà dell'Ater. L'area non presenta crolli o disalimentazione della rete elettrica, una complessità non elevata ed una scarsa presenza di macerie da rimuovere.

Tavola A6.2 – DANNO STRUTTURALE

Molti degli edifici ricompresi in quest'area presentano un danno nullo o limitato; alcuni edifici in c.a. all'estremità ovest dell'area, a ridosso delle mura della città e il complesso dell'oratorio "Don Bosco", relativamente ad alcune porzioni di fabbricato, presentano un quadro danneggiamento più rilevante.

Tavola A6.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO

Nell'area indicata sono previsti due interventi di demolizione al fine di mettere in sicurezza l'area e quindi consentirne la completa riapertura. Non è indicato lo stato di progetto della rete gas, in quanto tale rete è particolarmente danneggiata e quindi è previsto il rifacimento totale. E' necessario intervenire parzialmente sulle reti idrica e fognaria, e l'Enel prevede di interrare alcuni tratti di rete, che allo stato attuale sono di tipo aereo. Nella viabilità di progetto sono indicate alcune strade principali di cui è prevista la riapertura a seguito dei lavori di messa in sicurezza, al fine di rendere fruibile l'intera area.

Tavola A6.4 –I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI DI INTERVENTO

Nella mappa sono indicate le condotte interrate da sostituire e relativo impatto sul sistema viario.

Rete gas. Si riporta il tracciato dell'intera rete di distribuzione per uno sviluppo lineare di 1360 mt. Nelle aree in questione si prevede il rifacimento di mt 10 di condotta di 5^a specie, pressione massima di esercizio superiore a 0,5 bar, fino ad alimentare il gruppo di riduzione della pressione di ultimo salto posto su Via Roma e 1350 mt condotte 7^a

specie, pressione massima di esercizio inferiore od uguale a 0,04 bar, per gli allacci alle utenze civili.

Rete elettrica. Si prevede il rifacimento in condotta interrata delle linee in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 100 mt.

Rete telecomunicazioni. Si prevede il rifacimento in condotta interrata della rete primaria in corrispondenza degli edifici interessati da gravi dissesti per uno sviluppo lineare di 60 mt e della rete secondaria per gli allacci d'utenza per uno sviluppo lineare di 155 mt. Inoltre si indica la posizione degli armadi di centro nodale/punti di alimentazione.

Rete idrica. Si riporta il tracciato della condotta interrata della rete nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 600 mt.

Rete fognaria. Viene indicato il tracciato del collettore di varie sezioni nei tratti interessati da perdite per le quali i costi di riparazione superano i costi di sostituzione. Sviluppo lineare di circa 60 mt.

A6. LAURETANA – Tav. A6.1 – STATO DI FATTO



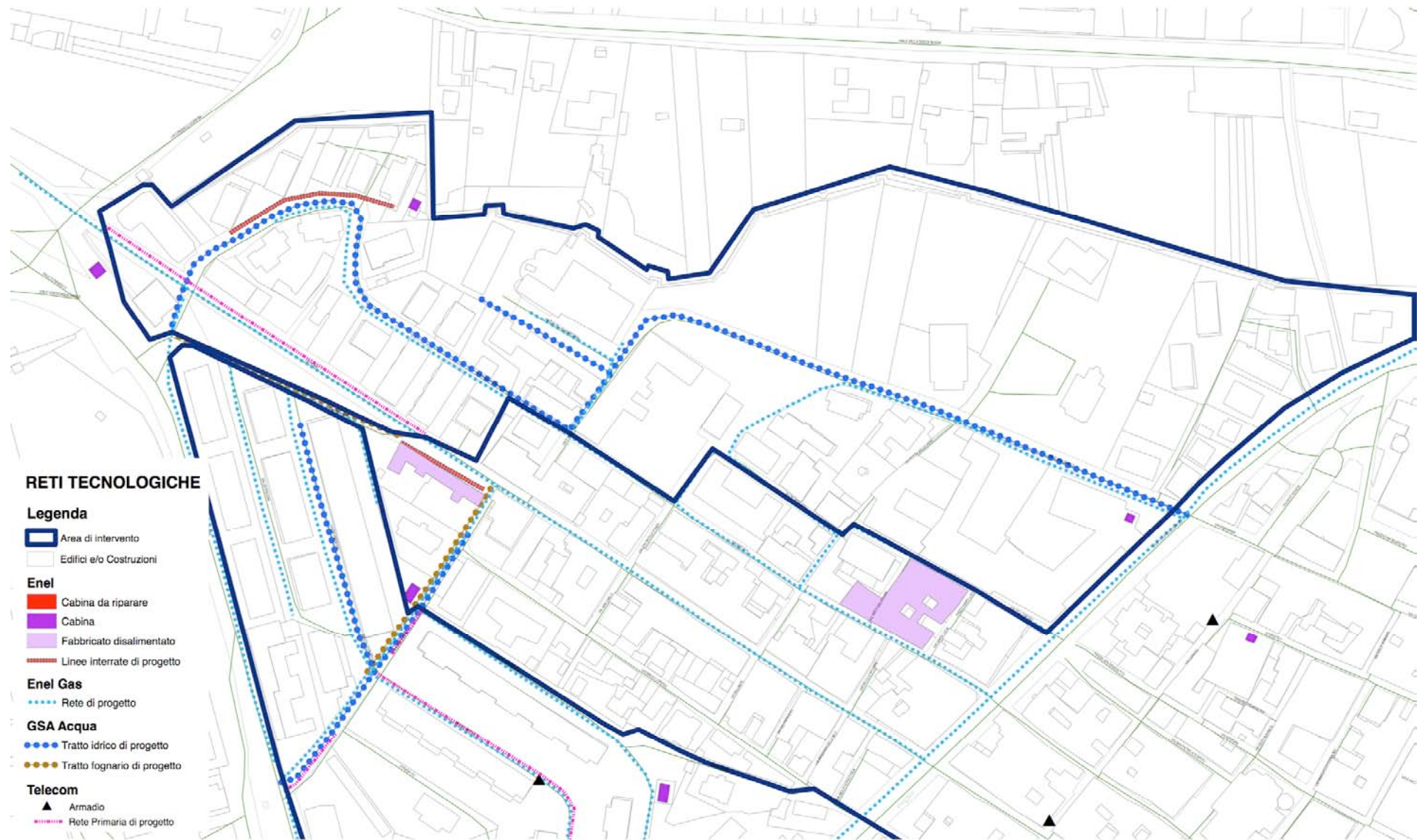
A6. LAURETANA – Tav. A6.2 – DANNO STRUTTURALE



A6. LAURETANA – Tav. A6.3 – PROPOSTA DI INTERVENTO



A6 – LAUREATANA - Tavola A6.4 – I SERVIZI A RETE: PROPOSTE PRELIMINARI
DI INTERVENTO



Parte Terza

LINEE GUIDA ALLA FORMAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

1. GENERALITÀ E CONTENUTI DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

1.1. Finalità e obiettivi generali delle Proposte di intervento

Le Proposte di intervento concorrono alla formazione dei Piani di ricostruzione, condividendone gli obiettivi e i contenuti così definiti dall'art. 5 del Decreto 3/2010:

“ARTICOLO 5 – Piani di ricostruzione – obiettivi e contenuti

1. I piani di ricostruzione:

- a) assicurano la ripresa socio - economica del territorio di riferimento;
- b) promuovono la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici su scala urbana, nonché della più generale qualità ambientale;
- c) facilitano il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

2. I piani di ricostruzione individuano, tenuto conto delle risultanze della microzonazione sismica e degli esiti delle valutazioni di agibilità, gli interventi idonei a garantire la migliore sicurezza delle costruzioni.

3. I piani rilevano lo stato dei luoghi attuale e tengono conto, ove possibile, di quello preesistente agli eventi sismici, definendo in particolare i seguenti elementi:

- a) individuazione degli interventi;
- b) messa in sicurezza di ciascun ambito ai fini dei successivi interventi di ricostruzione;
- c) stima economica degli interventi previsti;
- d) individuazione dei soggetti interessati;
- e) cronoprogramma degli interventi con l'individuazione delle priorità.

4. Il piano contiene le modalità di collegamento dei vari ambiti, individua i settori di intervento e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria da realizzare e definisce, in modo coordinato, la programmazione ed esecuzione delle opere pubbliche e private."

Affinché la procedura di formazione dei Piani di ricostruzione possa procedere con la speditezza e l'efficacia richieste dalla Ricostruzione, è necessario che le Proposte di intervento siano coerenti nelle finalità e tecnicamente pertinenti rispetto ai contenuti stabiliti per i Piani di ricostruzione. Ambedue i requisiti devono essere dimostrati dalla documentazione tecnica che i Soggetti proponenti elaborano ai fini della presentazione delle Proposte di intervento.

Sotto il profilo delle scelte, le Proposte concorrono agli obiettivi dei Piani di ricostruzione e ne specificano i contenuti perseguendo due finalità:

- definire un nuovo assetto degli Ambiti o sub-Ambiti di intervento costitutivi del Quadro di riferimento, che, nel rispetto degli obiettivi fissati per i Piani di ricostruzione, sia altresì morfologicamente riconoscibile e coerente con i caratteri spaziali del contesto urbano;
- concorrere alla fruibilità della dotazione di spazi, servizi e attrezzature pubbliche e private risarcendo i danni provocati dal sisma e le eventuali criticità pregresse eventualmente integrandola.

Nell'insieme, i materiali illustrativi delle Proposte di intervento, declinati nel modo ritenuto più opportuno dal Soggetto proponente, costituiscono il riferimento principale per la valutazione della coerenza tra le azioni trasformative connesse alla Ricostruzione e il Quadro di riferimento proposto dall'Amministrazione comunale in sede di pubblicazione dell'Avviso pubblico ex art. 6, co. 2, Decreto n. 3/2010.

Detti materiali concorrono anche a precisare, in relazione alle specificità di ciascun ambito, gli obiettivi generali del Piano di ricostruzione e individuano le azioni specifiche necessarie al loro raggiungimento, che, in senso lato, si possono così riepilogare:

- contribuire all'innalzamento complessivo della sicurezza sismica nel contesto in cui l'intervento si colloca;
- configurare un disegno di suolo capace di garantire la varietà e la continuità del sistema degli spazi aperti pubblici e privati e di strutturare le connessioni con i tessuti limitrofi;
- prevedere, con particolare riguardo nel caso di demolizione e ricostruzione, una disposizione planivolumetrica degli interventi edilizi individuati dalla Proposta di intervento capace di reinterpretare l'immagine storica dei siti e del contesto in cui si collocano;
- concorrere a realizzare un complesso di dotazioni funzionali pubbliche e private che possano rivestire un ruolo rilevante ed assumere una posizione strutturante nell'organizzazione spaziale e funzionale dello spazio urbano post Ricostruzione;
- realizzare il sistema edifici-spazi aperti nel rispetto esemplare dei principi di sostenibilità ambientale.

1.2. Modalità tecnico procedurali di attuazione

Per la rilevanza dell'interesse pubblico sotteso e a garanzia della qualità urbana ed architettonica a cui l'intervento deve conformarsi, la Proposta di intervento si forma nel contesto di un procedimento che pur ispirato dall'urgenza cui deve misurarsi la Ricostruzione non è disgiunto dalla rigorosa ricerca dell'efficacia.

All'interno del procedimento di formazione dei Piani di ricostruzione, la presentazione delle proposte di intervento si colloca "a valle" dell'emanazione dell'Avviso pubblico di cui al già richiamato co. 2, art. 6, Decreto 3/20010.

La valutazione delle proposte di intervento sarà effettuata dal Comune attraverso, di norma:

- la Verifica di coerenza, che consiste nell'accertamento della (minore o maggiore) coerenza della Proposta di intervento all'insieme delle indicazioni strategiche e strutturali fornite dal presente dal Quadro di Riferimento;
- la Verifica di compatibilità, che consiste nell'accertamento della compatibilità (minore o maggiore) delle caratteristiche interne della Proposta di intervento con:
 - la microzonazione sismica;
 - lo stato di alterazione dei tessuti e delle tipologie edilizie;
 - la consistenza del danno e relative prescrizioni già emanate in proposito dalle autorità preposte;
 - le destinazioni d'uso preesistenti.

Le Proposte presentate in risposta all'Avviso pubblico - dopo essere state valutate e, se necessario, integrate e modificate - confluiscono nelle proposte di Piano di ricostruzione, predisposte dal Sindaco secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 3 del Decreto n. 3/2010.

È altresì facoltà del Comune, nelle more di formazione del Piano di ricostruzione, consentire lo stralcio e l'immediata esecutività di eventuali interventi che, seppure

ricadenti all'interno della Perimetrazione, in relazione alle caratteristiche strutturali, tipologiche ed urbanistiche degli immobili, possono essere motivatamente attuati in pendenza di formalizzazione dello stesso Piano di ricostruzione.

Ciò significa, per detti interventi, dimostrare con chiarezza ed evidenza il possesso di due requisiti di fondo:

1. il non contrasto con le finalità istitutive del Piano di ricostruzione, ai sensi dell'art. 5, comma 1, Decreto n. 3/2010;
2. la possibilità di andare in esecuzione come una sorta di primo "stralcio funzionale" del Piano di ricostruzione, garantendo la piena autonomia e/o la non interferenza rispetto a profili quali, in via esemplificativa, l'accessibilità ai siti di cantiere, la logistica, la presenza o la realizzabilità delle condizioni minime dei servizi a rete, l'avvio in quota parte del sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici eventualmente collegati alla proposta stessa, la realizzazione di altri interventi in siti adiacenti.

Pertanto, nei suoi contenuti tecnici, il Piano di ricostruzione è dato dall'armonizzazione tra il Quadro di riferimento iniziale, predisposto dall'Amministrazione comunale ed allegato all'Avviso pubblico, e le proposte di intervento, valutate ed eventualmente riviste, inoltrate dai "portatori" di interessi reali, vale a dire da tutti coloro – i soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 – che intendono collaborare, attraverso il proprio contributo progettuale, alla ricostruzione dell'ambito (perimetrato dal Piano di ricostruzione).

Il Piano di ricostruzione si attua unitariamente e simultaneamente, oppure, in considerazione dei diversi tempi di maturazione delle singole proposte di intervento, il Piano di ricostruzione individua e si attua attraverso eventuali sub-ambiti.

In sede di predisposizione delle proposte, in considerazione della dimensione e della complessità di contenuti, anche al fine di ridurre al minimo le interferenze con le ordinarie attività e di favorire l'organizzazione logistica dei lavori, il programma edificatorio potrà essere articolato in sub-partizioni funzionali, autonomamente agibili e funzionanti. Detta facoltà, qualora recepita, dovrà essere esplicitata in un apposito elaborato da allegare al corredo documentale della proposta di intervento.

Un apposito "Piano preliminare della logistica di cantiere", da allegare con la rubrica P17 al corredo documentale della proposta di intervento, dovrà specificare

l'organizzazione logistica delle operazioni realizzative e provvede a definire gli apprestamenti specifici. Esso provvede anche a pianificare, in via preliminare, le azioni necessarie ad adeguare e riorganizzare le strutture logistiche di cantiere in funzione della dinamica temporale degli interventi fissata dal cronoprogramma dei lavori.

1.3. Anticipazione iter progetti edilizi

Al fine di velocizzare l'opera di Ricostruzione, pur conservando tutte le garanzie di efficacia del processo di pianificazione:

- per le proposte di minore complessità ovvero per quelle di cui ai proponenti appare evidente la necessità e la coerenza dei contenuti rispetto alle finalità della Ricostruzione, è facoltà del soggetto proponente anticipare gli sviluppi relativi alla fase edilizia.
- in tali evenienze, che resta nella facoltà dei soggetti proponenti individuare e proporre in risposta all'Avviso pubblico, il soggetto proponente, oltre quelli già indicati, inoltra al Comune anche gli elaborati richiesti ai fini del rilascio del permesso di costruire dagli ordinamenti regionale e comunali in vigore.

1.4. Formazione del Piano di ricostruzione. Conferenza dei servizi

I Soggetti proponenti hanno la facoltà di presentare, in aggiunta agli elaborati previsti dal successivo §1.8, gli elaborati propedeutici al rilascio del permesso di costruire. Al fine di non appesantire inutilmente il corredo progettuale, in vista anche delle possibili richieste di modifica scaturenti dall'esame dei profili urbanistici, gli elaborati alla scala edilizia possono adeguarsi al livello di dettaglio richiesto per il "progetto preliminare" dalla normativa statale e regionale in vigore.

Ai fini della formazione del Piano di ricostruzione ai sensi dell'art. 6, Decreto 3/2010, è insediata la Conferenza di servizi che, attraverso il supporto tecnico degli Uffici comunali, esperisce la valutazione della sola componente urbanistica, integrando nell'esame della singola proposta di intervento la considerazione degli elementi di conoscenza resi disponibili dalla ulteriore documentazione alla scala

edilizia; terminato l'esame degli elaborati urbanistici, la Conferenza di servizi trasmette gli esiti al Sindaco.

La Conferenza di servizi prosegue "in corsia privilegiata" l'istruttoria della Proposta di intervento all'esame degli elaborati edilizi previsti dalla vigente normativa statale e regionale, esame che si sviluppa in parallelo procedimento di formazione del PdR.

La Conferenza dei servizi raccoglie i pareri e i nulla osta prodotti dal proponente e per quanto di competenza li integra. Al fine di accelerare il procedimento approvativo alla scala edilizia da parte della Conferenza di servizi, il Commissario delegato alla Ricostruzione, con un nuovo decreto, può fissare modalità e termini precisi per la raccolta dei pareri e nulla osta.

Il rilascio del permesso di costruire è comunque subordinato cronologicamente all'approvazione del PdR per l'ambito in cui ricade la proposta di intervento.

1.5. Ambito di applicazione

La Proposta di intervento propone le trasformazioni delle aree e degli edifici di cui i Soggetti proponenti possono dimostrare la proprietà, esplicitando soluzioni progettuali che, nel loro insieme, concorrono a definire la disciplina urbanistica esecutiva dell'ambito o sub ambito di appartenenza e che specificatamente riguardano:

- le caratteristiche fisiche (quantitative e qualitative) delle trasformazioni;
- le caratteristiche funzionali (destinazioni e modalità d'uso) dell'eventuale ~~del~~ nuovo impianto;
- i requisiti prestazionali del nuovo impianto;
- il soddisfacimento degli standard di legge e le modalità attuative;
- le modalità e gli atti tecnico-amministrativi per l'attuazione delle trasformazioni.

La disciplina della Proposta di intervento è esplicitata dagli elaborati grafici, di

cui al successivo §1.8. Completano la Prposta di intervento gli specifici studi specialistici.

1.6. Categorie d'intervento

Gli interventi sul patrimonio edilizio e urbanistico esistente si articolano nelle categorie di cui all'art. 30 della Legge Regionale Abruzzo 12 aprile 1983, n. 18 e ss.ii.mm.

I Soggetti proponenti, all'interno della proposta di intervento, possono anche individuare, motivandone adeguatamente le ragioni, interventi di sostituzione edilizia, intesi come demolizione e ricostruzione di volumi esistenti non assimilabile alla ristrutturazione edilizia, anche con diversa articolazione, collocazione e destinazione d'uso.

1.7. Destinazione d'uso degli edifici e delle aree di pertinenza

Le destinazioni d'uso previste dalla proposte di intervento sono, di norma, le medesime della situazione ex ante gli eventi sismici e ne confermano l'articolazione interna in residenziali, non residenziali e servizi, salvo diverso motivato assetto in sede di presentazione della stessa Proposta e adeguatamente documentato dagli elaborati inoltrati.

1.8. Elaborati costitutivi

La Proposta di intervento è presentata, in conformità a quanto stabilito nel Decreto n. 3/2010, "dai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata" relativamente ai "propri immobili" (Art. 6, comma 2).

La Proposta di intervento è costituita, di norma, da una duplice serie di elaborati:

I – Elaborati descrittivi:

II – Elaborati progettuali.

Nell'insieme, detto apparato documentale risulta articolato come di seguito descritto.

È opportuno precisare che l'elenco degli elaborati riguarda il livello massimo di dettaglio descrittivo, necessario per le proposte che per dimensione fisica o rilevanza delle questioni poste richiedono la più ampia descrizione dei contenuti e delle modalità di intervento.

Resta inteso che è possibile evitare, motivatamente, la presentazione di uno o più elaborati tra quelli indicati, in funzione della complessità della proposta di intervento.

Resta altresì impregiudicata la facoltà del Comune di richiedere la presentazione della documentazione omessa, qualora ritenuta necessaria per la compiuta valutazione della proposta di intervento.

I dati numerici prevalgono sui riferimenti dimensionali grafici. In sede di progetto edilizio devono essere precisati detti dati e il riscontro aerofotogrammetrico e catastale deve essere verificato documentando la reale consistenza con rilievi puntuali.

NB: In questa sede non è sviluppato l'elenco degli elaborati integrativi che è facoltà del Soggetto proponente sottoporre all'Amministrazione comunale ai fini della richiesta del permesso di costruire.

I – ELABORATI DESCRITTIVI

A1a_Perimetro sito d'intervento e Ambito d'attenzione, inteso come il sistema di relazioni spaziali e funzionali pre-sisma

A1b_Caratteri morfologici e tipologici del sito di intervento e dell'ambito di attenzione, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale con l'indicazione del loro stato di alterazione tipologica e morfologica.

A2_Regime di proprietà su base catastale (certificati ed estratti di Mappa)

A3_Rilievo dei danni, scheda descrittiva del livello AeDES di danno riconosciuto e relative valutazioni da parte del progettista

A4_Analisi della vincolistica (Decreti di Vincolo – finanziamenti ottenuti da MBCA)

A5_Consistenze edilizie, superfici, destinazioni d'uso e altezze edifici e interpiani

A6_Opere di sostegno e di consolidamento dei terreni (eventuali)

A7_Opere di urbanizzazione, attrezzature e servizi: stato di fatto in relazione alla proposta

A8_Piano quotato e profili altimetrici – 1: 500

A9_Documentazione fotografica con riferimenti alle piante

II – ELABORATI PROGETTUALI

P1_Indirizzi progettuali

(Relazione tecnico-illustrativa con la motivazione delle soluzioni progettuali proposte)

P2a_Perimetrazione dell'area di intervento su base catastale e aerofotogrammetria

P2b_Perimetrazione dei sub-partizioni di intervento (eventuale)

P3_Stato di fatto - piano quotato -1:200 con individuazione crolli e ordinanze di demolizione

P4_Demolizioni proposte - 1:200

P5_Individuazione delle eventuali opere di sostegno e di consolidamento dei terreni

P6_Individuazione delle eventuali opere di urbanizzazione (primaria e secondaria) di progetto

P7_Ubicazione e consistenza degli interventi per i quali sono necessarie deroghe

alle limitazioni di cui ai paragrafi C2 e C3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 16 gennaio 1996 ed al paragrafo 7.2.2. del decreto del Ministro delle infrastrutture 14 gennaio 2008

P8_Indicazione degli interventi per i quali, dalle indagini di microzonazione, sono previsti effetti locali tali da incrementare sensibilmente l'azione sismica con allegato estratto livello 3 microzonizzazione

P9_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici) con esplicitazione delle eventuali variazioni rispetto all'esistente o, nel caso di crolli e demolizioni, allo stato pre-sisma (documentazione catastale)

P10_ Modi d'uso e di intervento nelle aree interessate da interventi di demolizione e di delocalizzazione degli usi privati e pubblici previgenti il sisma del 6 aprile 2009

P10bis_ Individuazione delle aree di stazionamento e trattamento in situ delle macerie

P11_Disegno di suolo - 1:500

P12_Planivolumetrico - 1:200

P13_Distacchi, allineamenti e profili regolatori - 1:500

P14_Viabilità di ambito e proposta per la mobilità (parcheggi – percorsi pedonali etc.) - 1:500

P15_Norme Tecniche di Attuazione

P16_Cronoprogramma di ricostruzione

P17_Piano preliminare della logistica di cantiere

Allegati

1. Certificati catastali
2. Titoli di proprietà e, per gli edifici realizzati dopo il 1° settembre 1967, il

relativo titolo abilitativi

3. Rilievo con perizia giurata
4. Relazione geologica
5. Relazione storico-architettonica ed eventuali riferimenti archeologici
6. Relazione paesaggistica (eventuale)

2. PROGETTO DELL'AMBITO DI INTERVENTO

2.1. Articolazione delle componenti funzionali

Per il perseguimento delle finalità di cui al §1.1., la Proposta di intervento è articolata per componenti, in particolare:

- componenti relative alle parti edificate, definite dalle superfici fondiarie (sedime costruito e relativa pertinenza) di progetto, distinte per mix funzionali prevalenti quali, a titolo esemplificativo:
 - RSC - residenziale, servizi, commerciale;
 - CS - commerciale, servizi;
 - R - turistico-ricettive.
 - S - destinazione d'uso specifica per servizi pubblici;
- componenti relative agli spazi aperti, definite negli aspetti strettamente funzionali relativamente alla mobilità e agli aspetti morfologici relativi agli spazi aperti.

Le regole trasformative per le componenti relative alle parti edificate private e pubbliche, alla mobilità, e al sistema degli spazi aperti, sono definite in coerenza con gli obiettivi programmatici generali e specifici di cui al §1.1.

2.2. Componenti relative alle parti edificate

Per le componenti relative alle parti edificate, la Proposta di intervento specifica le categorie di intervento secondo quanto indicato al §1.6.

Devono altresì essere specificate le destinazioni funzionali di progetto, articolandole secondo quanto indicato al §2.1.

L'unità di misura delle grandezze indicate è, di norma, la "superficie utile lorda", come rappresentata al §3.1, fatta salva diversa indicazione proveniente dalla strumentazione urbanistica in vigore nel Comune di intervento.

Le indicazioni quantitative specifiche sono riportate nell'elaborato "P9_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici residenziali; superfici non residenziali).

In sede di attuazione, nel rispetto del dimensionamento complessivo previsto per la proposta di intervento, è consentito il trasferimento di superfici di progetto all'interno delle componenti edificate e delle destinazioni funzionali ammesse nel limite del 20% della SUL in aumento o/o diminuzione delle superfici non residenziali previste ante sisma, nel rispetto delle destinazioni d'uso generali ammesse e delle altezze, fermo restando che il dimensionamento complessivo si intende fisso e invariabile

2.3. Componenti relative agli spazi aperti e ai servizi pubblici

Per le componenti relative agli spazi aperti, la proposta di intervento prevede, dimensiona e descrive:

- la viabilità pubblica di accesso e distribuzione all'area nonché le sedi viarie e pedonali ed i parcheggi pubblici anche interrati compresi nel perimetro della proposta di intervento;
- l'individuazione delle aree per il trattamento in situ delle macerie;

- le aree destinate a verde e a spazi pubblici configurati;
- i servizi pubblici destinati a dotazioni quali quelle scolastiche, ricreative, per servizi sociali, il tempo libero, lo sport, ecc. preesistenti e quelle individuate dalla Proposta in termini integrativi
- i parcheggi pubblici.

Nell'elaborato "P9_Descrizione quantitativa delle componenti la proposta di intervento (mix funzionale; superfici residenziali; superfici non residenziali)" vengono riportate le tabelle quantitative specifiche.

3. STRUTTURA DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

3.1. Indirizzi generali

La proposta di intervento, in riferimento alle caratteristiche morfotipologiche del contesto insediativo esistente e in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali indicati al precedente § 2, adotta i criteri progettuali esplicitati nell'elaborato "P1_Indirizzi progettuali (relazione tecnico-illustrativa con la motivazione delle soluzioni progettuali adottate".

In coerenza con dette prescrizioni generali, l'elaborato "P11_Disegno di suolo" esplicita le relazioni spaziali e funzionali relative alle parti edificate e agli spazi aperti. Detto elaborato ha valore prescrittivo per quanto riguarda i fili fissi, gli allineamenti, gli ingombri definiti nel disegno di suolo, specifiche che devono ritenersi parte integrante del Disegno di suolo stesso e sono ulteriormente precisate negli elaborati rubricati sub P. Le accessibilità e i passaggi pedonali, in particolare quelli definiti da varchi principali, devono rispettare le definizioni d'impianto. Le assialità e le connessioni rappresentano anch'esse un riferimento progettuale prescrittivo.

3.2. Regole per le parti edificate

Nelle scelte orientate alla composizione complessiva dell'insediamento, in linea generale, vanno considerate prioritariamente le modalità di ubicazione dei manufatti e le modalità di organizzazione e distribuzione dello spazio collettivo.

I "varchi" di accesso al sedime e, in generale, i punti di transizione interno/esterno devono essere opportunamente valorizzati. Ne va rafforzata l'identità simbolica, anche attraverso un adeguato dimensionamento, e qualificata idoneamente la funzione in ragione della vitalità dello spazio pubblico.

Il livello basamentale delle parti edificate ha l'obbligo di confermare il carattere non residenziale, se preesistente agli eventi sismici, ovvero di favorire nella massima misura possibile detta soluzione anche al fine di favorire, nel rispetto delle necessarie condizioni di sicurezza e di privacy, la continuità e la fluidità nell'articolazione dello spazio aperto.

Ai bordi degli spazi aperti minerali – come piazze o superfici pedonali attrezzate – o delle aree a parco, è da favorire l'inserimento di destinazioni commerciali o a servizi, che assumeranno valore di mediazione e contatto tra lo spazio aperto e gli edifici circostanti. Le funzioni proposte - coerenti alle esigenze degli abitanti, sia stabili sia temporanei - collaborano alla costruzione dei luoghi pubblici progettati e ne garantiscono intensità d'uso e sicurezza sociale.

Sono favorite le soluzioni insediative che consentono la piena articolazione della percorribilità (carrabile, pedonale e ciclopeditone) e della permeabilità trasversale del sedime, l'apertura di visuali che attraversino gli spazi aperti, la protezione dello spazio residenziale dalla strada.

È auspicabile l'adozione di un principio insediativo coerente con lo spazio urbano limitrofo. La regolarità data dal rispetto dei caratteri morfologici e tipologici e il disegno di un fronte stradale permeabile e aperto a più visuali, sono i due elementi connotativi che danno forma ed espressione al principio insediativo del completamento dei tessuti esistenti.

L'edificazione puntuale ed eccezionale è ammessa all'interno o, preferibilmente, lungo il bordo dei sedimi collocati in contesti privi di valori urbani riconoscibili.

L'altezza, la posizione e la conformazione sono condizionate dalla qualità delle relazioni spaziali intessute con il contesto urbano.

In corrispondenza di punti nodali delle aree di progetto – al fine di contribuire a rafforzare il ruolo di capisaldi del disegno urbano proposto dal nuovo insediamento - può prevedersi la realizzazione di edifici puntuali, anche di elevata riconoscibilità formale. Negli interventi di nuova edificazione, di demolizione e ricostruzione, di sostituzione edilizia, la stratificazione verticale delle funzioni assegna, di norma, ai livelli pedonali destinazioni commerciali e a servizi.

I distacchi dei confini interni (di proprietà o di lotto) dal filo stradale o dalla linea di delimitazione con aree pubbliche non potranno essere inferiori a quelli minimi stabiliti, per singole parti, dagli elaborati di progetto e, comunque, tali da consentire, in ogni caso, l'osservanza dei limiti di distanza fra i fabbricati stabiliti, nel loro valore minimo, dall'art. 9 del DM 2 aprile 1968, n. 1444.

Le indicazioni grafiche riportate nelle tavole di progetto costituiscono riferimento per l'attuazione degli interventi e le presenti Linee guida stabiliscono i criteri e le disposizioni generali che devono guidare le successive fasi progettuali per la buona esecuzione del programma di intervento. Per quanto non esplicitamente previsto e regolamentato dagli elaborati, si applicano tutte le altre disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Il Piano della logistica di cantiere prevede le necessarie compatibilità ambientali e organizzative tra l'attività di cantiere e l'ordinato svolgimento delle attività diffuse nel contesto. Particolare attenzione deve essere riservata alle condizioni atte ad assicurare la piena funzionalità della rete stradale, per l'intera durata delle attività di cantiere, con particolare riguardo sia alle aree di sosta che ai sedimi individuati per il trattamento in situ delle macerie. A tale proposito, l'esecuzione degli interventi deve articolarsi, con riferimento alle opere ed agli ambiti definiti nelle apposite tavole di progetto allegate, per fasi successive e secondo lo schema di successione temporale che è riportato nell'elaborato "P17_ Piano della logistica di cantiere".

3.3. Regole per gli spazi aperti

Le Linee guida del presente paragrafo sono da riferire soprattutto agli interventi di più ampia dimensione, nei quali, dunque, assumono un valore di assoluto rilievo fenomeni quali, a titolo esemplificativo, l'integrazione tra ambito di intervento e contesto urbano, le relazioni tra interno ed esterno del tessuto insediativo da ricostruire, il carattere delle "soglie" ovvero degli spazi di transizione tra le parti di città uscite indenni dal sisma e quelle da ricostruire, gli spazi aperti privati interni al tessuto.

Ciò premesso, gli obiettivi di elevata qualità richiesti alla proposta di intervento impongono la considerazione unitaria delle trasformazioni che interessano il disegno della viabilità, degli spazi aperti collettivi e delle aree destinate a parcheggi.

Le caratteristiche del contesto di intervento esprimono l'esigenza di specificare, differenziare e valorizzare le tipicità dei fronti urbani interessati dalla proposta.

Per quanto riguarda la mobilità, il progetto deve prevedere, nei limiti del possibile e comunque nelle situazioni ove tale opportunità può essere effettivamente colta, un doppio sistema di circolazione: il primo, interno all'ambito, è prevalentemente pedonale e attrezzato per l'accesso e la movimentazione dei mezzi di soccorso e di servizio; il secondo, perimetrale, è dedicato alla circolazione veicolare di accesso ai parcheggi pubblici e privati, nonché alle operazioni di carico e scarico delle merci.

La distribuzione ai parcheggi pubblici interrati ovvero eventualmente localizzati in strutture multipiano e ai depositi deve essere assicurata da una rete prevalentemente anulare e il sistema deve essere collegato da strade carrabili, affiancate da percorsi pedonali, di collegamento alle principali direttrici viarie.

I percorsi ciclabili si sviluppano prevalentemente nelle aree destinate a verde pubblico e devono avere una larghezza non inferiore a m. 1,50.

Gli spazi scoperti d'uso pubblico destinati a piazze o a superfici pedonali attrezzate devono avere un carattere prevalentemente "minerale" ed essere efficacemente inseriti nell'articolazione complessiva dello spazio aperto prefigurata dalla proposta di intervento, stabilendo la continuità dei livelli tra percorsi pedonali, marciapiedi e tutti gli spazi aperti pedonali di altra natura. È preferibile, nella misura massima possibile, che detti spazi siano formalmente e funzionalmente collegati alle strutture dedicate ai parcheggi pubblici.

Non meno dell'80% della superficie destinata a spazi pubblici minerali deve essere pavimentata con materiale lapideo di buona qualità. Nell'insieme, la qualità di tali spazi è assicurata dalla integrazione progettuale di materiali utilizzati.

Gli spazi scoperti d'uso pubblico destinati a giardino sono composti in generale da prato, alberature, siepi, muri di contenimento, percorsi pedonali, pavimentazione e cigli in materiale lapideo, fontane e giochi per i bambini, elementi di arredo urbano, aree riservate ai cani e saranno adeguatamente attrezzati da impianto elettrico e di illuminazione, impianto di irrigazione, impianto di raccolta delle acque meteoriche.

Nella progettazione degli spazi a giardino pubblico è necessario definire i margini, per garantire la protezione acustica e la sicurezza. Nelle aree così caratterizzate, circa il 30% della superficie è pavimentata con materiale lapideo di buona qualità.

Nell'eventualità che il progetto preveda la realizzazione di spazi verdi artificiali, è necessario provvedere a soluzioni idonee all'impianto stabile e duraturo delle essenze. Lo spessore di vasche e fioriere non può in ogni caso essere inferiore agli 80 cm e deve prevedere idonee soluzioni relativamente all'irrigazione, all'ispezionabilità e alla manutenibilità.

Nel complesso, gli spazi aperti pedonali devono avere requisiti di flessibilità e disponibilità ad accogliere forme d'uso temporanee molto diverse. Eventualmente, in funzione dell'estensione e dell'orientamento delle aree, si deve prevedere un'alberatura regolare per la protezione dal sole.

Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come anche spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non debbono ostacolare i percorsi pedonali né condizionare in modo forte il disegno e l'immagine unitaria di tali spazi.

Negli spazi pubblici destinati a giardini e a verde è da prevedere almeno un percorso con sezione minima di 3 metri che, in caso di necessità, possa consentire l'accesso e la circolazione dei mezzi di soccorso, sicurezza e manutenzione.

Lungo le percorrenze interne al sedime di intervento devono essere previste soluzioni architettoniche e ambientali di separazione tra gli spazi pubblici e quelli privati in grado di garantire sia una efficace continuità visiva con gli spazi privati pertinenziali sia la necessaria vitalità degli spazi pubblici.

Le scelte progettuali riferite agli spazi aperti privati sono finalizzate ad articolare lo spazio aperto e a creare le condizioni per una sua effettiva fruibilità, evitando di ridurlo a solo elemento di decoro.

Nella progettazione delle recinzioni che affacciano sullo spazio pubblico è preferibile adottare soluzioni unitarie e coerenti rispetto alla natura, alla forma e alla partitura interna (orizzontale e verticale) delle recinzioni stesse.

Nel trattamento di situazioni spaziali che prevedano l'eventuale ricorso a barriere vegetali e sistemazioni a verde di protezione, le specie da mettere a dimora devono essere scelte preferibilmente tra specie caratteristiche del luogo. La proposta di intervento deve specificare l'altezza minima prevista per le alberature all'atto della messa a dimora.

3.4. Regole specifiche per i servizi e le attrezzature pubbliche

La proposta di intervento illustra le relazioni spaziali con il sistema dei servizi e con le polarità delle attrezzature pubbliche ante sisma 6 aprile 2010.

Il conseguimento degli obiettivi di qualità sociale della Ricostruzione impone che i servizi e le attrezzature pubbliche previsti dalle proposte di intervento siano vincolati al rispetto di stringenti requisiti prestazionali specifici.

La proposta di trattamento degli spazi pubblici previsti dalla proposta di intervento deve avere un carattere marcatamente prestazionale e deve soddisfare requisiti d'eccellenza in termini di riconoscibilità architettonica, simbolica e funzionale. Essa deve essere anche caratterizzata da una forte integrazione con gli spazi aperti e i servizi previsti più complessivamente dal progetto e ricercare ogni utile complementarità.

3.5. Indirizzi tecnici di attuazione per il contrasto al rischio sismico

Gli interventi sul costruito esistente vanno concepiti con l'obiettivo principale di ridurre la vulnerabilità delle strutture su cui si interviene riducendo al minimo le cause che possono mettere in pericolo la sicurezza e l'incolumità di chi le utilizza e

limitando i danni che possono comprometterne l'uso per un tempo prolungato. In linea generale, ciò va perseguito nel rispetto di quanto previsto per le Costruzioni Esistenti dalle Norme Tecniche per le Costruzioni emanate con il D.M. 14.01.2008 e dalla relativa Circolare n. 617 del 2.2.2009.

Preliminarmente alla selezione del tipo di intervento mirato alla riduzione della vulnerabilità sismica della struttura, è necessario raccogliere informazioni sulle caratteristiche geometriche, sulle caratteristiche del sottosuolo, sulle proprietà dei materiali nonché sui dettagli strutturali; in funzione del grado di dettaglio di tali informazioni, è possibile poi stabilire quale è il livello di conoscenza per la specifica struttura oggetto di studio.

Una volta completato il percorso di conoscenza della struttura, è possibile optare per una delle tre tipologie di intervento previsti dal punto 8.4 del D.M. 14.01.2008 e cioè: intervento di adeguamento; intervento di miglioramento; intervento locale. Ferma restando la facoltà del progettista di scegliere la tipologia di intervento che meglio ritiene adattarsi al caso della specifica struttura oggetto di studio, è opportuno evidenziare che le prime due tipologie riguardano interventi che modificano il comportamento globale della struttura e quindi è obbligatorio che la loro efficacia venga valutata conducendo una valutazione della sicurezza globale della struttura sulla quale va anche fatto il collaudo statico. La terza tipologia, invece, si basa su interventi localizzati che non rendono necessaria l'analisi globale della struttura.

I principi sinora esposti si applicano in generale a tutte le costruzioni esistenti. Nel caso di sistemi strutturali di interesse storico artistico ovvero di singoli manufatti di elevato pregio architettonico, gli interventi vanno progettati conciliando sicurezza e conservazione. Un quadro esaustivo in tal senso è fornito dalle Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale che si basano sul criterio del minimo intervento. Esse chiariscono che per i beni culturali tutelati è preferibile attenersi al più ad interventi di miglioramento (secondo quanto precedentemente definito), considerando comunque che non sempre si possono applicare alle strutture tutelate le prescrizioni di modellazione e verifica indicate per gli edifici ordinari. Per tali strutture, quindi, le verifiche assumono il carattere di elemento quantitativo da portare in conto, insieme ad altri, in un giudizio qualitativo complessivo che concilia esigenze di conservazione, volontà di preservare dai danni sismici e requisiti di sicurezza indispensabili per l'uso delle strutture stesse.

3.6. Indirizzi tecnici di attuazione per l'efficienza energetica

Al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, il risparmio energetico ed il corretto impiego dell'energia nelle sue varie forme, trovano applicazione le prescrizioni e gli indirizzi di cui al presente paragrafo.

Rileva sottolineare come gli indirizzi forniti, trattandosi di interventi in prevalenza sul patrimonio esistente e per di più in grande misura sottoposto a rigorose normative di tutela, richiedono ai progettisti la più ampia responsabilità nella ricerca della soluzione conforme, anche a carattere sperimentale.

In linea generale, la proposta di intervento deve perseguire obiettivi di miglioramento bio-energetico, rubricando in tale categoria l'insieme di interventi volti a migliorare le prestazioni bioclimatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione climatica degli edifici secondo principi della bio-architettura; il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli; l'utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili; il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli e manutenibili; l'uso del verde con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico.

Nel processo di progettazione dell'insediamento, particolare attenzione deve essere destinata all'integrazione ottimale tra le caratteristiche del sito e le destinazioni d'uso finali degli edifici, al fine di recuperare energia, in forma attiva e passiva. In tale contesto, i requisiti dettati dalle vigenti norme e regolamenti statali, regionali e, se del caso, comunali, sono da intendere come minimi non derogabili.

La progettazione edilizia dei manufatti ricercherà soluzioni innovative e d'eccellenza finalizzate alla sperimentazione di procedure bioecologiche e all'impiego di materiali bioedili adatti alle condizioni climatiche e alle caratteristiche costruttive proprie al contesto locale. L'adozione corretta di tali criteri deve consentire in ogni stagione soluzioni di comfort, risparmio energetico, la giusta climatizzazione e il benessere ambientale. Il progetto deve valorizzare al meglio le relazioni tra gli elementi naturali (verde, calore, luce, acqua, suolo ecc) e gli elementi tecnici degli edifici (forme, materiali, spazi, orientamento ecc):

Il tracciato degli spazi aperti, dei lotti da risanare e/o da ricostruire e dei singoli

edifici deve tendere a garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, trarre vantaggio dai venti prevalenti per strategie di ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree esterne.

Il verde di pertinenza degli edifici deve essere progettato e quantificato in modo da produrre effetti sul microclima dell'area mitigando i picchi di temperatura estivi e consentire il controllo dell'irraggiamento solare diretto sugli edifici e sulle superfici circostanti durante le diverse ore del giorno.

Ogni intervento di piantumazione deve prevedere l'uso di essenze che dimostrino un buon adattamento all'ambiente urbano, siano preferibilmente caratteristiche del luogo, abbiano solo in estate una chioma folta (in modo da consentire apporti solari invernali), particolarmente se disposte a sud del sito.

E' necessario predisporre un adeguato piano di irrigazione e manutenzione di tutte le aree verdi previste.

4. GLOSSARIO DEI PARAMETRI URBANISTICI E EDILIZI

4.1. Grandezze urbanistiche ed edilizie

Il glossario è stato elaborato in base alla letteratura tecnica e alle buone pratiche. E' compito del Soggetto proponente adattarlo, se del caso, motivando le scelte compiute, alla disciplina urbanistica vigente nei comuni del Cratere.

Superficie territoriale ST: misura in mq la superficie di un'area la cui trasformazione è sottoposta ad attuazione indiretta, mediante strumento urbanistico esecutivo, comunque denominato; essa comprende, oltre alle aree private, le aree pubbliche o ad uso pubblico. Alla superficie territoriale si applica l'*indice di edificabilità territoriale* ET.

Superficie fondiaria SF: misura in mq la superficie dell'area di sedime e di pertinenza degli edifici, corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. Alla SF si applica l'*Indice di edificabilità fondiaria* EF.

Superficie coperta SC: misura in mq la superficie ottenuta attraverso la proiezione orizzontale a terra del massimo perimetro esterno degli edifici,

compresi cavedi e chiostrine.

Superficie permeabile SP: misura in percentuale la quota di Superficie fondiaria che deve essere conservata o resa permeabile in modo profondo alle acque.

Capacità insediativa CI: è data dal rapporto tra Superficie utile lorda e la misura di 40 mq ed esprime il numero di abitanti insediabili convenzionalmente, ai fini del calcolo degli standard.

Carico urbanistico CU: esprime l'impegno indotto sui parcheggi dalle diverse destinazioni d'uso.

Superficie utile lorda SUL: misura in mq la somma delle superfici lorde, comprese entro il perimetro esterno delle murature, di tutti i livelli fuori ed entro terra degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso. E' esclusa la superficie di:

- a) vani corsa degli ascensori, vani scala, androni: la superficie a piano-terra di tali spazi è esclusa dal computo della SUL in misura non eccedente l'estensione della proiezione orizzontale del massimo ingombro dei piani sovrastanti;
- b) locali o volumi tecnici, per le sole parti emergenti dall'estradosso del solaio di copertura;
- c) spazi non interamente chiusi anche se coperti, quali logge, balconi, terrazzi coperti, altane, porticati al piano-terra;
- d) locali completamente interrati o emergenti non oltre m. 0,80 fuori terra, misurati fino all'intradosso del solaio, qualora destinati a funzioni accessorie (quali locali tecnici, cantine, autorimesse, parcheggi) asservite alle unità edilizie o immobiliari;
- e) parcheggi pertinenziali coperte ;
- f) locali ricavati tra l'intradosso del solaio di copertura e l'estradosso del solaio dell'ultimo livello di calpestio, per le parti di altezza utile inferiori a m. 1,80;
- g) ingombri dei muri e delle tamponature perimetrali per le parti eccedenti i 30

cm di spessore.

Superficie utile virtuale SUv: esprime in termini di Superficie utile la consistenza edilizia di un fabbricato esistente e corrisponde al suo Volume fuori terra (Vft) diviso per l'altezza virtuale di m 3,20.

Volume costruito Vc: esprime in termini di volume la consistenza edilizia di un fabbricato esistente, calcolato come prodotto della SUL di ogni piano per l'altezza reale relativa.

Volume fuori terra Vft: esprime in termini di volume la consistenza dell'ingombro di un fabbricato emergente dalla linea di terra, al netto degli spazi esclusi dal calcolo della SUL.

Numero massimo dei piani PNm: corrisponde negli edifici o nelle parti di edifici al numero massimo consentito di livelli di calpestio sovrapposti ad un corpo basamentale definito da una quota fissa di allineamento orizzontale

Altezza degli edifici H: misura la differenza in ogni punto tra la quota di sistemazione esterna e la quota della linea di gronda, calcolata secondo i criteri stabiliti dalle NTA del PRG e le relative prescrizioni obbligatorie.

Altezza interpiano AI: misura in ml. la distanza sulla verticale tra il pavimento e l'intradosso delle strutture orizzontali emergenti dal soffitto.

Allineamento All: secondo la tecnica urbanistica definisce la linea (da indicare nei piani attuativi o nel progetto di interventi diretti) da rispettare, al fine di garantire la continuità di cortine edilizie o di fronti stradali consolidati (vincolo di allineamento), o da non oltrepassare, al fine di mantenere la dovuta distanza rispetto a particolari beni o manufatti (vincolo di arretramento). In senso più lato, è criterio teso a valorizzare attraverso la ripetizione e il controllo delle relazioni reciproche, le specifiche caratteristiche degli elementi costitutivi lo spazio urbano costruito. Nell'inserimento di singoli edifici, è preferibile rispettare un criterio di allineamento con gli edifici presenti nei lotti contigui. In questo modo tutti gli edifici si trovano nelle medesime condizioni di relazione con i confini e con lo spazio pubblico e collaborano alla definizione della strada.

Distacchi dai confini DC: rappresenta la lunghezza, valutata in senso radiale, del segmento minimo congiungente il punto esterno del muro perimetrale

dell'edificio o del manufatto (con esclusione delle canne fumarie, degli impianti tecnologici esterni e degli elementi decorativi) ed il confine.

Distacchi dell'edificato dalle strade DS: rappresenta la lunghezza del segmento minimo congiungente il punto più esterno del muro perimetrale dell'edificio o del manufatto ed il confine stradale prospiciente.

Distanza fuori terra degli edifici DE: rappresenta la distanza minima, fuori terra, tra il muro esterno perimetrale dell'edificio o del manufatto (con esclusione delle scale esterne a sbalzo, delle canne fumarie, degli impianti tecnologici esterni e degli elementi decorativi), ed il muro perimetrale di un edificio prospiciente.

Filo fisso orizzontale e verticale: il filo fisso verticale rappresenta l'allineamento fisso a cui le facciate delle costruzioni devono obbligatoriamente aderire per tutta la lunghezza del filo fisso stesso. Il filo fisso orizzontale, rappresenta l'allineamento obbligatorio dell'estradosso riferito al solaio superiore del basamento e all'estradosso dell'ultimo solaio abitabile.

Tipo edilizio Te: secondo la tecnica urbanistica, è un fabbricato o elemento di fabbricato comprendente gli ambienti serviti da una o più scale e contraddistinto dalla costanza di determinate caratteristiche distributive e organizzative. In un'accezione più ampia, per *Tipo edilizio* si intende l'idea di un edificio che deve essa stessa servire di regola al progetto. Di conseguenza, pur accogliendo le caratteristiche proprie al *Tipo edilizio*, ognuno può concepire degli edifici che non si rassomiglieranno tra loro. Applicato nella pratica progettuale, il *Tipo edilizio* reagisce ogni volta con le tecniche e lo stile di un'epoca, con le funzioni e i conseguenti problemi distributivi del manufatto, con il carattere collettivo e il momento individuale del processo architettonico.

Sub compartimenti funzionali CFi: sono le unità minime di attuazione in cui può essere suddiviso il Programma di intervento.

Limite e/o sagoma di massimo ingombro: rappresenta l'inviluppo attribuito all'edificio o a parte di esso in sede di definizione di progettazione architettonica.

Coefficiente di conversione volumetrica: all'interno delle presenti Linee guida, si suggerisce che il coefficiente di conversione volumetrica, pari a

3,50, è il valore numerico per il quale occorre moltiplicare il valore in metri quadrati della superficie utile lorda (SUL), per ottenere il valore in metri cubi del volume di un edificio, ai fini dell'applicazione di disposizioni regionali e nazionali, riferite ai valori volumetrici delle costruzioni. Si applica, ove necessario, in relazione a manufatti o porzioni di manufatti - quali, a titolo di esempio, piani basamentali o vasti ambienti unitari coperti - caratterizzati da particolari soluzioni architettoniche e da altezze dei soffitti non ordinarie.

4.2. Indici urbanistici

Il glossario è stato elaborato in base alla letteratura tecnica e alle buone pratiche. Sarà compito del Soggetto proponente adattarlo, se del caso, motivando le scelte compiute, alla disciplina urbanistica vigente in l'Aquila o negli altri comuni del Cratere.

Indice di edificabilità territoriale ET: rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie territoriale ST. Il rapporto è espresso in mq/mq.

Indice di edificabilità fondiaria EF: rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie fondiaria SF. Il rapporto è espresso in mq/mq.

Indice di copertura IC: esprime in mq il rapporto percentuale tra la Superficie coperta SC e la Superficie fondiaria SF, di pertinenza o comunque impegnata ai fini della ammissibilità della Superficie utile lorda SUL della costruzione stessa.

Indice di permeabilità IP: esprime il rapporto minimo ammissibile tra la Superficie permeabile SP e la Superficie territoriale ST o fondiaria SF, come specificato dalle presenti norme tecniche.